

COMANDO CARABINIERI

Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2024

Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale
Attività Operativa 2024



IN COPERTINA

Urne litiche etrusche, sarcofagi e relativo corredo funerario riconducibile alla famiglia “PULFNA”.

III secolo a.C

travertino bianco umbro

Provenienti da scavo clandestino avvenuto nel comune di Città della Pieve (PG) e recuperate nel mese di dicembre 2024

**EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE**

COORDINAMENTO

Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO E ANALISI

Magg. Salvatore Rapicavoli

Brig.Ca. Q.S. Leonardo D’Amico

ELABORAZIONE TESTI

Ten. Col. Lanfranco Disibio

Magg. Sabina Angelucci

RASSEGNA STAMPA

Lgt. C.S. Alessandro Rizzo

REALIZZAZIONE GRAFICA - IMMAGINI

Brig. Ca. Q.S. Vincenzo Palumbo

STAMPA

AMS in Printing S.r.l. via Alvari 36 - 00155 Roma

Si ringrazia la Professoressa Giuliana Calcani, Responsabile Scientifica del “Laboratorio sul falso” dell’Università degli Studi Roma Tre per aver fornito i dati relativi alle valutazioni dei materiali sequestrati dai Reparti e Nuclei CC TPC.



Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

<i>Gen. D. Francesco Gargaro</i>	pag. 4
1. Introduzione	pag. 8
2. Furti di beni culturali	pag. 13
3. Azione di contrasto	pag. 16
4. Attività di controllo sul web	pag. 17
5. Azione preventiva	pag. 21
6. Task Force <i>Caschi Blu della Cultura</i>	pag. 22
7. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 33
a. Archeologia	pag. 33
b. Antiquariato	pag. 36
c. Contraffazione e Arte Contemporanea	pag. 38
d. Paesaggistico e Monumentale	pag. 42
8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti	pag. 45
9. Archeologia subacquea	pag. 51
10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 54
11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 66
12. Cooperazione internazionale	pag. 69
13. Attività di cooperazione internazionale	pag. 75
a. Iraq	pag. 75
b. Unesco	pag. 77
14. Restituzioni a Paesi esteri	pag. 79
15. Attività di formazione	pag. 98
16. Convenzioni con il Laboratorio del Falso dell'Università Roma Tre	pag. 100
17. Iniziative promozionali	pag. 102
18. Analisi sull'incidenza della riforma penale sui beni culturali (L. 22/2022)	pag. 104
Rassegna Stampa	pag. 110



La protezione della bellezza e della memoria storica italiana costituisce il mandato istituzionale del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che, nel rispetto del dettato costituzionale e della normativa vigente in materia, opera in prima linea nella lotta ai crimini di settore, nel tentativo di contrastare la distruzione, il deturpamento, l'esportazione e la commercializzazione illegale di beni culturali, attività illecite che causano l'irreparabile dispersione di ricchezze culturali e informazioni necessari alla conoscenza di un territorio e che incidono, quindi, negativamente sulla conservazione dei valori identitari della sua popolazione. La bellezza artistica e paesaggistica, che come Istituzione abbiamo il privilegio di proteggere, è un valore fondamentale, un ponte tra natura e cultura, una chiave della memoria collettiva intesa come strumento di conoscenza, veicolo di consapevolezza storica, guida etica per la popolazione e porta d'accesso ai valori spirituali, un sentiero verso un futuro da preservare senza il quale la nostra cultura rischierebbe di svuotarsi. Essa pertanto svolge un ruolo essenziale promuovendo la creatività, il dialogo tra i popoli e contribuendo allo sviluppo della società. Seguendo il proprio mandato, in 56 anni di attività, il Comando ha raggiunto significativi risultati che complessivamente si sostanziano negli oltre 3 milioni di opere recuperate, tra cui beni librari e archivistici (più di 1.700.000), reperti archeologici (oltre un milione), oggetti d'arte (oltre 176.000), falsi (oltre 1.370.000) e, mantenendo inalterato il proprio impegno operativo che lo contraddistingue anche a livello internazionale, nel corso del 2024 ha recuperato 80.437 beni e sequestrato 2.804 opere false, denunciando 2.621 reati, di cui 343 in danno al paesaggio.

L'analisi dei dati e dei risultati ottenuti è illustrata nella presente pubblicazione che, puntualmente, viene distribuita per sensibilizzare il pubblico, offrendo anche una panoramica sui fenomeni delittuosi attinenti al patrimonio culturale e testimoniando l'impegno del Comparto di Specialità dell'Arma dei Carabinieri, anche nella costante sfida alle strategie sempre più elaborate del mercato illecito dell'arte, dove il crescente utilizzo dei canali telematici richiede un continuo aggiornamento dei sistemi informatici. In tal senso, con S.W.O.A.D.S. (Stolen Works Of Art Detection System), software realizzato per la ricerca e l'individuazione delle opere d'arte trafugate, anche con l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, è ormai possibile raccogliere automaticamente i dati dal web, deep web e social media e trovarne corrispondenza con i contenuti testuali e fotografici presenti nella "Banca dati dei Beni culturali illecitamente sottratti". A valle della comprovata efficienza di questo innovativo sistema, il Comando ha avviato altri due nuovi progetti, che negli anni a venire permetteranno di rimanere sempre al passo coi tempi nell'evoluzione tecnologica, a sostegno della prevenzione

e del contrasto ai delitti di settore.

Il costante impegno del Comando TPC nella salvaguardia delle testimonianze storiche e culturali si contraddistingue, inoltre, a livello internazionale, non solo nell'individuazione e nel recupero di beni e manufatti, ma anche nell'opera di restituzione ai territori di provenienza, nel rispetto del concetto di ricontestualizzazione, che è volto a sanare in parte le ferite inferte dagli eventi criminosi perpetrati in danno del patrimonio culturale.

Tale attività è, inoltre, occasione di riflessione sulla normativa di tutela del patrimonio culturale mondiale, divenuta particolarmente stringente in Italia a seguito della riforma legislativa del marzo 2022, con la quale è ora considerato reato il comportamento di chi importa beni culturali provenienti da delitto commesso in altro Paese. In tal senso, nel corso del 2024, a conclusione di attività poste in essere dall'intero comparto, numerose sono state le riconsegne a Stati esteri, per un totale di 550 beni di interesse culturale, restituiti direttamente presso le relative Ambasciate. Tali risultati, frutto della cultura della restituzione e di una visione dei beni storici, artistici e bibliografici come patrimonio universale da salvaguardare e ricontestualizzare, sono stati oggetto del pubblico riconoscimento all'Arma dei Carabinieri da parte di alcuni Ministri della Cultura intervenuti al G7 di Napoli lo scorso mese di settembre.

Numerosi, anche in Italia, sono stati gli eventi pubblici con i quali le comunità locali hanno potuto riappropriarsi delle loro identità storiche e culturali e rappresentate da quelle opere che nel corso degli anni erano state trafugate e messe in commercio illegalmente e che, sempre per merito dell'esperienza e delle consolidate competenze del Comando TPC, sono state recuperate, non solo a seguito di attività giudiziali, ma anche nell'ambito della diplomazia culturale e della Cooperazione Internazionale.

Le restituzioni e la ricollocazione nei contesti di provenienza hanno consentito inoltre di sensibilizzare il pubblico sull'importanza della tutela delle testimonianze culturali, così come le mostre, i convegni e i seminari svolti in collaborazione con Ministero della Cultura, Atenei ed altre Istituzioni nazionali ed estere sul tema della salvaguardia del patrimonio culturale, in occasione dei quali sono stati illustrati gli importanti risultati conseguiti dai militari dell'Arma dei Carabinieri. Tutte queste conoscenze, all'avanguardia in campo internazionale, consolidate nel tempo e in continuo aggiornamento, vengono condivise anche nelle attività di formazione e aggiornamento, pianificate con altri Enti, e rivolte a professionisti, esperti civili e altre Forze di polizia straniere, per esportare il modello italiano di tutela e la relativa normativa di settore, come nel caso del corso svolto nel mese di ottobre a Roma in favore di 9 funzionari provenienti da 7 paesi dell'Unione Africana.

In tal senso, nel 2024, nell'ambito dell'attività formativa della task force "Caschi blu della cultura", si evidenziano: il corso che ha avuto luogo in Brasile, a Rio de Janeiro, le

esercitazioni svolte nella Laguna di Venezia e nei Campi Flegrei per gli interventi in situazioni di emergenza e “Enduring Stability”, tenuta presso il “Center of Excellence for Stability Police Units” (CoESPU) di Vicenza. Quest’ultima iniziativa, unica nel suo genere, ha visto coinvolti 158 militari provenienti da diversi reparti specializzati dell’Arma e il team del Comando TPC ha svolto un ruolo fondamentale nello svolgimento dell’attività addestrativa il cui obiettivo è stato di affinare le capacità decisionali e migliorare l’interoperabilità tra le diverse componenti per la messa in sicurezza dei beni culturali in scenari operativi complessi.

*Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Divisione Francesco Gargaro*



Attività Operativa 2024

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		270
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.923
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		2.300
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		2.280
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		731
BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI		35.271
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G. (SDI)		2
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO		0
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA' (SDI)		1.356
	* di cui per reati in danno del paesaggio	312
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE		3
	*numero associati	63
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		505
		251
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	251
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE		0
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO	FURTO	139
	RICETTAZIONE	586
	SCAVO CLANDESTINO	127
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	126
	ILLECITA ESPORTAZIONE	60
	DANNEGGIAMENTO	121
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	343
	ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	61
	ALTRI REATI	1.058
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISP. DALL'A.G. ESTERA		0
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI*		30.426
di cui Strumento musicale		1
di cui Ebanisteria		59
di cui Miscellanea		375
di cui Tessile		0
di cui Librario / Archivistico		26.138
di cui Religioso/Devozionale		71
di cui Arma		49
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		656
di cui Scultoreo		177
di cui Filatelico		718
di cui Numismatico		1.983
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		30
di cui Vasellame		162
di cui Strumento di misurazione del tempo		7
REPERTI PALEONTOLOGICI*		5.703
REPERTI ARCHEOLOGICI*		44.308
di cui interi		19.505
di cui frammenti		13.916
di cui numismatica archeologica		10.887
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		2.804
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	18
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	23
	di cui Settore Contemporaneo	2.763
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		14
	di cui su segnalazione	10
	di cui autonomamente	4
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	14
	Beni Culturali (ALTRO)	314
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	23
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI (EURO)		73.100.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI		129.618.999
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI (EURO)		311.473.100

Fonte Sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

1. Introduzione

I Carabinieri del TPC sono attivi nel territorio italiano ed estero dal 1969, anno della loro istituzione, con il fondamentale obiettivo di proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale nella sua complessità e varietà, anticipando così la Convenzione Unesco di Parigi del 1970, con la quale si invitavano gli Stati Membri ad applicare le opportune misure per impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati.

La tutela delle opere d'arte e delle testimonianze storiche, infatti, è cruciale per custodire l'identità, le radici e la storia di un popolo, la cui conoscenza accresce la consapevolezza di quanto sia necessaria la loro protezione, soprattutto per le future generazioni.

Per tal motivo il danneggiamento, l'appropriazione indebita, o persino in alcuni casi bellici, la distruzione del patrimonio culturale, provocano lacerazioni e ferite profonde nella civiltà di ciascun Paese, interrompendo la narrazione storica e provocando la perdita definitiva di conoscenza dello sviluppo sociale, culturale e artistico.

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, pertanto, è chiamato alla salvaguardia dei beni culturali nella loro totalità, così come definiti dal Codice dei beni culturali: le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Pari rilevanza ha la tutela del paesaggio, che è parte integrante dei valori costituzionalmente garantiti e riconosciuti, nel contrasto all'abusivismo edilizio e ad interventi non autorizzati, con lo spirito di salvaguardare la storia e l'identità culturale delle comunità sottese dall'interazione tra la natura e le opere dell'ingegno umano.

Fondamentale risulta la presenza capillare su tutto il territorio nazionale, grazie ai Gruppi di Roma e di Monza, ai 16 Nuclei e alla Sezione di Siracusa, e a un Reparto Operativo, strutturato nelle Sezioni di Archeologia, Antiquariato, Arte Contemporanea e Falsificazione e *Cyber Investigation*.

Nei suoi 56 anni di attività il Comando TPC, grazie all'esperienza e alle competenze acquisite, ha raggiunto una posizione preminente nel panorama internazionale, attraverso le attività di recupero delle opere e di sensibilizzazione delle comunità sull'importanza della tutela del patrimonio culturale. Per quanto concerne l'ambito addestrativo, costituisce un solido punto di riferimento, promuovendo e partecipando ad attività formative in collaborazione con altre Nazioni per condividere, con addetti ai lavori e Forze di polizia, esperienze acquisite nella lotta al traffico illecito di beni culturali. In tal senso risulta sempre più necessario, proprio basandosi sulle numerose

attività svolte dai Carabinieri del TPC, lo sviluppo di un protocollo di formazione per le Forze di Polizia di tutto il mondo, volto a ottimizzare gli approcci per combattere il traffico illecito di beni culturali a livello internazionale.

La pluriennale esperienza nel contrasto ai traffici illeciti di beni culturali, congiunta allo *status* militare e alle capacità operative e addestrative acquisite nell'ambito delle missioni internazionali di pace dell'Arma dei Carabinieri, ha altresì consentito al Comando TPC di fornire il proprio contributo all'istituzione della *Task Force Caschi Blu della Cultura (CBC)*, che dal 2016, unitamente agli esperti civili del Mic, viene approntata all'emergenza con il compito svolgere interventi, anche formativi, a tutela del patrimonio culturale, sia sul territorio nazionale (in caso di disastri), sia in ambito internazionale (in caso di calamità naturali, o situazioni di *pre* o *post* conflitto), nel quadro delle azioni promosse dalla Protezione Civile, dalla Difesa e dalla Comunità Internazionale.

Negli ultimi anni, infatti, è cresciuta la consapevolezza che i reati contro i beni culturali, anche nelle aree di crisi, costituiscono un problema globale che può essere affrontato solo attraverso l'alta specializzazione, la cooperazione internazionale e lo scambio informativo. Infatti, un sempre più efficace coordinamento delle Forze di Polizia impiegate nello specifico settore con tutte le Istituzioni deputate alla protezione del patrimonio culturale e l'impiego di *team* multidisciplinari come i CBC, può

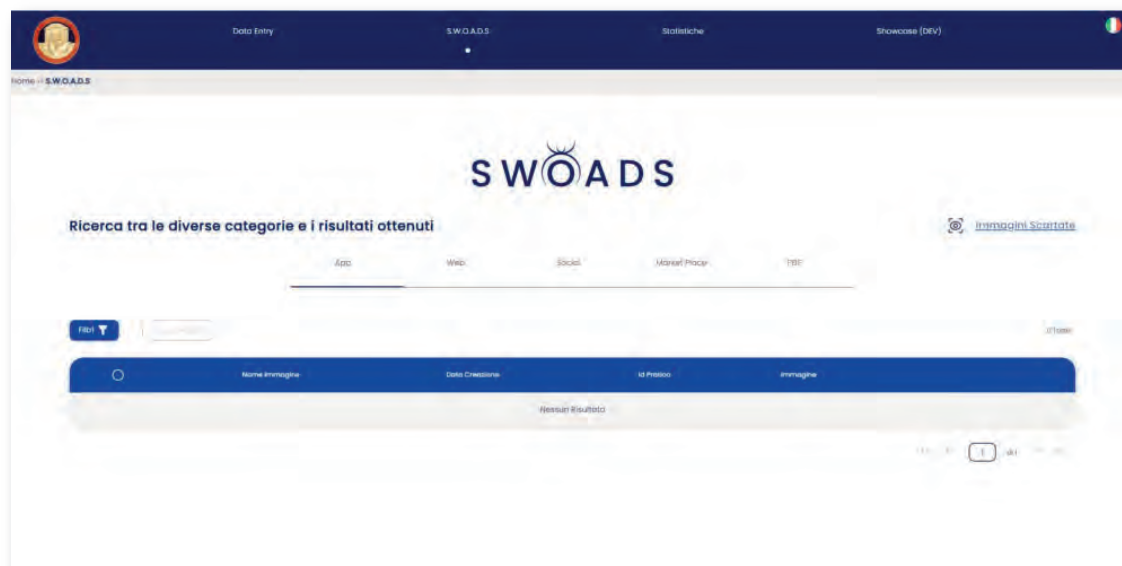


favorire la prevenzione e il contrasto a nuove insidiose minacce quali il finanziamento illecito ad organizzazioni criminali di varia matrice.

Il riconoscimento di questo ruolo centrale dei Carabinieri del TPC nel panorama internazionale è stato chiaramente palesato in occasione della Riunione ministeriale Cultura nel settembre del 2024, quando al Palazzo Reale di Napoli, durante il G7, alcuni ministri intervenuti hanno ricordato e ringraziato il Comando per il contributo fondamentale offerto nella lotta al traffico illecito di beni culturali e alla cultura della restituzione. Nella *Dichiarazione finale* dell'importante evento è stato infatti evidenziato che il traffico illecito dei beni culturali, anche mediante il commercio *online*, ha un impatto devastante, specie nelle aree di crisi, sul patrimonio culturale e sulle istituzioni di nazioni, popoli e comunità, producendo la perdita di risorse insostituibili, mettendo in pericolo le pratiche socio-culturali e interrompendo la loro trasmissione alle generazioni future.

In questo ambito si sono rivelate fondamentali per le indagini l'innovazione tecnologica, l'accessibilità e l'interoperabilità tra gli strumenti esistenti e le banche dati nazionali sui beni culturali rubati.

Risulta essenziale, come declinato dalla citata dichiarazione finale del Gruppo di lavoro Cultura del G7, lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti investigativi basati sull'intelligenza artificiale, per monitorare e ispezionare il mercato *online* sulla base dell'esperienza del software SWOADS (*Stolen Works Of Art Detection System*), sviluppato per la ricerca e l'individuazione delle opere d'arte trafugate, attraverso la raccolta dei dati dal web, dai social media e dal deep web. Nel 2024 è stata programmata un'ulteriore evoluzione e potenziamento del sistema, dando il via a un più ampio utilizzo dell'Intelligenza Artificiale (SWOADS2) e ad una diffusione e condivisione delle funzionalità a livello internazionale (SWOADSnet).



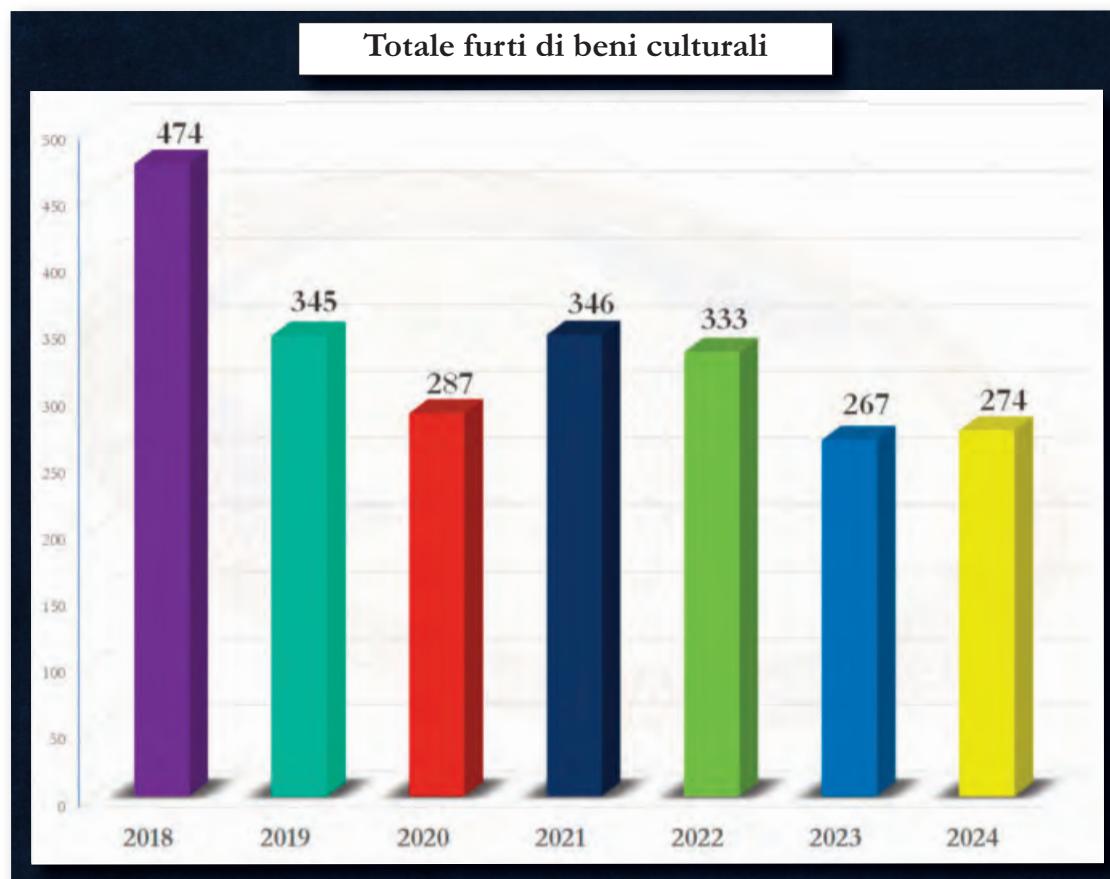
Per ottenere risultati rilevanti è necessaria una costante e capillare presenza nel territorio con un'attenzione particolare, non solo alle aree più sensibili e sottoposte ad un flusso maggiore di persone, ma anche a quei luoghi isolati o privi di sistemi di allarme o anti-intrusione. Inoltre, fondamentale è l'esistenza di un apparato normativo di tutela del patrimonio culturale rigoroso e specifico che, nel caso dell'Italia, grazie all'entrata in vigore del Nuovo Codice dei Beni Culturali nel 2022, ha avuto un significativo sviluppo nel rafforzare la salvaguardia dei beni e la cooperazione nazionale e internazionale nella lotta contro i crimini di settore.

Il 9 marzo è stata emanata la Legge n. 22 recante Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale, che ha raccolto talune condotte già contenute nel Codice dei Beni Culturali, inserendole più organicamente nel titolo VIII-*bis* del codice penale, rubricato «*Dei delitti contro il patrimonio culturale*» e che ha, inoltre, previsto ulteriori disposizioni di tutela, stabilendo un più alto grado di offensività alle condotte commesse nello specifico settore, con aggravanti e l'innalzamento delle pene edittali rispetto a quelle vigenti, così da offrire nuovi strumenti operativi come la confisca allargata obbligatoria, anche per equivalente, le attività sotto copertura e l'utilizzo di siti civetta per i reati di riciclaggio e autoriciclaggio.

Tutto ciò premesso, dall'analisi comparativa dei dati rispetto al 2023, emerge:

- il lieve aumento dei furti (da **267** a **274**);
- l'accrescimento dei risultati operativi nei sequestri di:
 - ebanisteria (da **39** a **59**);
 - oggetti librari/archivistici (da **24.445** a **26.138**);
 - prodotti filatelici (da **0** a **718**);
 - beni numismatici (da **286** a **1.983**);
 - vasellame/ceramiche (da **20** a **162**);
 - reperti archeologici sia interi (da **9.258** a **19.505**) che frammentati (da **6.456** a **13.916**);
 - opere contraffatte (da **1.936** a **2.804**);
- l'intensificazione dell'attività di controllo per:
 - misure di sicurezza presso musei, biblioteche e archivi (da **240** a **270**);
 - aree e siti archeologici (da **1.923** a **1.874**);
 - zone tutelate da vincoli paesaggistici (da **1.991** a **2.300**);
 - esercizi antiquariali e commerciali di settore (da **1.957** a **2.280**);
 - mercati e fiere antiquariali (da **624** a **731**);
 - beni sottoposti ad accertamento nella banca dati dei beni illecitamente sottratti (da **32.458** a **35.271**);

- un incremento dei risultati dell'attività repressiva, in relazione a:
 - denunciati per associazione per delinquere (da 47 a 63);
 - persone segnalate all'Autorità Giudiziaria in stato di libertà per reati ai danni del patrimonio culturale (da 981 a 1.356).



2. Furto di beni culturali

L'attività delittuosa legata ai furti dei beni culturali non mostra sostanziali scostamenti rispetto all'anno precedente, così come evidenziato da una variazione minima, seppur crescente, nel numero dei furti (da **267** a **274**) a cui si contrappone invece un aumento della quantità di oggetti trafugati (da **3.483** a **12.120¹**).

Dall'osservazione della casistica inerente all'attività predatoria, su base regionale, si riscontra una flessione del fenomeno nel Lazio, Emilia Romagna, Marche, Puglia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Molise.

Furti suddivisi per Regione					
	2023	2024			
Lazio	39	38			
Lombardia	36	37			
Emilia Romagna	34	30			
Toscana	22	27			
Campania	24	25			
Veneto	8	19			
Sicilia	12	18			
Piemonte	17	17			
Umbria	12	12			
Marche	13	11			
Abruzzo	5	11			
Liguria	8	8			
Puglia	13	5			
Friuli V.G.	8	5			
Calabria	3	5			
Trentino A.A.	8	3			
Sardegna	3	3			
Molise	1	0			
Basilicata	1	0			
Valle D'Aosta	0	0			
	267	274			

Relativamente ai luoghi in cui maggiormente l'assenza di idonee ed adeguate misure di sicurezza ha sempre costituito una grave criticità, in continuità rispetto al 2023, si registra ancora una diminuzione del numero di eventi delittuosi, per i luoghi di culto, pari al **-5,4%** (da **92** a **87**), mentre per le abitazioni private il numero di furti è rimasto invariato (**79**).

Dall'analisi dei dati relativi a questa fattispecie di reato, per l'anno 2024, rispetto al precedente, è possibile riscontrare inoltre:

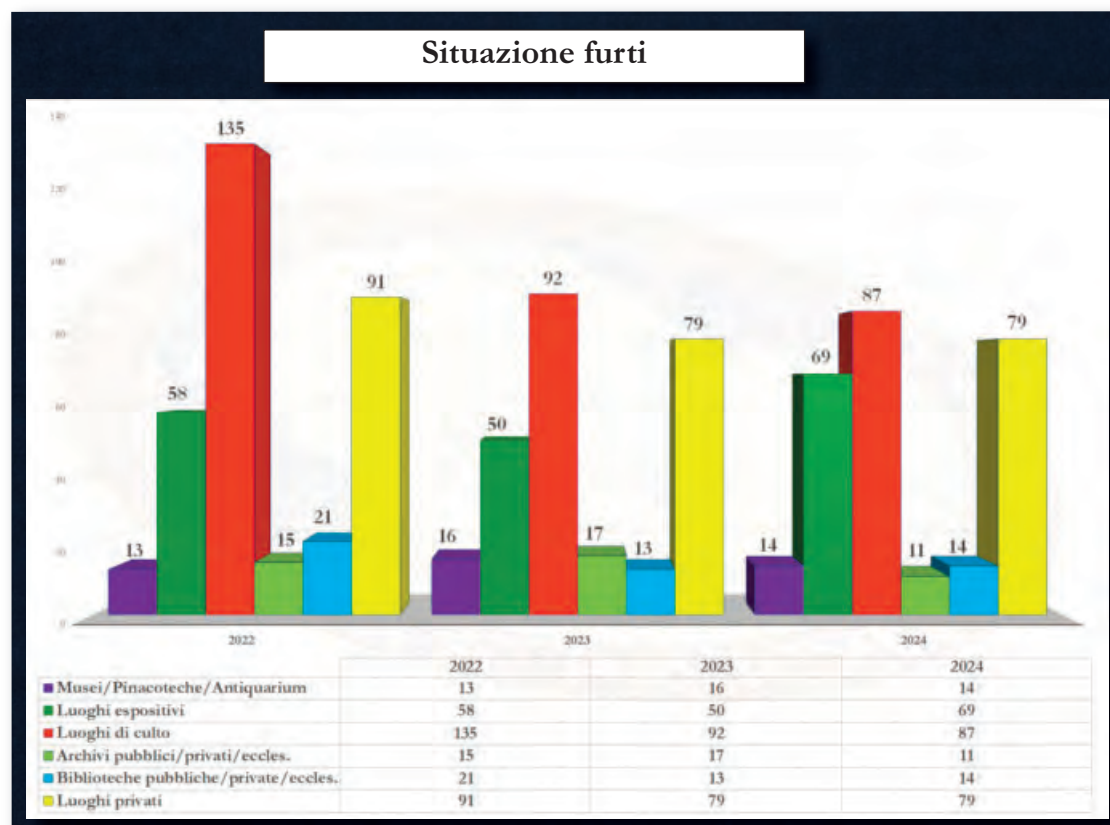
- un incremento presso:
 - luoghi espositivi pubblici e privati, **+38%** (da **50** a **69**);
 - biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche, **+7,6%** (da **13** a **14**);
- una diminuzione presso:
 - musei/pinacoteche: **-12,5%** (da **16** a **14**);

¹ Di cui **7.401** relativi ad un unico evento di appropriazione indebita di beni archivistici, avvenuto presso un archivio privato nel febbraio 2024

- archivi pubblici/privati/ecclesiastici: **-35,2%** (da 17 a 11).

Nei luoghi a carattere espositivo si registra un rilevante aumento del numero degli oggetti trafugati (da 211 nel 2023 a 8.349 nel 2024), nonostante un calo degli eventi delittuosi registrati nel 2024, mentre per i luoghi di culto, alla diminuzione dei furti corrisponde un calo del numero di oggetti trafugati.

Per le altre categorie di luogo non si rilevano invece grossi scostamenti numerici relativamente agli oggetti culturali sottratti.



Oggetti trafugati nel 2024 suddivisi per provenienza

Luoghi privati	2.264
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	401
Luoghi di culto	541
Luoghi espositivi	8.349
Biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche	112
Archivi pubblici/privati	453
T O T A L E	12.120

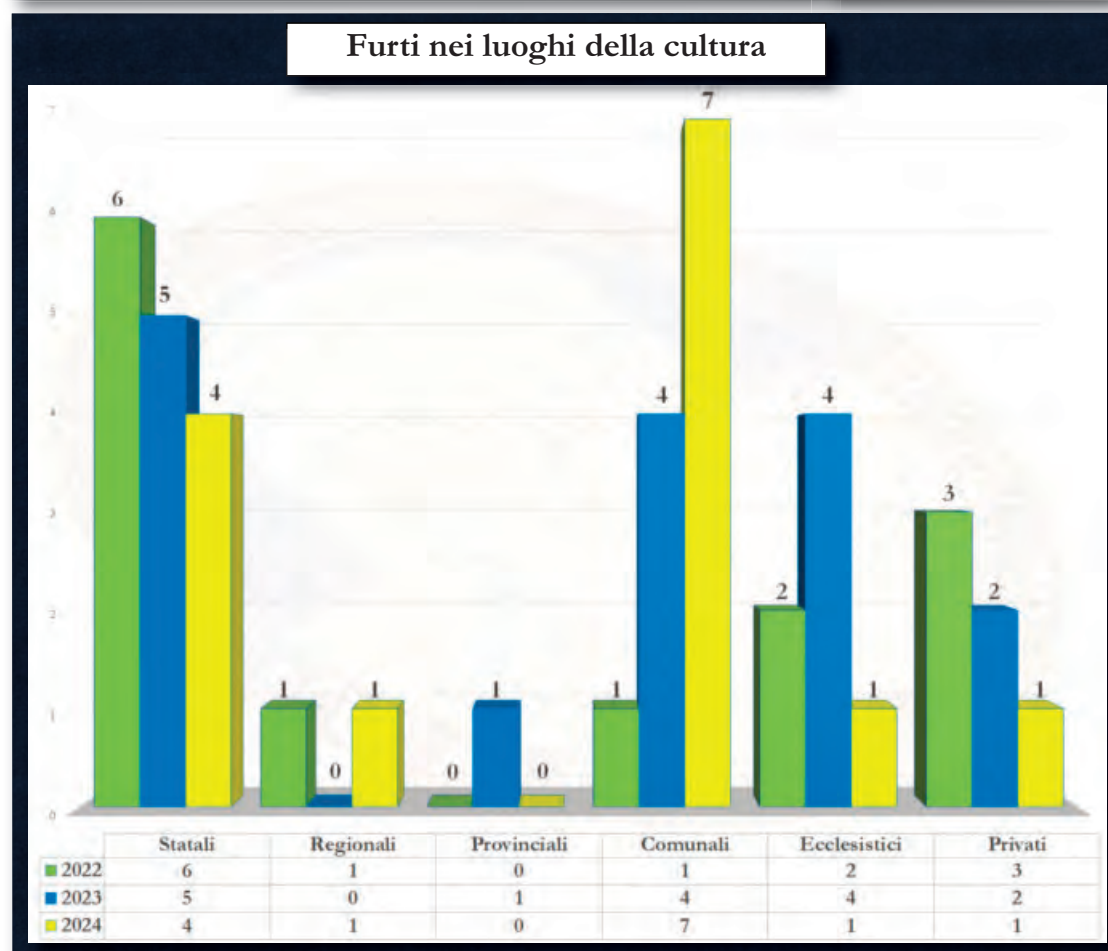


Per quanto attiene ai dati relativi alla tipologia dei beni, si evidenziano le seguenti variazioni più significative:

- beni archivisti/librari, da 303 a 9.575 (>100%);
- ebanisteria, da 44 a 88 (+100%);

- vasellame, da 133 a 346 (>100%);
- beni di natura grafica/pittorica/musiva, da 1.265 a 529 (-58,1%);
- strumenti musicali, da 54 a 23 (-57,4%).

Tipologia degli oggetti trafugati		
	2023	2024
Numismatico	728	674
Grafico/pittorico/musivo	1.265	529
Miscellanea	228	212
Filatelico	0	0
Librario/archivistico	303	9.575
Religioso/devozionale	310	232
Sculptoreo	231	238
Vasellame	133	346
Oreficeria/bigiotteria/glittica	87	79
Ebanisteria	44	88
Strumento di misurazione del tempo	69	49
Strumento musicale	54	23
Tessile	7	3
Arma	24	45
Frammento archeologico	0	27
T O T A L E	3.483	12.120



3. Azione di contrasto

Nel 2024 continua l'azione di contrasto ai reati grazie agli efficaci strumenti normativi forniti dalle modifiche della Legge 9 marzo 2022 n.22. L'attività di polizia giudiziaria ha permesso di:

- arrestare **2** soggetti su disposizione dell'Autorità Giudiziaria;
- perseguire **3** associazioni per delinquere (**1** operante nel settore archeologico, **1** dell'antiquariato e **1** del falso), costituite complessivamente da **63** soggetti;
- contestare **251** sanzioni amministrative;
- effettuare **505** perquisizioni;
- denunciare **1.356** individui;
- recuperare **80.437** beni (per un valore complessivo stimato in **€ 73.100.000**) dei quali: **30.426** beni antiquariali, archivistici e librari, **5.703** reperti paleontologici, **44.308** beni archeologici (**19.505** integri, **13.916** frammentati e **10.887** monete).

Con riferimento alle opere contraffatte, si evidenzia come nell'ultimo decennio si sia registrato un aumento di tali beni immessi sul mercato quali autentici, laddove sono stati diffusamente commercializzati su piattaforme *e-commerce*, pur non mancando i casi in cui sono stati veicolati anche su canali tradizionali, nell'ambito di attività e/o iniziative pubbliche o di vendita di collezioni private.

In particolare, nel 2024 è stato rilevato un incremento degli illeciti rispetto all'anno precedente (**+44,8%**) e l'attività di contrasto ha portato al sequestro di **2.804** beni contraffatti (di cui **2.763** afferenti al settore dell'arte contemporanea, **23** a quello archeologico/paleontologico e **18** in ambito antiquariale, archivistico, librario), per un valore stimato di **€ 311.473.100**, qualora immessi sul mercato quali autentici.

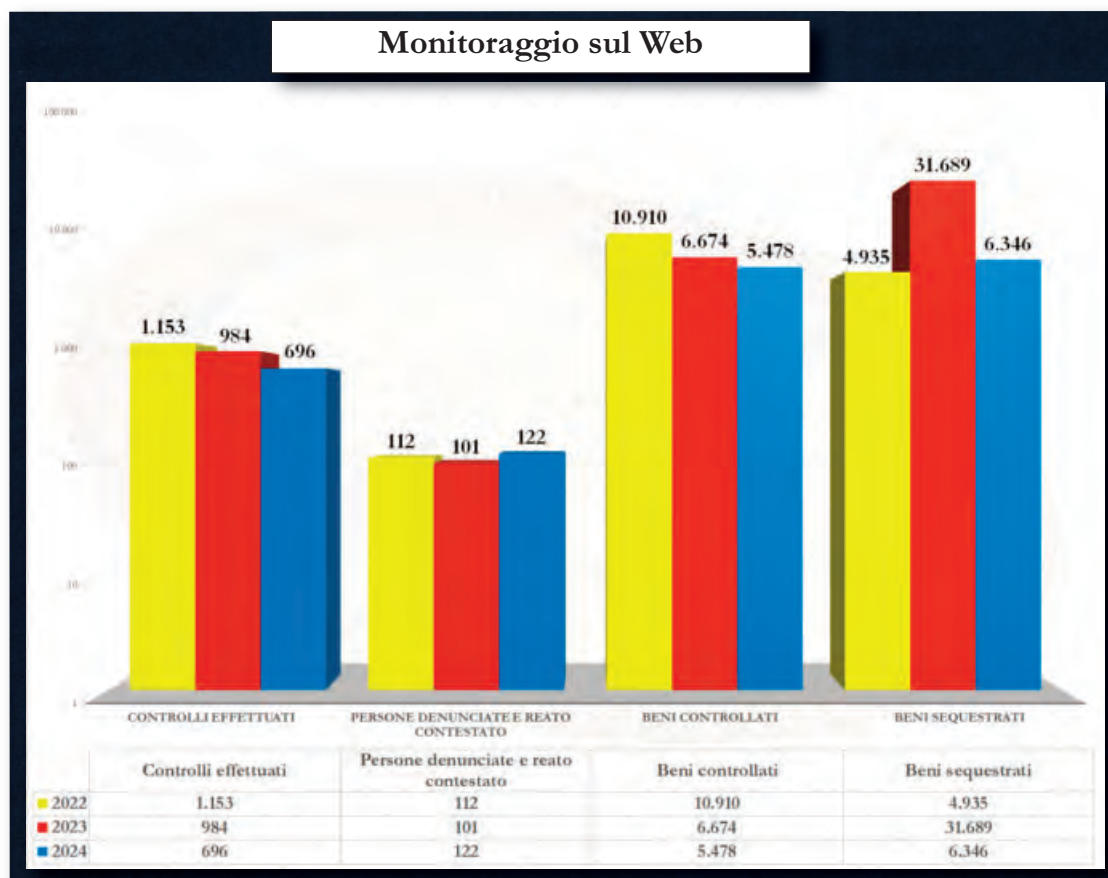


4. Attività di controllo sul web

Sempre più consolidato è l'utilizzo dei canali telematici e delle piattaforme *e-commerce* da parte dei singoli utenti, ma anche ad opera di numerosi esercizi di settore e case d'asta. In tale quadro, nel 2024 sono stati monitorati **696** siti *web* e controllati **5.478** beni.

Tale attività, portata avanti con costanza negli ultimi anni, nel periodo in esame ha consentito di:

- recuperare **6.346** beni di cui, in particolare:
 - **2.795** archivistici e librari;
 - **1.935** archeologici e paleontologici;
 - **1.188** numismatici;
 - **282** filatelici;
 - **51** dipinti;
- deferire **122** soggetti.

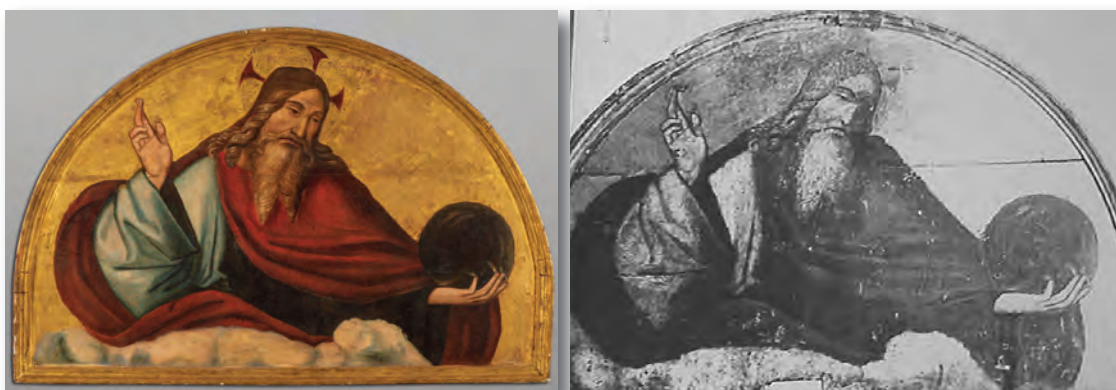


Di particolare rilievo è altresì l'attività di recupero scaturita dall'utilizzo di S.W.O.A.D.S. (*Stolen Works Of Art Detection System*), il sistema informatico sviluppato dal TPC per la raccolta e l'analisi automatica, attraverso algoritmi di intelligenza artificiale, di dati e immagini provenienti da *web*, *deep web* e *social media*, che nel 2024 ha consentito di localizzare **63** beni e di recuperarne **21**. Tra questi, a titolo

esemplificativo, si segnala il recupero del dipinto *Scontro di cavalieri* (olio su tela, cm 35x53) di Francesco Monti detto *Brescianino delle battaglie* (1646-1712/13), trafugato nel 1992 a Roma in danno di privati e localizzato tramite SWOADS presso una Galleria d'Arte in provincia di Brescia, ove è stato poi sequestrato nel gennaio 2024.



Altro esempio emblematico del valore aggiunto che tale strumento riesce ad apportare è il ritrovamento del dipinto di Scuola piemontese risalente al XVI secolo, *Padre Eterno* (tempera su tavola, cm 122x81), provento di un furto avvenuto nel 1972 in un'attività antiquariale di Roma e recuperato presso una casa d'aste nell'aprile 2024, a seguito di un riscontro effettuato dallo strumento informatico.



La vendita *online* di beni culturali, a scapito di quella effettuata con metodi tradizionali, è ormai una realtà consolidata: tutta l'informazione transita nel *web*, anche nei suoi angoli più nascosti, ideali per i traffici illeciti, nelle grandi piattaforme di *e-commerce*, che sempre di più tendono a spodestare i mercati e le fiere tradizionali, nonché nelle applicazioni di messaggistica, che permettono di creare canali di comunicazione sempre più protetti e riservati. Analogamente avviene con modalità consolidate ed estese anche per il mercato e il traffico virtuale dei beni culturali, che utilizzano ogni forma di tecnologia disponibile e i canali telematici più moderni. A differenza di quanto avveniva in passato, quando i venditori pubblicavano e rendevano semplice l'accesso e la consultazione digitale delle informazioni dei beni posti in commercio, oggi si assiste ad una crescente consapevolezza da parte loro di come si debbano

utilizzare le tecnologie disponibili per adottare maggiori cautele nella diffusione delle vendite, complicando sempre più l'attività di controllo delle informazioni con strumenti digitali. Per poter localizzare e recuperare i beni d'arte illecitamente sottratti diventa quindi essenziale utilizzare e migliorare gli strumenti disponibili per la scansione dei canali telematici e svilupparne, allo stesso tempo, anche di nuovi e più efficaci.



Per questo motivo, partendo dalla solida base costituita dallo sviluppo e dall'utilizzo di SWOADS, nel giugno del 2024 è stato dato avvio alla nuova progettualità SWOADS 2, finanziata nell'ambito dei fondi ISF 201-2027, che consente al TPC di contrastare in modo ancora più efficace tutti i fenomeni criminali legati al traffico illecito di opere d'arte di interesse nazionale e internazionale, avvalendosi di nuovi e più potenti strumenti informatici, con l'utilizzo delle più recenti tecnologie disponibili in termini di Intelligenza Artificiale, in particolare per:

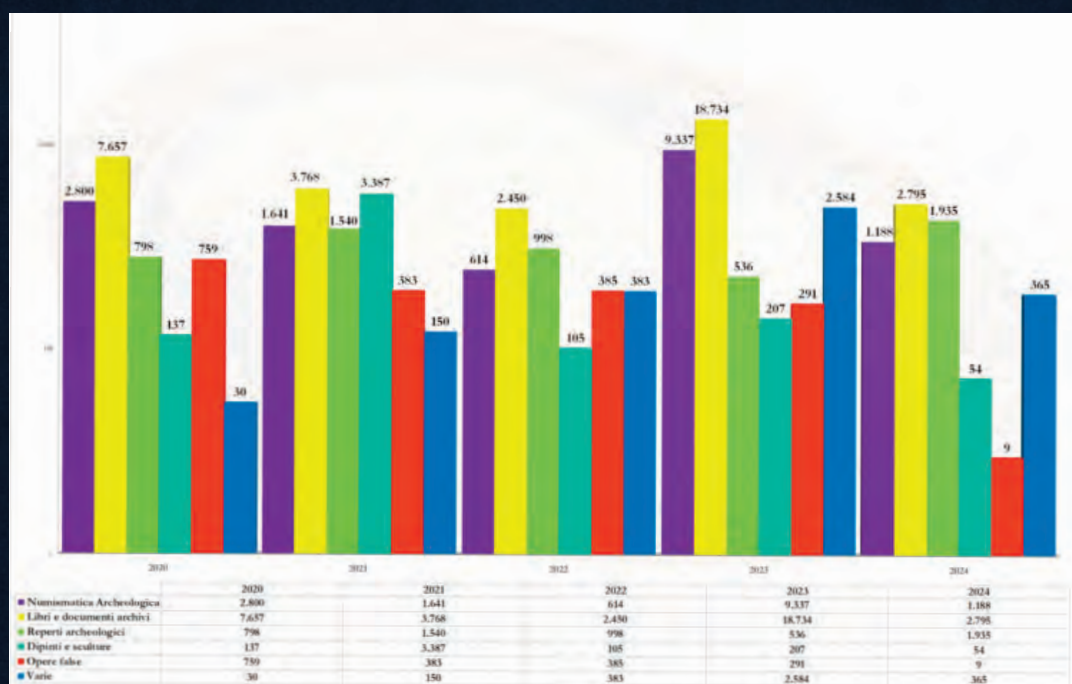
- l'espansione e il potenziamento delle funzionalità sviluppate in SWOADS;
- l'introduzione di nuove aree e motori di ricerca;
- il riconoscimento automatico dei beni appartenenti alle RED *lists* dell'ICOM (*International Council of Museums*), dei reperti provenienti da scavi illegali e degli oggetti contraffatti;
- l'analisi e il riconoscimento di oggetti tridimensionali;
- la scansione dei video per l'identificazione degli *asset* di interesse all'interno dei frame.

Inoltre, considerata l'importanza che il tema della condivisione delle tecnologie per la protezione del patrimonio cultura sta rivestendo a livello internazionale, per

la protezione del patrimonio culturale sta rivestendo a livello internazionale, per l'affermazione di una più funzionale connessione sinergica tra le diverse Forze di Polizia specializzate nel settore, nell'aprile del 2024 il TPC ha avviato le attività di sviluppo progettuale di SWOADSnet che, ammesso a finanziamento sulla *Call for action* 04_OS1_2023_ISF *Sistemi informativi per l'attuazione dell'Acquis dell'Unione in materia di sicurezza a sostegno dello scambio di informazioni*, si concretizza nella realizzazione di un modulo software in grado di evolvere e cooperare applicativamente con il sistema S.W.O.A.D.S. , per abilitare lo scambio di dati e metadati delle opere d'arte da controllare con i sistemi eventualmente realizzati dagli altri paesi EU.



Tipologia beni sequestrati



5. Azione preventiva

L'attività di prevenzione è fondamentale per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale grazie all'individuazione dei rischi e delle cause che potrebbero minare la sicurezza e la conservazione dei beni. Nel 2024 le varie attività hanno riguardato diversi settori con il controllo e monitoraggio di:

- siti *web* dedicati al commercio elettronico, usati per l'illecita commercializzazione di materiale archeologico, antiquariale e di opere d'arte contemporanea (specialmente in ambito di falsificazione);
- esercizi antiquariali e case d'asta, nonché dei principali canali di esportazione e importazione, con la collaborazione degli uffici centrali e periferici del MiC e dei competenti uffici doganali;
- aree archeologiche/paesaggistiche terrestri e marine, per il rilevamento di eventuali scavi clandestini e violazioni in materia paesaggistica, con il proficuo coinvolgimento dell'Arma territoriale e con l'ausilio del Raggruppamento Aeromobili CC e del Servizio Navale dell'Arma;
- aree museali ed archeologiche a maggiore afflusso turistico-culturale, al fine di migliorare il grado di sicurezza, principalmente in occasione di festività, coincidenti con una più elevata presenza turistica, allo scopo di scongiurare atti di vandalismo contro il patrimonio culturale.

Anche nel 2024 l'attività preventiva svolta dal Comando TPC è stata fortemente orientata sul controllo del territorio e delle aree e siti sottoposti a tutela, nonché degli esercizi commerciali di settore, portando a un consuntivo più che positivo su tutte le tipologie di controllo:

- misure di sicurezza in musei, biblioteche e archivi, **+12,5%** (da **240** a **270**);
- aree archeologiche, **+2,6%** (da **1.874** a **1.923**);
- aree tutelate da vincoli paesaggistici/monumentali, **+15,5%** (da **1.991** a **2.300**);
- esercizi antiquariali, commerciali e altri di settore, **+16,5%** (da **1.957** a **2.280**);
- mercati e fiere antiquariali, **+17,1%** (da **624** a **731**).

L'attività sul territorio, con una forte proiezione esterna dei servizi e dei militari impiegati, ha permesso di contenere l'attività illecita degli scavi clandestini, per l'intero territorio nazionale, a soli **14** eventi rilevati, valore bel al di sotto della media (**23,4**) registrata negli ultimi 5 anni.

La regione in cui si registra un numero maggiore di scavi clandestini è la Sicilia, con **4** rilevamenti a fronte dei **3** dell'anno precedente.

Questo Comando ha inoltre effettuato **35.271** controlli di beni culturali (**+8,7%** rispetto al 2023), sottoponendoli ad accertamenti fotografici in banca dati.

6. Task Force Caschi Blu della Cultura

a. Attività formativa

Corso Caschi Blu IILA “Task Force Italo - Latinoamericana per la protezione del Patrimonio Culturale a favore del Brasile, Cile, Colombia e Paraguay”.

Dal 22 giugno al 2 luglio 2024 a Rio de Janeiro (Brasile) ha avuto luogo il corso denominato *I Caschi Blu della Cultura. Il Patrimonio Culturale in caso di catastrofe: rischi e interventi di sicurezza*. L'iniziativa, alla quale hanno aderito Brasile, Cile, Colombia e Paraguay, in considerazione del successo delle precedenti attività svolte in Argentina e Messico nei due anni precedenti, è stata promossa dall'Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana (IILA) con il finanziamento della DGCS-MAECI, in collaborazione con il Ministero della Cultura italiano, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e, da parte brasiliana, con il *Ministério das Relações Exteriores, Ministério da Cultura*, Centro Lucio Costa, IPHAN – *Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional*, SBM – *Sistema Brasileiro de Museus*, IBRAM – *Instituto Brasileiro de Museus*, Instituto Guimarães Rosa, Polícia Federal e INTERPOL Brasil.

Sono stati inviati in qualità di formatori due militari del Comando Carabinieri Tutela patrimonio Culturale (un Ufficiale e un Ispettore) e due funzionari civili del MiC (un ingegnere e un restauratore), di provata esperienza e qualificati Caschi blu della cultura.



Alle attività formative svoltesi presso la sede museale di *Paço Imperial* (Palazzo Imperial), in Rio de Janeiro hanno preso parte 30 funzionari pubblici selezionati dai predetti Paesi latinoamericani sulla base di un bando pubblicato dall'IILA e appartenenti a forze di polizia, forze armate, protezione civile, rappresentanti di istituzioni ecclesiastiche, nonché restauratori e conservatori. A questi si sono aggiunti 15 osservatori esterni brasiliani provenienti da diverse istituzioni coinvolte nel tema della protezione del patrimonio culturale.

Ai frequentatori del corso è stato presentato il modello italiano di tutela del patrimonio culturale in situazioni di crisi e di emergenza e il sistema interdisciplinare e operativo dei Caschi blu della Cultura, attraverso sessioni teoriche ed esercitazioni pratiche, tra cui la simulazione di una inondazione, svolta il 1° luglio 2024 presso il Museo Storico Nazionale di Rio de Janeiro, con un *focus* rivolto alla sicurezza dei beni archivistici e librari.

Il Corso si è concluso il 2 luglio 2024 con una cerimonia finale che ha avuto luogo a Rio de Janeiro presso il *Paço Imperial*. All'evento sono intervenuti il Comandante dei Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale e il Segretario Generale dell'IILA. Durante la consegna dei diplomi, quest'ultimo, dopo aver ringraziato tutti i partners che hanno reso possibile la riuscita del corso, ha sottolineato che l'obiettivo principale dell'Organizzazione Italiana Latino Americana è proprio quello di stimolare la reciproca conoscenza e integrazione fra i propri Paesi membri. Nella circostanza, il Comandante del TPC ha evidenziato l'importanza del modello integrato dei CBC funzionale a proteggere con sempre maggiore efficacia a livello globale il patrimonio culturale delle comunità in situazioni di crisi.



Corso di qualificazione “Caschi Blu della Cultura”

Dal 16 al 27 settembre 2024, si è svolto il 4° Corso di qualificazione “Caschi Blu della Cultura” (CBC), la prima settimana, dal 16 al 20 settembre, in modalità *online* a distanza, mentre la seconda dal 23 al 27 settembre in presenza, presso il Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* di Vicenza (CoESPU) dell’Arma dei Carabinieri,

L’attività didattica, promossa dal *Contact Point* della *Task Force* “Caschi blu della Cultura” del Ministero della Cultura e dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha visto la partecipazione di 23 esperti civili del Ministero della Cultura, 24 Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), nonché per la prima volta di due specialisti piloti di elicotteri e droni del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri e un sommozzatore del Centro Subacquei di Genova.

Il corso si è inserito nella strategia di rafforzamento della componente Caschi Blu della Cultura: un’Unità Operativa multidisciplinare composta da Carabinieri e funzionari civili del Ministero della Cultura (archeologi, architetti, archivisti, ingegneri, restauratori e storici dell’arte), concepita per intervenire in Italia e all’estero in aree colpite da emergenze, calamità o crisi prodotte dall’uomo, comunque in contesti stabilizzati.

Nella vasta area addestrativa del CoESPU nel Comune di Longare (VI), con la realizzazione di scenari di una situazione di crisi dovuta a un evento sismico con atti di sciaccallaggio sui beni culturali, ha avuto luogo una esercitazione pratica a connotazione valutativa che ha visto anche il contributo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.





Il *team* dei nuovi Caschi Blu, oltre a testare le capacità acquisite per le attività di rilievo del danno e messa in sicurezza del patrimonio culturale immobile e mobile, si è potuto avvalere del prezioso supporto di un drone ad ala fissa RADON X dei Carabinieri elicotteristi, per la ricognizione dell'area interessata all'evento. Le squadre dei Caschi Blu hanno gestito beni culturali di diversa natura, quali reperti archeologici, opere pittoriche, sculture, materiale archivistico e librario interessato anche da allegamenti e fango. Militari dell'Arma specializzati in attività di sopralluogo e repertamento hanno raccolto tracce di reati di furto commessi all'interno di una struttura danneggiata. terminate le operazioni di schedatura e imballaggio, le opere d'arte sono state scortate presso appositi depositi temporanei allestiti con specifici criteri organizzativi e di sicurezza, preliminarmente progettati dai corsisti.





La cerimonia di chiusura, introdotta dal Comandante del CoESPU, ha visto la partecipazione dei Capi del Dipartimento Tutela del Patrimonio culturale e Amministrazione Generale del Ministero e del Comandante del Carabinieri del TPC. Le autorità, dopo un saluto ai partecipanti del corso, hanno proceduto alla consegna degli attestati di frequenza. Al termine della cerimonia è stato presentato un nuovo veicolo acquistato dal MiC in fase di allestimento, dotato di attrezzature speciali per operare nello specifico settore della messa in sicurezza dei beni culturali in situazioni di emergenza e che è stato assegnato nel mese di Dicembre alla Task Force “Caschi Blu della Cultura”.



b. Interventi in situazioni di emergenza ed esercitazioni

Esercitazione Europea Modex Laguna Veneta

Dal 17 al 21 ottobre 2024 si è svolta nella Laguna di Venezia l'esercitazione EU MODEX, volta a testare le capacità di squadre europee provenienti da 12 diversi Paesi europei appartenenti al Meccanismo unionale di protezione civile tra i quali, nel quadro del progetto PROCULTHER-NET 2, è stato previsto un modulo tedesco dedicato alla protezione del patrimonio culturale. L'obiettivo principale dell'attività promossa dall'Unione Europea è stato quello di rafforzare le capacità delle squadre di protezione civile nella risposta ad eventi meteorologici estremi con un forte impatto anche sul patrimonio culturale. Nella circostanza, è stato simulato un grave disastro provocato da una tempesta abbattutasi su Venezia e la sua laguna con conseguenti inondazioni e danni di varia natura. Per la prima volta in un MODEX UE, la protezione del patrimonio culturale è stata un obiettivo prioritario, che ha visto cooperare sinergicamente le varie componenti previste dal Meccanismo unionale di protezione per valutare e mettere in sicurezza i siti storici e i manufatti interessati dall'evento. L'iniziativa PROCULTHER-NET 2, in collaborazione con la Protezione Civile del Comune di Venezia, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (inclusa la componente Caschi blu della Cultura), ha svolto un ruolo cruciale nell'integrare il sistema di salvaguardia del patrimonio nella risposta al disastro, testando nell'occasione metodi avanzati di valutazione, gestione e messa in sicurezza del patrimonio culturale.



I militari del Nucleo TPC di Venezia, con personale qualificato Caschi blu della cultura, unitamente al Nucleo Natanti del locale Comando Provinciale, hanno offerto il supporto per garantire, a richiesta del team tedesco, una cornice di sicurezza presso gli obiettivi ove sono stati effettuati i recuperi, intervenendo in caso di accertamento di illeciti sul patrimonio culturale e fornendo assistenza al trasporto delle opere rimosse dai luoghi d'origine presso idonei luoghi di ricovero. Questi operatori hanno affiancato e supportato i funzionari preposti nell'attuazione delle attività previste, adattandosi agli scenari operativi proposti. In particolare, il 17 ottobre due militari della *Task Force CBC* sono stati impiegati, su richiesta del *EUCPTeam CH expert (European Civil Protection Team-Cultural Heritage expert)*, per una missione presso l'Archivio Generale di Venezia. Il loro compito è stato quello di garantire la sorveglianza dell'archivio e di scortare i beni archivistici fino al deposito sicuro, individuato nei locali del vicino patronato San Francesco. Il 21 ottobre, altri due operatori CBC sono stati impiegati, sempre su richiesta del *EUCPTeam CH expert*, per attività di sicurezza presso la Chiesa di San Lorenzo, ove hanno garantito la tutela dei beni ecclesiastici e la loro scorta fino ai locali del Segretariato Generale del Ministero della Cultura di Venezia. L'esercitazione *EU MODEX Venice* ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra diversi *team* di protezione civile, dai *team* *USAR (Urban Search and Rescue)* agli *EMT (Emergency Medical Teams)* e alla protezione del patrimonio culturale. L'impiego del *CHRU (Cultural Heritage Response Unit)*, insieme ai soccorritori, ha segnato un passo fondamentale nel potenziamento della capacità dell'Europa di rispondere sia alle esigenze umane, sia alla conservazione del patrimonio culturale durante i disastri. La simulazione di una calamità su larga scala ha quindi fornito spunti preziosi sulla cooperazione tra settori, sul coordinamento logistico e sul ruolo del patrimonio culturale nelle operazioni di emergenza.



Esercitazione Campi Flegrei

Dal 9 al 12 ottobre 2024, la Campania è stata teatro dell'esercitazione nazionale *Exe Flegrei 2024*, un'iniziativa promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con l'obiettivo di testare il Piano nazionale per il rischio vulcanico nell'area dei Campi Flegrei. L'attività ha coinvolto numerosi enti e istituzioni, tra cui gli uffici del Ministero della cultura e il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che hanno lavorato in sinergia per mettere alla prova le procedure di messa in sicurezza dei beni culturali previste dal Piano di Settore, creato appositamente per la regione flegrea.

Uno degli eventi principali si è svolto l'11 ottobre presso il Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, situato nel Castello aragonese di Baia, in provincia di Napoli. Qui è stata simulata l'attività di messa in sicurezza e trasporto d'emergenza di alcuni beni culturali di grande valore, come parte di una serie di misure preventive da adottare durante una fase di pre-allerta (allerta arancione). Tale scenario è stato uno dei molti che si sono susseguiti nel corso dell'esercitazione, che ha visto la partecipazione di oltre 100 operatori, tra cui funzionari del Ministero della cultura, della Protezione Civile, Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli (inclusi i qualificati CBC), Vigili del Fuoco e volontari specializzati.

La simulazione ha previsto anche l'intervento della Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale, che ha garantito il coordinamento operativo e il supporto sul campo e da remoto.



L'intera attività è stata supervisionata dal Segretariato Regionale del Ministero della Cultura, in qualità di responsabile dell'Unità di Crisi e Coordinamento Regionale (UCCR-MiC), e si inserisce in un programma di esercitazioni che ha visto, già il 22 aprile, il 25 e 26 giugno 2024, il coinvolgimento delle istituzioni locali e nazionali in una serie di iniziative per testare le procedure operative del *Piano di Settore Beni Culturali*, particolarmente in relazione al rischio di bradisismo nella regione.

Durante le due giornate di esercitazione svolte a giugno, le attività si sono concentrate sulla verifica dei protocolli di sicurezza per il personale interno e per i visitatori, oltre che per la protezione del patrimonio culturale, nelle seguenti aree: Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, Parco delle Terme di Baia, Museo del Castello di Baia, Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Napoli e i depositi archeologici presso il Parco Urbano attrezzato di Pozzuoli.

Queste attività fanno parte di un continuo impegno volto a garantire la sicurezza del patrimonio culturale e delle persone in caso di emergenze vulcaniche o sismiche nella regione.



Esercitazione Enduring Stability 2024

L'esercitazione *Enduring Stability* rappresenta un'iniziativa unica nel suo genere, gestita dal *Center of Excellence for Stability Police Units* di Vicenza, che nell'edizione del 2024 ha visto coinvolti 158 militari dell'Arma dei Carabinieri provenienti da diversi reparti specializzati, tra i quali il 7° Reggimento Carabinieri *Trentino Alto Adige*, il Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), il Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC), il Nucleo Antisofisticazione e Sanità (NAS), il Nucleo Operativo Ecologico (NOE), il Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS) e il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari. L'obiettivo principale dell'attività addestrativa, svoltasi dal 20 al 26 ottobre 2024, è stato quello di affinare le capacità decisionali in scenari operativi complessi, migliorando l'interoperabilità tra le diverse componenti dell'Arma dei Carabinieri. Come per la precedente edizione, l'esercitazione ha avuto come scenario una missione della NATO *Stability Policing Unit* (SPU) in un ambiente non permissivo di uno Stato immaginario coinvolto in un conflitto armato, nel quale era interessato anche il patrimonio culturale. Il *team* del Comando Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale (TPC), in collaborazione con il personale del Ministero della cultura e altri reparti specializzati, ha ricoperto un ruolo cruciale nel mettere in sicurezza beni culturali danneggiati dal conflitto. L'operazione si è infatti articolata in due attivazioni: la prima, mirata alla protezione di opere d'arte (dipinti, sculture, reperti archeologici) all'interno di un museo danneggiato da un'esplosione; la seconda, incentrata sul controllo di un veicolo sospetto nel quale sono stati rinvenuti beni culturali.



Nella prima fase, la componente *Task Force Caschi Blu della Cultura* (CBC), composta da militari del Nucleo di Venezia e da un funzionario civile restauratore, ha organizzato il recupero dal museo dei beni culturali coinvolti, prevenendo azioni di sciacallaggio. Tale intervento è stato possibile grazie all'impiego di squadre in assetto SOS del 7° Reggimento Carabinieri LIVES che, dopo aver preso il controllo dell'edificio, hanno consentito ad esperti dell'Esercito di verificare la stabilità della struttura per favorirne l'accesso in sicurezza. Stabiliti i criteri di priorità sull'evacuazione dei beni, il loro recupero è stato documentato tramite schede di accompagnamento e rilievi fotografici per poi, dopo l'imballaggio, essere scortati in una struttura protetta per la conservazione. Durante tali fasi, la cornice di sicurezza attuata dai Carabinieri "Caschi blu della Cultura" ha permesso di recuperare un reperto archeologico trafugato da un dipendente infedele del museo.

La seconda fase dell'operazione ha riguardato il controllo di un veicolo pesante sospetto, al cui interno sono stati rinvenuti beni d'arte. L'intervento è stato condotto sotto la supervisione delle squadre SOS del 7° Reggimento Carabinieri LIVES, con il supporto dei Carabinieri Cinofili e del RIS. Il *team* CBC, dopo un controllo approfondito per verificare l'assenza di dispositivi esplosivi improvvisati (IED), spesso utilizzati in attacchi contro le forze NATO, ha proceduto al sequestro del mezzo e dei reperti permettendo l'effettuazione dei rilievi da parte degli specialisti del RIS, al fine di raccogliere tracce biologiche utili a identificare i responsabili del traffico illecito di beni culturali. Una volta completati i rilievi e il repertamento, il *team* CBC ha provveduto a mettere in sicurezza i beni d'arte, catalogarli e scortarli in un deposito sicuro per la loro conservazione.



7. Analisi dei dati nei settori di specialità

Nel dettaglio, si riportano i risultati conseguiti nei singoli settori di specialità:

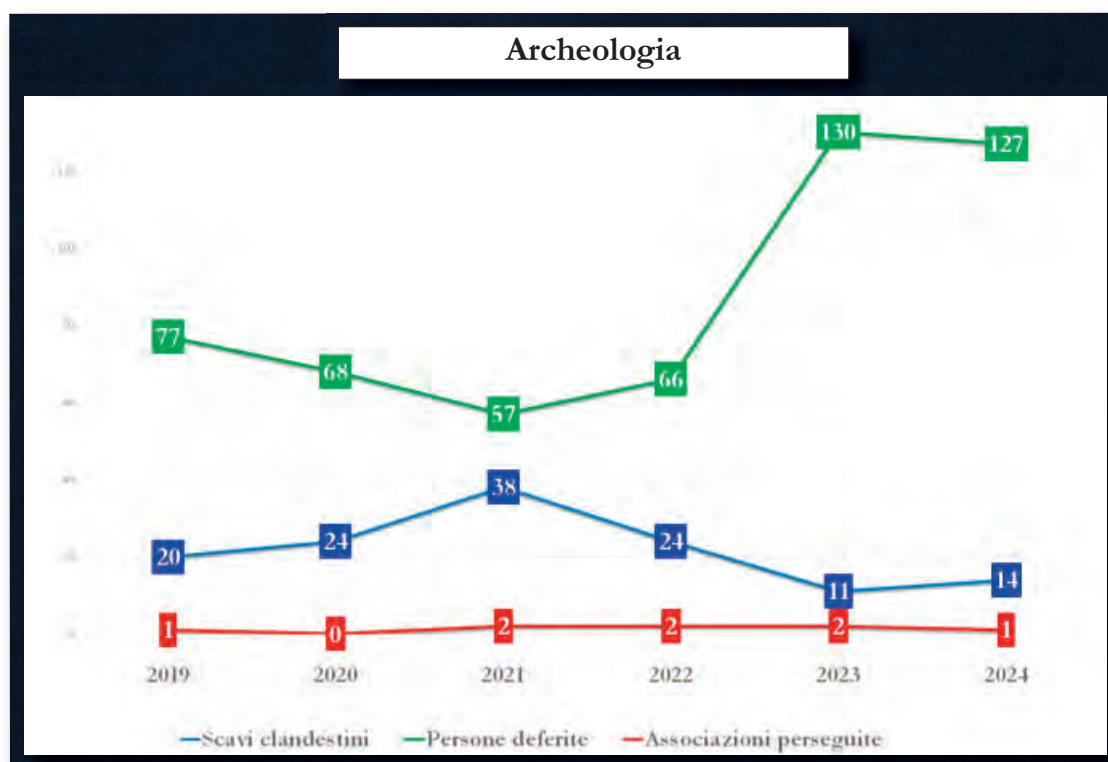
a. Archeologia

I reperti archeologici sono stati da sempre oggetto di furti e spoliazioni, tanto che nell'antichità venivano spesso riutilizzati per abbellire nuove costruzioni, edifici di rappresentanza e costituivano, in via generale, la testimonianza del mondo antico, soprattutto dell'arte classica, che per secoli è stata considerata l'eccellenza e fonte d'ispirazione per le nascenti correnti artistiche. Tuttavia, nell'età moderna il concetto di 'bellezza' ha lasciato spazio al concetto di 'testimonianza', inteso come patrimonio tangibile e intangibile di un popolo, di una civiltà e di una cultura. In tale accezione, oggi un bene culturale è concepito quale 'testimonianza materiale' di una civiltà, pervenuta sino a noi per raccontare la propria storia. Nei secoli, parallelamente ai collezionisti, agli amanti dell'arte e ai grandi estimatori di opere antiche, sono proliferati soggetti singoli o vere e proprie associazioni criminali, che hanno visto nell'attività illecita del traffico dei beni culturali la loro fonte di ricchezza. In tale ottica, è stato necessario non solo predisporre adeguate misure preventive, anche attraverso una riforma normativa, ma anche controlli più serrati, verifiche della sicurezza dei siti sensibili e, soprattutto, mettere in atto un'attività di repressione del fenomeno, anche attraverso l'inasprimento di misure coercitive e sanzionatorie.

Gli scavi clandestini rappresentano un fenomeno che, ormai stabile su numeri che possono ritenersi al minimo fisiologico, continua ad interessare maggiormente le Regioni dell'Italia centro-meridionale.



Come già rilevato nelle pagine precedenti, il numero degli scavi clandestini, nel corso del 2024, risulta essere leggermente incrementato rispetto al 2023 (da **11** a **14**, **+27,2%**), pur mantenendosi ben al di sotto della media rilevata nei precedenti 5 anni (**23,4**). Incoraggianti sono i dati connessi ad alcune regioni del centro e sud Italia, quali la Sardegna, l'Umbria, la Puglia, dove non sono stati rilevati eventi, o la Toscana, dove è stato registrato un unico fatto delittuoso. Tale andamento favorevole è il risultato di un'intensa attività preventiva che ha visto il Comando TPC impegnato nei controlli delle aree archeologiche (**1.923**) e di quelle tutelate da vincoli paesaggistici e monumentali (**2.300**).



L'attività di contrasto ha permesso di recuperare **44.308** reperti archeologici e **5.703** reperti paleontologici, con il deferimento di **127** persone per scavo clandestino, nonché di perseguire un'associazione per delinquere (con **32** individui denunciati). Va comunque precisato che il dato riferito agli scavi archeologici clandestini deve essere analizzato considerando che il rilevamento dell'evento spesso non coincide con la sua vera esecuzione, atteso che solo negli interventi in flagranza di reato i due momenti coincidono, con una collocazione temporale certa.

Al riguardo, si evidenzia che gli importanti recuperi e i rimpatri dall'estero hanno confermato la tendenza dei sodalizi criminali a favorire quel mercato illecito, considerato più remunerativo rispetto all'ambito nazionale, per i reperti di maggiore valore storico-artistico.

Lo sforzo condotto da questo Comando in sinergia con l'Autorità giudiziaria e

rafforzato dall'azione diplomatica svolta dal Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali, istituito in ambito MiC, ha consentito la riacquisizione al patrimonio culturale italiano di **99** reperti e **812** frammenti archeologici e continua a infrenare il traffico illecito dei beni archeologici anche verso il mercato estero, destinazione prediletta dai criminali per la commercializzazione di beni di più rilevante valore.



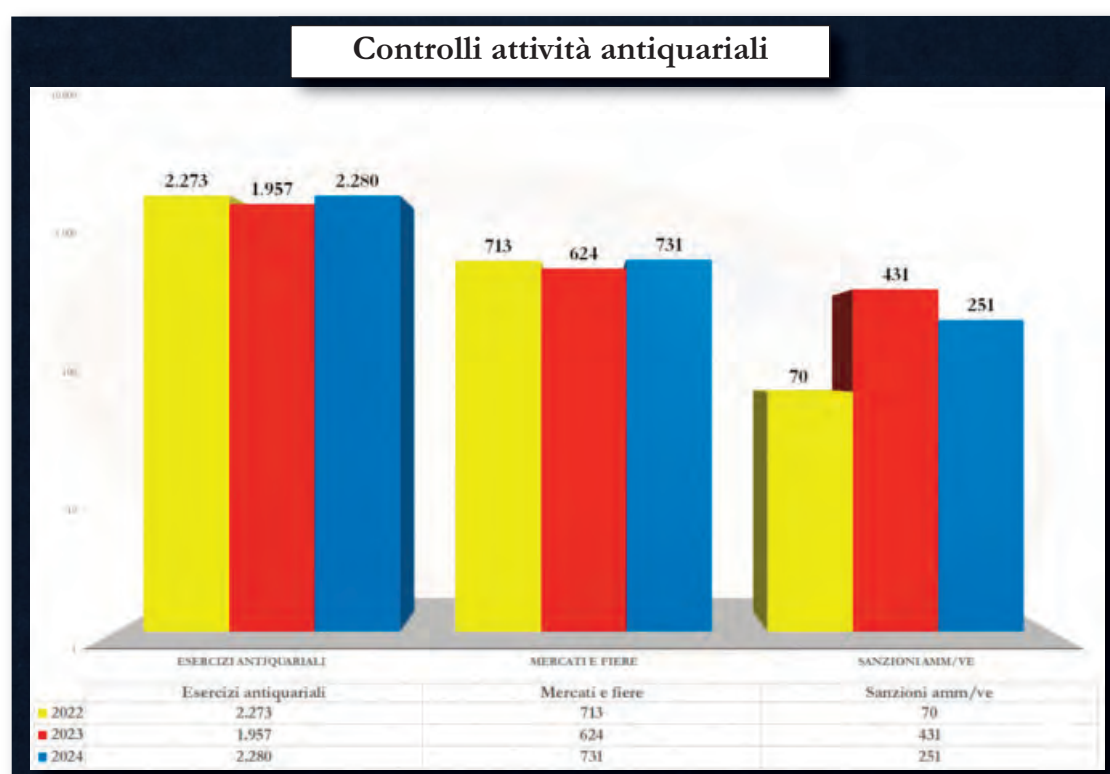
b. Antiquariato

Il settore antiquariale, seppur al momento limitato dalle difficoltà economiche e rivolto quindi principalmente a una ristretta cerchia di persone con maggiori disponibilità, è comunque caratterizzato da un cospicuo volume di affari, rappresentando un campo sempre appetibile per le organizzazioni dedite al traffico illecito di opere d'arte, spesso non riconducibili ad associazioni per delinquere ben delineate, ma a singoli che operano in maniera disgiunta, anche sovrapponendosi in parte al settore commerciale ufficiale.

Diverse sono le condotte illecite che, in virtù del valore commerciale degli oggetti d'arte, vengono commesse: furti, ricettazione, appropriazione indebita ed esportazione illecita.

Nel periodo in esame sono stati effettuati **3.011** controlli di esercizi antiquariali, mercati e fiere, e sono stati recuperati **30.426** beni, tra i quali:

- **26.138** documenti archivistici e bibliografici;
- **1.983** oggetti numismatici;
- **718** beni filatelici;
- **656** dipinti.



Nel periodo in esame sono stati effettuati **3.011** controlli di esercizi antiquariali, mercati e fiere, e sono stati recuperati **30.426** beni, tra i quali:

- **26.138** documenti archivistici e bibliografici;
- **1.983** oggetti numismatici;

- **718** beni filatelici;
- **656** dipinti.

L'attività repressiva ha permesso di denunciare **586** persone per ricettazione e **60** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali, nonché di perseguire **1** associazione per delinquere (con **27** individui denunciati).

Seppure il numero dei furti non si discosti sensibilmente rispetto all'anno precedente (da **267** a **274**), nel 2024 è aumentato il numero di oggetti trafugati (**12.120**), in particolar modo in riferimento ai beni di natura archivistico-libraria (**9.575** rispetto ai **303** del 2023).

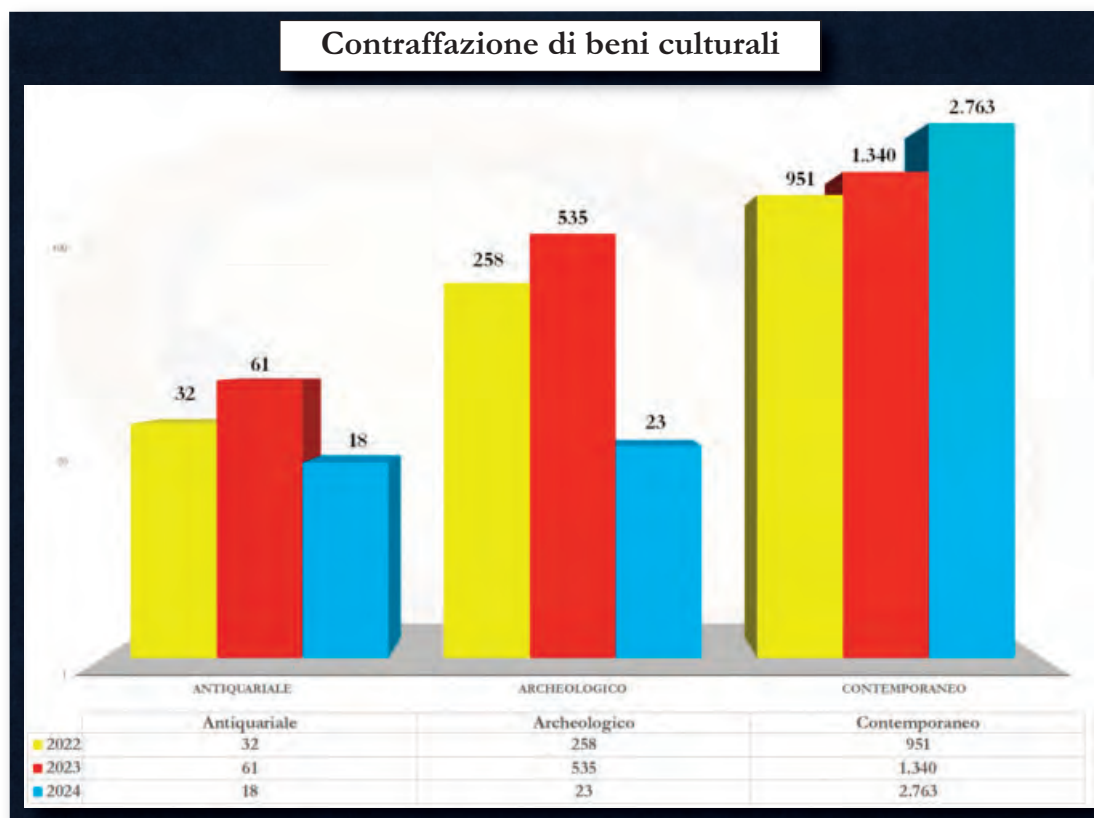


c. Contraffazione e arte contemporanea

La produzione di opere false è strettamente collegata al mondo dell'arte e costituisce un aspetto che si è manifestato in ogni tempo. Da un punto di vista giuridico, riprodurre opere d'arte non è considerato reato, mentre è tale proporre sul mercato - come autentiche - opere d'arte falsificate. Di fatto, la storia delle falsificazioni di oggetti d'arte segue il passo di quella del commercio delle opere.

L'analisi del fenomeno della contraffazione evidenzia una maggiore incidenza nel settore dell'arte contemporanea a causa della elevata difficoltà tecnica che si incontra nella falsificazione nel campo dell'antiquariato. Infatti, quanto più un'opera è risalente nel tempo, tanto maggiore è la difficoltà di reperire materiali compatibili con l'epoca, considerando che anche le più piccole anomalie possono essere rilevate con accertamenti scientifici.

Tale aspetto emerge chiaramente dai dati estrapolati dalla tabella dell'attività operativa di questo Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, riferita agli ultimi anni e, in particolare, nel 2024 ove il numero dei falsi si attesta a **2.804**, di cui **2.763** riferiti al settore dell'arte contemporanea per una stima di circa **311** milioni di euro; **126** sono i deferiti per il reato di contraffazione (**+15,5%** rispetto al 2023); **1** associazione per delinquere (con **4** individui denunciati).



Il dato numerico dei falsi sequestrati e il controvalore economico (qualora immessi in circolazione come autentici), sottolineano l'importante ricaduta del

fenomeno sul mercato dell'arte, sul quale impatta in modo negativo soprattutto in termini culturali.

In una simile realtà, anche la risposta dello Stato deve essere necessariamente proporzionata all'esigenza di garantire la liceità degli scambi commerciali (laddove la contraffazione di opere d'arte offende - in via normale - l'interesse alla regolarità e alla liceità degli scambi nel mercato artistico, con particolare riferimento alla tutela dei consumatori) che, oltre all'interno del tradizionale mercato fisico, avvengono anche nei marketplace online sfruttando le innumerevoli potenzialità di anonimato che la rete offre.

In relazione a quanto sopra specificato appare evidente che il settore dell'arte contemporanea, al pari di altre realtà economiche, è particolarmente esposto all'aggressione di ben definiti soggetti criminali. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di criminali specializzati orbitanti nel mondo dell'arte (mercanti, galleristi, pittori, restauratori, storici dell'arte, esperti e studiosi o soggetti ad essi collegati) che, sfruttando le proprie esperienze e competenze professionali, riescono ad immettere in circolazione false opere d'arte dando luogo ad un pericoloso quanto illegale circuito d'affari. In effetti, questi personaggi, che galleggiano tra il mercato ufficiale dell'arte contemporanea ed una piazza illecita strettamente correlata, risultano particolarmente abili nel commercializzare l'opera falsa stimolati, per l'appunto, dalla prospettiva di facili ritorni economici. Una pericolosa *escalation* si registra quando il mercato del falso viene gestito da vere e proprie organizzazioni criminali. In tale contesto, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale persegue le finalità di prevenzione e contrasto all'illecito fenomeno della contraffazione e commercializzazione di opere contraffatte, attraverso:

- un'accurata attività preventiva che si concretizza nel:
 - controllo di gallerie d'arte ed esercizi di settore;
 - controllo di cataloghi d'asta e mostre di arte contemporanea;
 - controllo delle televendite;
 - controllo di siti web.
- una mirata azione repressiva, con l'obiettivo di ricostruire la filiera a partire dal falsario fino a giungere all'acquirente finale:
 - d'iniziativa, tramite la consultazione di cataloghi d'asta, cataloghi di mostre, monitoraggio di siti commerciali o specializzati su internet, controlli alle gallerie d'arte o altre fonti;
 - su denunce/segnalazioni ricevute da archivi e fondazioni, qualificati esperti e critici d'arte, privati cittadini, funzionari MiC ed artisti viventi.

Particolare attenzione viene riposta, come anticipato, nella prevenzione del fenomeno della commercializzazione *online* di opere d'arte contemporanea falsificate. A tal riguardo, il costante monitoraggio dei siti internet, ove opere d'arte contemporanea vengono commercializzate a bassi costi o prive di qualsivoglia certificazione di autenticità e provenienza, consente con frequenza di individuarne numerose contraffatte e deferire all'Autorità Giudiziaria i relativi responsabili. A titolo esemplificativo, tra le operazioni condotte dal Comando si evidenzia l'articolata attività investigativa del Nucleo TPC di Roma, convenzionalmente denominata **Cariatide** che, coordinata dall'A.G. di Pisa, ha consentito di eseguire numerose perquisizioni su tutto il territorio italiano tra il mese di marzo e giugno 2024, con il deferimento di **17** persone in stato di libertà e con il sequestro di **532** opere contraffatte degli artisti contemporanei Banksy, Warhol, Carrà, Fantuzzi ed altri e che, qualora immesse in commercio come autentiche, avrebbero avuto un valore economico pari a **80.000.000** di euro. L'attività ha inoltre consentito di localizzare e sequestrare in Italia e all'estero alcuni laboratori utilizzati dal sodalizio per la falsificazione delle opere e la realizzazione delle certificazioni non autentiche.



Strumenti investigativi costantemente aggiornati per far fronte a simili manifestazioni criminose sono sempre più essenziali e, in tale ambito un cenno particolare merita il sistema S.W.O.A.D.S. 2 (*Stolen Works Of Art Detection System*), che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sta sviluppando dopo l'ottima riuscita della prima fase, volta alla ricerca e all'individuazione delle opere d'arte trafugate tramite la raccolta di dati dal *web*, dai *social media* e dal *deep web*. La nuova progettualità mira infatti a sfruttare l'A.I. (*Artificial Intelligence*) e la tecnologia 3D per supportare attivamente la lotta alla contraffazione, individuando l'eventuale presenza sul *web* di opere d'arte contraffatte.



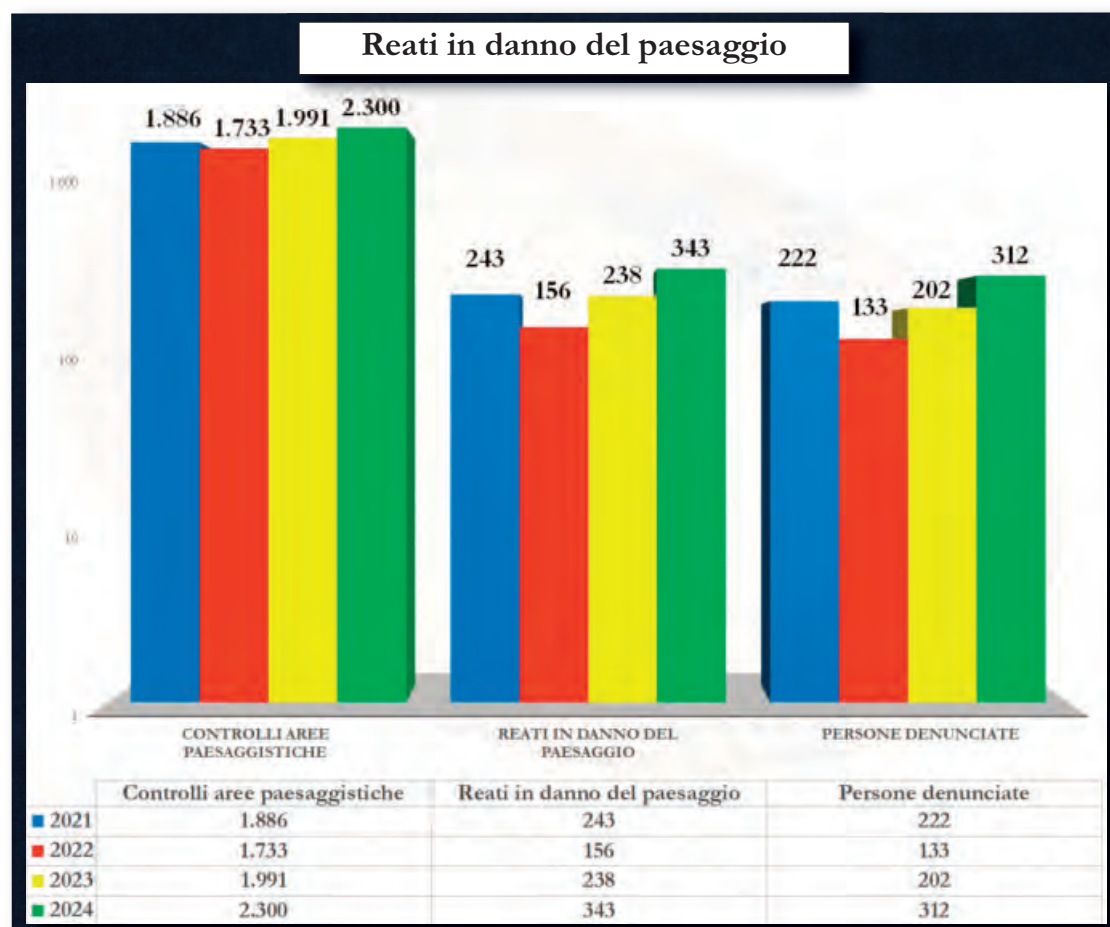
d. Paesaggio e monumenti

Il settore riveste particolare interesse, poiché la tutela del paesaggio fa parte integrante dei valori costituzionalmente garantiti e riconosciuti e per questo è meritorio di approfondimenti attraverso adeguate azioni di monitoraggio, in ragione anche del fatto che gli illeciti paesaggistici possono implicare il coinvolgimento della criminalità organizzata e la coesistenza di reati edilizi, ambientali e contro la Pubblica Amministrazione.

In sinergia con l'Arma territoriale, il Raggruppamento Aeromobili, il Servizio Navale e con il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, il Comando TPC ha svolto una costante attività di controllo delle aree paesaggistiche sottoposte a tutela che ha portato alla denuncia di **312** persone.

In tale contesto, il Comando TPC nel corso del 2024 ha inoltre:

- predisposto **2.300** servizi di controllo delle aree paesaggistiche terrestri e marine;
- deferito **121** soggetti per danneggiamento e **343** per reati in danno del paesaggio.



Tra le attività a tutela del paesaggio, con riferimento ad aree dichiarate di interesse pubblico dal Ministero della cultura e per il contrasto dell'abusivismo edilizio con

interventi eseguiti in assenza e/o in difformità dai titoli autorizzativi rilasciati dagli organi competenti, si evidenziano quelle condotte nelle Regioni Campania, Sardegna, Puglia e Liguria.

In particolare, nella Costiera amalfitana e alto cilentano, lungo i tratti di costa convenzionalmente denominata **Costiera violata**, il Nucleo TPC di Napoli, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Napoli, tra il 18 gennaio e il 5 febbraio ha eseguito il sequestro di beni aventi un valore economico complessivo stimato in oltre **55.000.000** di euro e il deferimento di **13** soggetti, tra cui **7** funzionari pubblici.

Analoga operazione è stata svolta in Sardegna, dove il Nucleo TPC di Cagliari, nell'ambito di attività condotte d'iniziativa su aree ubicate a Maracalagonis (CA), il 23 gennaio 2024 ha sequestrato preventivamente una prima unità immobiliare in fase di costruzione e destinata ad uso residenziale, per un valore economico di **2.000.000** di euro, deferendo **3** persone. Successivamente, il 21 febbraio 2024 è stato sequestrato un altro complesso di immobili, costituito da due villette e valutato in circa **1.600.000** euro, con il deferimento di **5** persone. Così come, il 7 marzo 2024 a Muravera (SU) sono stati sequestrati dai militari un edificio in fase di ristrutturazione da adibire a B&B, per un valore immobiliare di circa **1.000.000** di euro, con il deferimento di **5** persone. Successivamente, nei giorni 27 marzo e 22 maggio, sono state sequestrate altre due unità immobiliari, di cui la prima da adibire a struttura alberghiera e l'altra abitativa del tipo villetta bifamiliare, per un valore patrimoniale complessivo di circa **5.000.000** di euro, con il deferimento di **una** persona.





A conclusione di un'attività d'indagine avviata nel primo semestre del 2024, l'8 agosto, in Alghero (SS), congiuntamente a personale del NIPAAF Alghero di Sassari, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Tempio Sassari, di uno stabilimento balneare con annessi spazi verdi esterni per un totale di circa 4.000 mq, sito in area demaniale e ricadente in ambito costiero, per un valore economico di circa **1.000.000** di euro, con il deferimento di **4** persone.

In Puglia, presso l'arcipelago delle Isole Tremiti (FG) e nel prosieguo di indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Foggia sugli usi illeciti di beni culturali immobili e di verifica dell'attuazione degli interventi finanziati dal Ministero della cultura (per circa **20.000.000** di euro), riguardanti lavori di riqualificazione di immobili pubblici, il 18 giugno 2024, il Nucleo TPC di Bari ha deferito **26** persone per aver violato le norme di tutela del patrimonio culturale e delle aree naturali protette, di occupazione abusiva di aree demaniali e di esecuzione di opere edili in assenza delle richieste autorizzazioni o in difformità da esse e per reati contro la PA.

In Liguria, il Nucleo TPC di Genova ha condotto attività investigativa sull'immobile monumentale denominato Casa del Mutilato ed Invalido di Guerra di Genova, avviata ai sensi del disposto dell'art. 19 D.lgs. 42/2004, in base al quale i Soprintendenti *possono procedere in ogni tempo, con preavviso non inferiore a cinque giorni, fatti salvi i casi di estrema urgenza, ad ispezioni volte ad accertare l'esistenza e lo stato di conservazione o di custodia dei beni culturali*. A seguito di ispezione sono stati deferiti quattro imprenditori ritenuti responsabili dell'esecuzione in concorso di opere illecite

8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti

I Carabinieri TPC, collaborando con Enti e Organizzazioni internazionali, in continuità con quanto svolto in passato, anche nel 2024 hanno partecipato ad iniziative di ampia portata per l'attuazione di operazioni finalizzate a prevenire e contrastare a livello globale gli illeciti nel patrimonio culturale.

Nell'ambito di *European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats* (EMPACT), piattaforma e strumento chiave dell'UE creato per identificare, definire e affrontare le principali minacce poste all'Unione dalla criminalità organizzata anche nelle forme gravi internazionali, gli Stati membri hanno identificato 10 priorità per il periodo 2022-2025, tra le quali l'*Organised Property Crime* (OPC), con lo scopo di smantellare le reti criminali (*criminal networks*) coinvolte anche nel traffico illecito di beni culturali. Tra le azioni poste in essere in tal senso, si evidenzia l'*Operational Action* ARTEMIS che, avviata nel gennaio 2022, prevede controlli congiunti, svolti in occasione di fiere d'arte internazionali, in collaborazione con i paritetici reparti delle forze di polizia europee.

Giunta alla terza edizione nel corso dell'*Operational Action Plan* 2024-2025, ARTEMIS III prevede la partecipazione dell'Italia con il Comando Carabinieri TPC, in qualità di *Action Leader*, insieme alle Agenzie Internazionali EUROPOL e INTERPOL, a 9 Paesi dell'Unione europea (Cipro, Germania, Grecia, Francia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Spagna) e 2 Paesi extraeuropei (Messico e Stati Uniti d'America). Nel 2024 si sono tenuti i seguenti *Action Days*.

Dal 4 al 7 marzo 2024, a Maastricht (Paesi Bassi), in occasione della fiera internazionale *The European Fine Art Fair – TEFAF Maastricht 2024*, si sono svolti i primi *Action Days* dell'anno. L'evento è stato organizzato dal Reparto Operativo Carabinieri TPC in collaborazione con l'*Art Crime Unit* della polizia dei Paesi Bassi e alle attività hanno partecipato 18 rappresentanti delle forze di polizia di Francia, Germania, Grecia, Italia, Messico, Paesi Bassi, Spagna e Stati Uniti, oltre a un rappresentante di EUROPOL. Durante l'operazione sono stati controllati circa **12.500** beni culturali, tra cui **190** opere esposte negli stand di 21 espositori italiani.

Dal 20 al 22 novembre 2024, in occasione della fiera FERIARTE 2024 svolta a Madrid (Spagna), si è tenuto un secondo evento, organizzato dal Reparto Operativo Carabinieri TPC in collaborazione con il *Grupo de Delitos Contra el Patrimonio della Guardia Civil* spagnola. All'operazione hanno preso parte 13 rappresentanti di INTERPOL e dei paritetici reparti delle forze di polizia di Cipro, Francia, Italia, Malta, Messico, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Spagna. Durante i controlli sono stati verificati oltre **400** beni d'arte posti in vendita da 40 espositori italiani, spagnoli e portoghesi.

Nel corso delle operazioni i beni di origine italiana sono stati verificati mediante consultazione simultanea della *Banca Dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti*, documentandone lo *status* giuridico e sottoponendoli ad ulteriori indagini da parte delle autorità competenti, all'esito delle quali tutte le opere di provenienza italiana controllate sono risultate regolarmente esportate e non censite tra quelle illecitamente rubate.



Questa iniziativa ha rafforzato la cooperazione tra le forze di polizia partecipanti, migliorando la conoscenza delle rispettive normative e delle procedure di esportazione di beni culturali. Inoltre, ha sensibilizzato il settore antiquario su quanto sia fondamentale, nel rispetto della trasparenza delle compravendite, verificare la provenienza dei beni culturali, promuovendo un approccio responsabile al commercio di opere d'arte, con un significativo passo in avanti nella lotta al traffico illecito di beni culturali.

Afferente a *European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats* (EMPACT) è anche l'*Operation PANDORA*, a *leadership* spagnola (l'Italia partecipa col ruolo di *co-leader*) che, giunta alla nona edizione, nel corso del 2024 ha consentito di effettuare controlli mirati al contrasto della compravendita illegale di settore.

La prima fase operativa di PANDORA IX, svoltasi nel mese di giugno 2024, si è focalizzata sul pattugliamento digitale delle piattaforme di *e-commerce*, ove è risultato fondamentale il supporto della *Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*.

Le attività hanno permesso di effettuare un esteso controllo del *web* (siti di esercizi commerciali antiquariali e di case d'asta, pagine *web* di commercio elettronico specialistico e generico, piattaforme *social media*), finalizzato all'individuazione di beni culturali di sospetta provenienza e oggetto della successiva fase operativa.

La seconda fase, definita *Action Phase*, si è svolta dall'11 al 22 settembre 2024 con la partecipazione di altri Paesi europei, supportati da EUROPOL e INTERPOL e del Comando Carabinieri TPC che, per la sua attività sul territorio nazionale, si è avvalso anche della collaborazione degli uffici centrali e periferici dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), soprattutto per le attività di ispezione presso le aree doganali di aeroporti, porti e confini terrestri.

Su un totale di 23 indagini, sono stati sequestrati complessivamente **1.474** oggetti, **di** cui **162** ceramiche, **707** monete/medaglie, **11** documenti/libri, **44** dipinti, **15** sculture e **20** beni culturali di provenienza ecclesiastica e avviati **96** procedimenti amministrativi.

In aggiunta a quanto sopra elencato, nel corso della prima fase di *cyber patrolling* sono stati effettuati **58** controlli a negozi di antiquariato/gallerie d'arte (**15**), mercati/piattaforme (**17**), case d'asta (**19**), pubblicità *online* (**3**), social media (**4**), per un totale di **436** beni sottoposti a sequestro e **369** beni, non sequestrati ma ritenuti sospetti e su cui sono stati successivamente avviati accertamenti.

L'attività, che ha visto impiegato il personale del Comando TPC, ha infine consentito di svolgere accertamenti investigativi nei confronti di **19** soggetti, controllarne **91** e deferirne **17** in stato di libertà.



Le ispezioni condotte sono state complessivamente **125**, presso:

- **51** negozi di antiquariato (**43** persone controllate, **5** d.p.l., **4** sanzioni amministrative, **13** sequestri);
- **16** case d'asta (**7** persone controllate, **1** persona indagata, **1** d.p.l., **15** sequestri);
- **5** musei (**7** persone controllate);
- **3** fiere (**6** persone controllate, 3 persone indagate, **2** d.p.l., **679** sequestri);
- **5** abitazioni private (**15** persone controllate, **8** persone indagate, **3** d.p.l., **677** beni sequestrati);
- **42** altro (**9** persone controllate, **2** d.p.l., **19** beni sequestrati).

I controlli svolti in collaborazione con i funzionari dell'ADM hanno riguardato ispezioni presso:

- aeroporti (**88** i controlli con **211** persone controllate e 1 bene sequestrato);
- porti (**15** i controlli con **57** persone identificate e **42** beni sequestrati).

L'attività ha riguardato anche il controllo di siti archeologici terrestri (**86**), sottomarini (**2**) e siti storici in generale (**55**).



Altro progetto meritevole di attenzione è *Europol European Clearing Board (EUCB) - Core Group on illicit trafficking of cultural goods* il quale, finanziato dall'Unione Europea e presentato nel dicembre 2022, vede la Francia *leader* nella gestione del programma attraverso la partecipazione di loro esperti del *Centro di Ricerca della Scuola Nazionale Superiore di Polizia*.

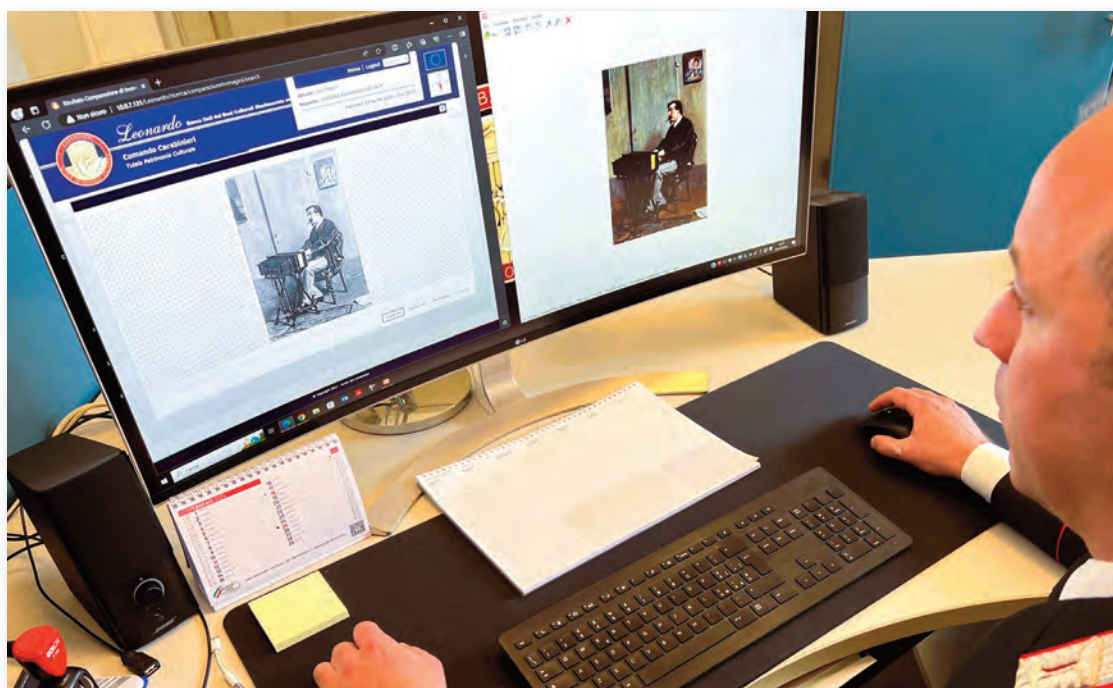
EUCB ha l'obiettivo di coinvolgere varie Forze di Polizia europee, specializzate nella materia della tutela del patrimonio culturale, al fine di creare un sistema di cooperazione nella lotta al traffico illecito di beni d'arte. Le due principali finalità del progetto riguardano l'adozione di un *web crawler* in grado di ricercare automaticamente beni culturali provento di furto, con un confronto delle opere d'arte pubblicate sull'*e-commerce* e sui *social media*, e l'interoperabilità in Europa tra banche dati attive a livello nazionale nelle Forze di Polizia partecipanti al progetto.

Tra i Paesi integrati nel progetto vi sono l'Italia (in posizione di *leader* del *sub-group* in ambito di armonizzazione della banca dati), Cipro, il Portogallo, la Germania, la Spagna, la Romania, la Grecia e i Paesi Bassi nella gestione della parte dedicata ai sistemi di ricerca sui siti *web*.

Si sono svolte nel 2023 e 2024 due assemblee generali, a L'Aja e a Lione, per condividere con i Paesi gli aggiornamenti sui progressi conseguiti, tra i quali:

- la formulazione di un questionario/sondaggio per valutare il livello di attenzione sul tema della lotta al traffico illecito di beni culturali;
- l'implementazione di una lista di nominativi di esperti, tra i rispettivi Ministeri della Cultura e specialisti nelle Università, in materia di analisi dei beni culturali;
- un organigramma omogeneo per un *data base* da condividere a livello Europeo.

Lo sviluppo dei lavori assegnati ai rispettivi Paesi ha permesso di raggiungere in un anno l'avanzamento del progetto, sia sulla individuazione dei parametri testuali per la c.d. armonizzazione e tassonomia del *database* Europol, sia sulla necessità di avvalersi di applicazioni tecnologiche per il *web-crawler*, con la prospettiva di poter condividere il *software* SWOADS di questo Comando TPC.



Alle riunioni plenarie sono stati presentati altri progetti, finanziati anch'essi dall'Unione Europea, che potrebbero interagire in concertazione con l'iniziativa *Europol Clearing Board*.

È tuttora in corso l'analisi dei dati derivanti dal lancio del questionario, per unificare le metodologie di approccio al contrasto del traffico illecito di beni culturali, con la redazione di una lista di esperti civili, anche italiani, in materia di beni culturali, prevedendo l'ampliamento di un organigramma di distribuzione delle varie funzioni del *database*.

Il Comando TPC ha proposto la necessità di unificare tra i Paesi partecipanti la metodologia di analisi del bene culturale, dovendo necessariamente adottare tra loro un linguaggio di analisi comune, uniformando la distinzione dei beni culturali al fine di rendere omogenea la semantica delle parole identificative. Inoltre, è stata evidenziata l'esigenza di differenziare nel *database* in programma le specifiche tipologie di reato, dallo scavo clandestino al furto di beni, all'esportazione illecita, finanche alla falsificazione di opere moderne immesse nel circuito del mercato illegale. La terza assemblea generale avrà luogo entro il primo semestre 2025.

Research, intelligence and technology for heritage and market security (RITHMS) è invece una progettualità in cui il Comando TPC, su disposizione del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha assunto la funzione di rappresentante operativo del Ministero della Difesa, *partner* del consorzio, che comprende quattro autorità di polizia, due agenzie di frontiera, una scuola di polizia, PMI e ricercatori di SSH e ICT. Con l'obiettivo di offrire soluzioni all'avanguardia per contrastare più efficacemente le attività illecite contro il patrimonio culturale, RITHMS intende potenziare la capacità operativa delle forze di polizia e delle autorità doganali e di frontiera nell'affrontare la natura sempre più organizzata e poli-criminale del traffico di beni culturali attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la formazione. Nel 2024 è stato finalizzato lo sviluppo del *software* di questo nuovo sistema che verrà testato nel 2025, presso la sede del Comando TPC, nel corso di *workshop training* dedicati, così come previsto dal *Work Package 5* del progetto, per il quale il TPC è coordinatore.



9. Archeologia subacquea

Il Comando TPC, in collaborazione con i Nuclei Carabinieri Subacquei e le Moto-vedette dell'Arma, ha partecipato alle seguenti attività di tutela del patrimonio archeologico subacqueo:

- **Isola di Filicudi (ME).** Il 18 settembre 2024, nelle acque antistanti la località Capo Graziano, in collaborazione con il Nucleo TPC di Palermo e la competente Arma territoriale di Milazzo (ME), la Soprintendenza del Mare della Regione Sicilia ha recuperato, ad una profondità di 51 metri e ad una distanza di 150 metri dalla costa, un'anfora fittile acroma di epoca greco-italica classica datata II secolo a.C., facente parte del relitto "F" e che risultando dissabbiata avrebbe potuto essere oggetto di depredazione. Al termine delle operazioni, il reperto è stato affidato alla competente Soprintendenza per le valutazioni scientifiche e le ulteriori ricerche;



- **Brindisi e Lecce.** Tra il 14 e il 19 ottobre 2024, il Nucleo TPC di Bari, in collaborazione con, la Legione CC Abruzzo e Molise (SM - UFFICIO O.A.I.O), e il Comando Nucleo Carabinieri Subacquei di Pescara, ha svolto attività di ricognizione archeologica nelle acque di Lecce e Brindisi, ricevendo apprezzamento dalla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo;
- **Progetto Tiber.** Dal mese di novembre 2024, il Comando Carabinieri TPC e l'aliquota Carabinieri Subacquei di Roma sono inseriti nel progetto di ricerca avviato dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) del Ministero della cultura, in collaborazione con la *Cranfield University* (Bedford, Regno Unito) e la

Soprintendenza Speciale ABAP, volto all'identificazione, alla documentazione e alla valutazione dello stato di conservazione delle strutture e dei manufatti archeologici sommersi nel fiume Tevere, tra Ponte Flaminio e Valco San Paolo (Roma), tramite indagini sistematiche;

- **Progetto Archeologia Subacquea a Gravisca (Tarquinia - VT).** Durante il mese di settembre, su progetto sviluppato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università IULM di Milano, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Etruria Meridionale la provincia di Viterbo e l'Università di Perugia e con il supporto tecnico dell'Aliquota Carabinieri Subacquei di Roma, sono state svolte attività di rilievo classico terrestre e sottomarino, con l'acquisizione del rilievo fotogrammetrico dell'area, al fine di individuare il porto della città etrusca di Gravisca;
- **Progetto Amphitrite.** L'iniziativa è stata promossa dalla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo, un ufficio periferico del Mic con sede a Taranto e dotato di autonomia speciale e istituito ai sensi degli artt. 33 e 37 del DPCM 2 dicembre 2019 n.169, che, anche attraverso i suoi centri operativi presso le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio di Napoli e Venezia, cura lo svolgimento delle attività di tutela, gestione e valorizzazione del beni culturali sommersi e svolge le funzioni attribuite al Mic per la loro inventariazione, protezione, conservazione e gestione, ai sensi della legge 23 ottobre 2009 n. 157, recante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001.





Finanziato dal Mic con la legge di stabilità del 2015, *Amphitrite* è stato avviato nella primavera del 2022 allo scopo di svolgere attività di tutela, ricerca, catalogazione e valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo all'interno di cinque Aree Marine Protette italiane, e precisamente sui siti di Portofino in Liguria, Baia in Campania, Capo Rizzuto in Calabria, Capo Testa–Punta Falcone in Sardegna e delle Isole Tremiti in Puglia.

Al progetto triennale prendono parte il Comando TPC, i Nuclei Subacquei competenti per territorio, la Guardia Costiera di Pozzuoli e l'Ufficio Locale Marittimo di Baia.

Il 31 dicembre 2024, la Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo ha espresso la propria gratitudine al Comando Carabinieri TPC, al Comando Legione Carabinieri Campania, Ufficio O.A.I.O., Nucleo Carabinieri Subacquei di Napoli per la fruttuosa collaborazione nelle indagini archeologiche svolte a Baia nell'ambito del *Progetto Amphitrite – Archeologia subacquea per tutti nei parchi marini digitali*.



10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Nel corso del 2024, le varie articolazioni del comparto di specialità dell'Arma, hanno condotto le seguenti operazioni che hanno consentito il recupero, il sequestro e la restituzione di beni culturali, nonché il contrasto agli illeciti compiuti in aree sottoposte a vincolo di tutela:

- **26 gennaio 2024 (Catania).** Presso locale casa d'aste, in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Catania, la Sezione Antiquariato ha sequestrato un dipinto ad olio su tela risalente al XVIII secolo e raffigurante la *Battaglia tra cristiani e saraceni*, parziale provento di furto presso il 'Museo del pane', sito all'interno del castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano (LO), avvenuto il 25 febbraio 1991 e denunciato, il giorno seguente, presso la locale Stazione Carabinieri. Il bene, sottoposto a vincolo di interesse culturale, ha un valore commerciale di circa 50.000 euro;



- **3 febbraio 2024 (Lastra a Signa-FI).** A parziale conclusione di attività investigativa denominata *Libera Nos*, il Nucleo TPC di Roma in esecuzione di perquisizione e sequestro disposti dalla Procura della Repubblica di Firenze, ha rinvenuto e sequestrato 1 dipinto su tavola risalente al tardo XV secolo, attribuito al pittore Francesco D'Antonio Zacchi, detto *Il Balletta* e raffigurante *Madonna della Libera*, opera trafugata dalla Chiesa di San Pietro Apostolo di Nepi (VT);

- **14 febbraio 2024 (Vicenza).** A seguito di denuncia presentata dall'archivio dell'artista Roberto Sebastian Matta, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha sequestrato, presso un collezionista privato, un dipinto ad olio falsamente attribuito al predetto artista. Il valore del dipinto, qualora immesso in commercio come autentico, è stimato in circa 100.000 euro;
- **8 marzo 2024 (Milano).** Presso locale casa d'aste, in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Milano, la Sezione Antiquariato ha sequestrato un dipinto risalente al XVI secolo e raffigurante *Venere e Adone* (olio su tavola, 42,5x65 cm), in cornice intagliata, parziale provento di furto presso abitazione privata in Ospedaletto (IM), avvenuto in data 7 maggio 2004 e denunciato presso il comando Stazione Carabinieri di Ospedaletti (IM). Il dipinto ha un valore commerciale di circa 10.000 euro;



- **15 marzo 2024 (Roma).** Presso casa d'aste, la Sezione Antiquariato ha sequestrato d'iniziativa tre dipinti ad olio su tavola del XVIII secolo, di cui due raffiguranti *Paesaggio con rovine e figure* ed uno ritraente *Cristo e la Samaritana al pozzo*, parziale provento di furto ai danni dell'abbazia di Montecassino (FR), avvenuto in data imprecisata e denunciato il giorno 11 marzo 2024 presso questo Reparto Operativo. I beni, catalogati dalla competente soprintendenza, hanno un valore commerciale di circa 24.000 euro;
- **15 marzo 2024 (Fiumicino-RM).** A seguito di denuncia presentata dal presidente dell'archivio di Achille Perilli, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea, presso un collezionista privato, ha sequestrato d'iniziativa un'opera dell'artista risultata essere parziale provento di furto, denunciato nel 1993. Il valore

economico del dipinto sequestrato è stimato in 150.000 euro;

- **21 marzo 2024 (Bricherasio-TO).** Presso abitazione privata, in collaborazione con il personale della Stazione Carabinieri di Torre Pellice (TO) e in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Torino, la Sezione Antiquariato ha localizzato e sequestrato **2** antichi volumi del XVIII secolo, parziale provento di furto ai danni della biblioteca del Seminario vescovile di Alba (CN), avvenuto in data imprecisata e denunciato il 22 novembre 2023 presso la Stazione Carabinieri di Alba (CN). I volumi hanno un valore commerciale di circa euro 2.500 ciascuno;
- **22 marzo 2024 (Varese).** Su decreto emesso dalla locale A.G., la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha sequestrato, a carico dell'amministratore di una galleria d'arte, **2** litografie dell'artista Alberto Burri, risultate essere parziale provento di furto in abitazione privata di Roma, denunciato nel 1991. Il valore economico delle grafiche sequestrate è stimato in 10.000 euro;
- **25 marzo 2024 (Avezzano-AQ).** Presso abitazione privata, in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, la Sezione Antiquariato ha localizzato e sequestrato **2** registri notarili manoscritti del XV secolo, parziale provento di furto ai danni della biblioteca del Comune di Umbertide (PG), avvenuto in data imprecisata e denunciato il 22 gennaio 2024 presso lo stesso Reparto Operativo. I beni hanno un valore complessivo di 3.000 euro;
- **26 marzo 2024 (Roma).** Presso casa d'aste, la Sezione Antiquariato ha individuato e sequestrato d'iniziativa un dipinto risalente al XVIII secolo, in cornice intagliata (olio su tela - 55x45 cm), di scuola italiana e raffigurante il *Ritratto di un notabile*, parziale provento di furto presso un'abitazione privata di Sant'Angelo Romano (RM), avvenuto in data 11 marzo 2005 e denunciato presso la locale stazione carabinieri. Il dipinto ha un valore commerciale di circa 10.000 euro;
- **27 marzo 2024 (Capoterra-CA).** A seguito di perquisizione delegata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, il Nucleo TPC di Cagliari ha sequestrato **21** monete in bronzo e **1** in argento di epoca romana, del valore commerciale complessivo presunto di circa 3.000 euro. Una persona è stata denunciata in stato di libertà;
- **28 marzo 2024 (Nettuno-RM).** Con la collaborazione della competente Soprintendenza e del direttore scientifico del locale museo civico Antiquarium, la Sezione Archeologia ha recuperato **216** beni culturali, riconducibili alle civiltà etrusca, magnogreca e romana oltre a **320** frammenti di oggetti fittili di varie tipologie. Tutti i reperti sono risultati provenienti da scavi clandestini compiuti

in aree archeologiche del centro-sud Italia, in epoca e luoghi imprecisati. Le opere d'arte erano state acquisite da un privato cittadino del luogo, poi deceduto. I beni, costituenti rilevante testimonianza storico artistica e scientifica, hanno un valore commerciale di circa 150.000 euro;

- **10 aprile 2024 (Leonforte e Assoro-EN).** In esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Enna, la Sezione Archeologia ha perquisito immobili nella disponibilità di un imprenditore siciliano e nel corso delle operazioni ha rinvenuto e sequestrato **142** reperti archeologici, in argento, bronzo e marmo, risalenti ad un periodo compreso dal V secolo a.C. al I secolo d.C., appartenenti alle civiltà magnogreca e romana. I reperti, di altissima espressione storico-scientifica, hanno una stima puramente commerciale valutata in circa 150.000 euro. L'imprenditore è stato deferito per il reato di ricettazione;



- **10 aprile 2024 (Milano).** Nell'ambito di attività svolta d'iniziativa, la Sezione Archeologia ha sequestrato un cratere magnogreco in terracotta a figure rosse, risalente al IV secolo a.C., con pittura raffigurante un satiro attribuita al pittore di Python. Il manufatto, di considerevole interesse storico-scientifico, già individuato come provento di scavo clandestino, era stato acquistato presso una casa d'aste di Monaco di Baviera (Germania) da un collezionista milanese che, inconsapevole della provenienza illecita del bene, lo deteneva presso la propria abitazione. Il valore commerciale del cratere in sequestro ammonta a circa 150.000 euro;
- **10 aprile 2024 (Torino).** Nell'ambito dell'attività investigativa denominata Olga, volta al contrasto del commercio illecito di opere contraffatte, a Nichelino (TO)

e Savigliano (CN), la Sezione Falsificazione e Arte contemporanea ha rinvenuto e sequestrato **572** opere falsamente attribuite all'artista Carol Rama, **5** disegni a firma falsa Enrico Baj e **102** falsi disegni di Adolfo Rol, per un valore complessivo di oltre 360.000 euro, qualora immessi sul mercato come autentici;

- **22 aprile 2024 (Popoli-PE, Bolognano-PE, Celano-AQ e Raiano-AQ)**. Nell'ambito dell'operazione ATRIANA, il Nucleo TPC di L'Aquila ha sequestrato **968** beni culturali e strumenti di ricerca per un valore di mercato stimato in circa 50.000 euro, con il deferimento di 5 persone per furto e ricettazione di beni culturali e violazioni in materia di ricerche archeologiche;
- **12 maggio 2024 (Isola del Liri-FR)**. Presso abitazione privata, in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Cassino (FR), la Sezione Antiquariato ha sequestrato nei confronti di una persona deferita per ricettazione, **436** francobolli raffiguranti la natività di Nostro Signore emessi dalla zecca della Città del Vaticano, parziale provento di furto perpetrato nel 2021 durante alcune operazioni di smaltimento di beni filatelici dichiarati non più commercializzabili presso una ditta specializzata incaricata da quello Stato. I beni hanno un valore collezionistico di circa 5.000 euro;
- **15 maggio 2024 (Padula-SA)**. Nell'ambito di un'attività denominata *Consilinum*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, il Nucleo TPC di Napoli ha sequestrato d'iniziativa un'area privata caratterizzata da evidenze archeologiche, riferibili ad una necropoli risalente al IV-V secolo a.C. e affiorate nel corso di lavori edili, sequestrando **150** reperti del valore commerciale di 500.000 euro;
- **18 maggio 2024 (Napoli)**. Nell'ambito di indagini mirate a contrastare il fenomeno del traffico illecito di beni d'arte, presso l'abitazione di un privato, la Sezione Antiquariato ha sequestrato d'iniziativa un dipinto risalente al XVII secolo, raffigurante una *Madonna con Bambino, Angeli e Santi* (olio su tela, 97x73 cm) di autore ignoto, risultato trafugato il 18 aprile 2009 dal collegio internazionale Sant'Alessio Falconieri del complesso dei Servi di Maria di Roma e denunciato lo stesso giorno presso la Stazione Carabinieri di Roma Trastevere. Il sequestro è scaturito da accertamenti su attività di compravendita di beni d'arte *online*. L'opera ha un valore commerciale di circa 10.000 euro;
- **21 maggio 2024 (Roma)**. Presso abitazione privata, la Sezione Antiquariato ha individuato e sequestrato d'iniziativa un trittico risalente XV secolo (tempera su tavola), di scuola italiana e raffigurante la *Crocifissione, due santi e penitente*, parziale provento di furto perpetrato il 21 marzo 1985 presso il Monastero delle Oblate di Santa Francesca Romana di Roma e denunciato il giorno seguente, presso il

Commissariato di P.S. Roma-Trevi Campo Marzio. Il bene, dichiarato di interesse storico artistico dalla competente Soprintendenza e di elevato valore devozionale, ha un valore commerciale di circa 300.000 euro;

- **27 maggio 2024 (Roma).** Con la collaborazione della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, la Sezione Archeologia ha recuperato una scultura in marmo, raffigurante una divinità maschile con testa barbata, risalente alla civiltà romana del II-III secolo d.C. L'opera d'arte era stata acquisita da un privato cittadino della capitale che, deceduto, l'aveva lasciata in eredità ad un congiunto. Il manufatto, costituente rilevante testimonianza storico artistica e scientifica, ha una stima puramente commerciale di circa 100.000 euro;



- **31 maggio 2024 (Napoli).** Nell'ambito di attività per il monitoraggio dei siti monumentali tra i più importanti convenzionalmente denominata *Bella Napoli* e coordinata dalla locale Procura della Repubblica, il Nucleo TPC di Napoli ha deferito 8 persone e sequestrato preventivamente beni culturali aventi valore economico stimato in circa 20.000.000 di euro;
- **13 giugno 2024 (Roma).** A seguito di denuncia presentata dalla Fondazione *Giorgio de Chirico*, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha sequestrato presso il citato ente un dipinto falsamente attribuito all'artista, di proprietà di un privato italo-brasiliano del valore, qualora immesso in commercio come autentico, stimato in 500.000 euro;

- **21 giugno 2024 (Penne-PE).** Il Nucleo TPC di L'Aquila ha sequestrato **911** beni culturali di interesse archeologico ascrivibili alle epoche ellenistica, romana e medioevale, nonché **19** reperti fossili provenienti da scavo clandestino, per un valore di mercato stimato in circa 20.000 euro, denunciando 1 persona per ricettazione di beni culturali;
- **2 luglio 2024 (Bosa, Tresnuraghes, Suni e Tramatza-OR, Roma e Imperia).** A seguito di perquisizioni delegate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2021 per il controllo delle piattaforme di commercio elettronico, il Nucleo TPC di Cagliari ha sequestrato **300** beni numismatici di età imperiale, diversi manufatti archeologici **di** varie epoche e oltre **800** fossili di interesse paleontologico, del valore commerciale complessivo presunto pari a circa 10.000 euro, nonché 3 *metal detector* e 19 cartucce di vario calibro, con il deferimento di 8 persone;
- **8 luglio e 17 ottobre 2024 (Venaria Reale e Torino).** In esito ad attività investigativa dedicata al contrasto del commercio di beni d'arte contraffatti, il Nucleo TPC di Torino ha sequestrato **10** beni falsamente attribuiti a vari autori quali Dalì, Crippa, Bueno, Casorati, Fontana, Carmassi e Morandi per un valore economico, qualora commercializzati, di circa 280.000 euro. Una persona deferita all'A.G.;
- **9 luglio 2024 (Roma).** Presso locale casa d'aste, in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, la Sezione Antiquariato ha localizzato e sequestrato **49** libri antichi del XVIII secolo, di argomento religioso, del valore commerciale di circa 3.500 euro, risultati trafugati in data imprecisata a Napoli dalla biblioteca dell'Eremo di Camaldoli di Napoli e denunciati il 3 giugno 2024 presso questo Reparto Operativo e **2** dipinti (smalto su tela, 93x100 cm), falsamente attribuiti all'artista Mario Schifano, intitolate *Aereo e Finestra*;
- **11 luglio 2024 (Milano).** A seguito di provvedimento emesso dall'A.G., il Nucleo TPC di Monza ha sequestrato **261** beni culturali dell'architetto Giovanni Ponti, detto *Gio'* (1891-1979), poiché risultati oggetto di spostamento non autorizzato. Il valore dei beni sequestrati è stimato in circa 100.000 euro;
- **17 luglio 2024 (Napoli).** Nel prosieguo dell'attività d'indagine denominata *Operazione San Gennaro*, il Nucleo TPC di Napoli ha eseguito il decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura di Napoli che ha consentito di scoprire nel sottosuolo della città di Napoli una fitta rete di cunicoli illecitamente scavati che, partendo dai locali interrati nella disponibilità del principale indagato, si diramavano per centinaia di metri intercettando numerose evidenze archeologiche



riconducibili, tra le altre cose, anche ad una Chiesa affrescata del X-XI secolo, completamente sconosciuta alla comunità scientifica. Nel corso di tali operazioni si sottoponevano a sequestro complessivamente 543 reperti archeologici integri (tra cui anche vasellame figurato di pregio) ed oltre 10.000 frammenti ceramici di natura archeologica, il cui valore complessivo, qualora immessi in commercio, è stimato in circa 850.000 euro;



- **25 luglio 2024 (Padula-SA).** Nel prosieguo di attività di indagine, riguardanti la scoperta di un'antica necropoli con tombe a fossa e a cappuccina risalente al V – IV secolo a.C., sconosciuta al mondo scientifico e venuta alla luce a seguito di lavori edili eseguiti da privato e opportunamente interrotti su ordine dell'A.G. e

parere della locale Soprintendenza, il Nucleo TPC di Napoli ha sequestrato **150** reperti archeologici costituenti corredi funerari di eccezionale valore archeologico e scientifico, il cui valore è quantificabile in circa 500.000 euro;

- **29 luglio 2024 (Milano)**. A seguito di provvedimento emesso dall'A.G., il Nucleo TPC di Monza ha sequestrato **3** dipinti ad olio su tela realizzati dall'artista austriaco Christian Weinberger (in arte Christian Rosa), risultati oggetto di appropriazione indebita in danno dello stesso artista. Il valore dei beni sequestrati è stimato in circa 145.000 euro;
- **8 agosto 2024 (Roma)**. Nell'ambito di attività d'indagine mirata a contrastare il commercio di opere d'arte di provenienza illecita, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha perquisito un appartamento nella disponibilità di un commerciante romano. Nel corso delle operazioni sono state rinvenute e sequestrate **3** opere di celebri autori contemporanei quali Schifano e De Pisis, oggetto di truffa perpetrata ai danni di un privato. Il valore dei beni in sequestro è stimato in circa 150.000 euro;
- **8 agosto 2024 (Luserna San Giovanni-TO)**. Presso abitazione privata, nel prosieguo di attività di indagine ed in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Torino, la Sezione Antiquariato ha sequestrato **1** bolla di papa Gregorio XIII manoscritta su pergamena, emessa il 1° novembre 1548 a Roma e riconosciuta illecitamente sottratta in data imprecisata all'Archivio di Stato di Cagliari. Il documento, ha un valore commerciale di circa 5.000 euro;
- **3 settembre 2024 (Lentate sul Seveso-MB)**. A seguito di provvedimento emesso dall'A.G., il Nucleo TPC di Monza ha sequestrato un *tavolo mesa* falsamente attribuito all'architetto disegnatore inglese Terence Harold Robsjohn Gibbings (1905-1976). Il valore del bene, qualora immesso in commercio come autentico, è stimato in circa 180.000 euro;
- **12 settembre 2024 (Cesena)**. Nell'ambito di attività d'indagine scaturita dalla denuncia della Fondazione dell'artista Giorgio de Chirico, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha eseguito una perquisizione domiciliare presso l'abitazione di un privato collezionista, sequestrando un dipinto, falsamente attribuito al maestro Giorgio de Chirico. Il valore dell'opera, qualora immessa in commercio come autentica, è stimato in circa 100.000 euro;
- **10 ottobre 2024 (Imola-BO)**. Il Nucleo TPC di Bologna ha individuato e sequestrato d'iniziativa un dipinto raffigurante la *Madonna con Bambino e San Giovannino*, detta *Madonna del Melograno* (tempera su tavola - 65x44 cm), attribuita a Pier Francesco Fiorentino (1444-1497), risultato provento del furto perpetrato

presso la pinacoteca civica di Gubbio (PG), nella notte tra il 18 ed il 19 marzo 1979. L'opera rinvenuta, di eccezionale rilevanza storica e artistica ed inserita nel bollettino delle opere d'arte trafugate edito dal Comando Tutela Patrimonio Culturale (1982, nr. 9), è risultata nelle disponibilità di persona che la possedeva in buona fede. La restituzione dell'importante opera d'arte al Museo Civico della Città di Gubbio è avvenuta l'11 dicembre 2024, con significativo risalto sui vari organi di stampa nazionali;



- **15 ottobre 2024 (Città della Pieve-PG).** Nell'ambito di una complessa attività d'indagine relativa alla possibile immissione nel mercato illecito di beni archeologici di origine etrusca, sulla scorta degli elementi investigativi raccolti e a seguito di decreto di perquisizione domiciliare emesso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, la Sezione Archeologia ha recuperato i seguenti reperti facenti parte di un corredo funerario, rinvenuti precedentemente nella zona a seguito di scavi clandestini: **1** sarcofago contenente scheletro umano ben conservato, **2** coperchi di sarcofago, **8** urne decorate con coperchio recumbente e **50** manufatti tra *oinochoe*, situle, specchi in bronzo e materiale fittile di terracotta. Tale attività è stata supportata anche da servizi di osservazione e pedinamento, con l'utilizzo di un drone in dotazione al Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pratica di Mare;

- **15 ottobre 2024 (Milano).** A seguito di denuncia presentata dall'archivio dell'artista Piero D'Orazio (1927-2005), il Nucleo TPC di Monza ha sequestrato d'iniziativa, presso la sede dello stesso archivio, un dipinto ad olio su tela falsamente attribuito al pittore astrattista, per un valore, qualora immesso in commercio come autentico, di circa 40.000 euro. Successivamente, in data 22 ottobre, sempre nella stessa sede, veniva sequestrato un altro dipinto ad olio su tela, sempre realizzato dal D'Orazio e risultato parziale provento di furto commesso a Todi nel 2007, per un valore economico stimato in circa 50.000 euro;
- **24 ottobre 2024 (Roma).** Su segnalazione della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia Romagna, la Sezione Antiquariato ha individuato e sequestrato d'iniziativa, il manoscritto autografo di Giuseppe Verdi relativo all'opera *Aida*, risultato trafugato, in data imprecisata, dal fondo archivistico di villa Verdi Sant'Agata di Villanova sull'Arda (PC). Il bene, dichiarato di notevole interesse storico archivistico, ha un valore commerciale di circa 50.000 euro;
- **31 ottobre 2024.** A seguito di attività di iniziativa condotta nell'ambito del monitoraggio di siti *web* immobiliari, la Sezione Cyber investigation ha recuperato **27** reperti di natura archeologica per un valore di circa 25.000 euro, appartenenti ad una collezione privata di due privati cittadini, debitamente deferiti in stato di libertà per il reato di ricettazione di beni culturali;
- **13 novembre 2024.** A seguito di attività iniziativa condotta nell'ambito del monitoraggio di siti web immobiliari, la Sezione Cyber investigation ha recuperato **99** reperti di natura archeologica per un valore di circa 50.000 euro, appartenenti ad una collezione privata di un privato cittadino, debitamente deferito in stato di libertà per il reato di ricettazione di beni culturali;
- **27 novembre 2024 (Ancona).** Il Nucleo TPC di Ancona, unitamente al funzionario storico artistico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, ha eseguito ispezione all'interno di un'abitazione privata per accertamenti su una collezione di opere d'arte ricevuta in eredità. Dal confronto effettuato tra le fotografie scattate all'interno della struttura e le immagini presenti all'interno della *Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*, un dipinto è risultato essere parziale provento di furto consumato in Amandola (FM), in data 23 gennaio 2002, nel palazzo privato dei *Vermigli*. Su disposizione dell'A.G. di Macerata, è stata eseguita la perquisizione, durante la quale, oltre al dipinto sono stati sequestrati ulteriori **21** reperti archeologici, illecitamente detenuti e sottoposti successivamente ad accertamenti da parte dei funzionari della competente Soprintendenza. Il valore dei beni recuperati è

stimato in circa 150.000 euro;

- **3 dicembre 2024 (Canino-VT).** Presso abitazione privata, la Sezione Antiquariato ha sequestrato d'iniziativa un cabreo antico del XVII secolo, contenente disegni e testi manoscritti descriventi i beni immobili di proprietà della famiglia Bartolomei di Canino, trafugato in data imprecisata dall'Archivio di Stato di Roma e denunciato presso il Reparto Operativo il 21 novembre 2024. Il bene, del valore commerciale di circa 15.000 euro, è catalogato e dichiarato di interesse storico artistico;
- **5 dicembre 2024 (Roma).** Su attività d'iniziativa, la Sezione Antiquariato ha individuato e sequestrato l'antico dipinto *Madonna con bambino ed angeli* (olio su tela 133x97 cm), della scuola del Solimena, presso un esercizio antiquariale di Roma che lo deteneva in conto vendita e risultato parziale provento di furto avvenuto in data 30 maggio 1978 a Napoli in pregiudizio della chiesa di San Gennaro al Real Bosco di Capodimonte e denunciato alle autorità competenti dall'allora *Soprintendenza ai beni artistici e storici della Campania* in data 01 settembre 1974. Il bene ha valore commerciale di circa 15.000 euro;
- **10 dicembre 2024.** A seguito di attività d'iniziativa condotta nell'ambito del monitoraggio di siti *web* immobiliari, la Sezione Cyber investigation ha recuperato **15** reperti archeologici e **2** beni archivistici (bolle papali) per un valore di 10.000 euro, appartenenti ad una collezione privata di un privato cittadino, debitamente deferito in stato di libertà per il reato di ricettazione di beni culturali;
- **19 dicembre 2024 (Vercelli).** Nell'ambito di attività d'indagine finalizzata al contrasto del traffico di opere d'arte contemporanea contraffatte, originata da precedenti controlli d'iniziativa presso un esercizio commerciale della capitale, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha sequestrato presso un privato collezionista di Vercelli, un dipinto falsamente attribuito al maestro Renato Guttuso. Il valore dell'opera, qualora immessa in commercio come autentica, è stimato in circa 25.000 euro;
- **21 dicembre 2024 (Roma).** Nell'ambito di attività d'indagine originata dalla segnalazione dell'Ufficio esportazione di Roma, la Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea ha sequestrato, presso un privato collezionista romano, un dipinto falsamente attribuito al maestro Edouard Manet. Il valore dell'opera, qualora immessa in commercio come autentica, è stimato in circa 500.000 euro.

11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

Tra le operazioni condotte dalle articolazioni del Comando Carabinieri TPC fuori dai confini nazionali, che hanno permesso il recupero, il sequestro e la restituzione di beni culturali ai contesti di provenienza, si evidenziano le seguenti:

- **6 marzo 2024 (Roma).** A conclusione di un'attività d'indagine, la Sezione Archeologia ha rimpatriato dalla Germania **1** anfora attica a figure nere del Pittore di Lysippides, in terracotta, risalente al VI sec. a.C. e **1** *stamnos* a figure nere del Pittore di Pan, in terracotta, risalente al V sec. a.C., provento di scavi clandestini ed espropriazione illecita. Ai suindicati manufatti si aggiunge **1** piccola anfora frammentata, in terracotta, di epoca villanoviana (VIII sec. a.C.), consegnata tramite il *Sammlung Antike Museum Fur Kunst Und Gewerbe* di Amburgo. Il valore dei beni, di altissima espressione storico-scientifica del patrimonio culturale italiano, ammonta a circa 250.000 euro;
- **20 maggio 2024 (Buenos Aires - Argentina).** A conclusione di un'attività d'indagine iniziata nel 2011 e a coronamento di un'intensa collaborazione con le autorità doganali argentine e il servizio Interpol, la Sezione Archeologia recuperava **451** monete in parte archeologiche, in argento e in bronzo, e in parte d'interesse storico scientifico, appartenenti al patrimonio culturale italiano, risalenti a varie epoche. I beni sono stati restituiti nel corso di una cerimonia presso la sede dell'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, dal Ministro della *Seguridad de la Nacion Argentina*, alla presenza del l'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires. Il valore dei beni rimpatriati, che rappresentano altissima espressione storico-scientifica del patrimonio culturale italiano, ammonta a circa 250.000 (duecentocinquantamila) euro;





- **5 luglio 2024 (Svizzera, Norvegia, USA).** Nell'ambito di indagini delegate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma con diverse rogatorie in corso, il Nucleo TPC di Bologna ha recuperato, rimpatriato e restituito il 5 luglio 2024 al Museo Archeologico di Parma **58** monete ed individuate altre **96**, in Svizzera, Norvegia e USA, in attesa del loro rimpatrio. Proseguono, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, gli accertamenti tesi a individuare sul mercato nazionale e internazionale le rimanenti monete da recuperare;



- **9 dicembre 2024 (Bari, Roma, Aversa).** A conclusione delle indagini che hanno riguardato un sodalizio criminoso costituito da 32 persone, a vario titolo indagate per associazione a delinquere finalizzata allo scavo clandestino, furto, ricettazione ed esportazione illecita di reperti archeologici, il Nucleo TPC di Bari, coadiuvato sul posto da personale dell'Arma territoriale, eseguiva un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 4 soggetti (2 arresti domiciliari, 1 obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria con obbligo di dimora e 1 obbligo di presentazione alla P.G.) con il deferimento di complessive 32 persone. Il provvedimento cautelare, emesso dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale Procura della Repubblica, era frutto di una complessa e strutturata attività investigativa condotta dal Nucleo di Bari, convenzionalmente denominata *Art Sharing*, avviata nel 2020, che evidenziava, già dalle prime fasi, il ruolo principale rivestito da un noto trafficante foggiano che, avvalendosi di una fitta rete di contatti con tombaroli e ricettatori locali, aveva promosso un sodalizio criminoso di soggetti coinvolti nelle attività illecite di scavo clandestino, ricettazione ed illecita esportazione all'estero di reperti archeologici ceramici e numismatici, attraverso una casa d'aste con sede ad Anversa (Belgio), che proponeva la vendita dei beni prevalentemente apuli ed etruschi, illecitamente trafugati da aree archeologiche dell'Italia centro-meridionale, a gallerie e case d'asta in vari paesi europei ed americani.



12. Cooperazione Internazionale

Le indagini internazionali sui reati contro il patrimonio culturale suppongono l'attivazione di efficaci strumenti di cooperazione investigativa, giudiziaria e diplomatica che si fondano essenzialmente sul preesistente reticolo di trattati in materia, nonché sulle concomitanti o autonome iniziative della diplomazia culturale specie in assenza di idonei strumenti giuridici. In ambito europeo, la progressiva estensione delle competenze di Eurojust ed EUROPOL al traffico illecito di beni culturali sta, inoltre, offrendo una concreta operatività in questo settore attraverso l'attivazione, da parte delle competenti Procure, degli Ordini Europei di Indagine penale emessi ai fini della raccolta transnazionale delle prove nello spazio giudiziario dell'Unione.

Con Decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2006 al Comando TPC è stata attribuita, in materia di tutela del patrimonio culturale, la funzione di polo di gravitazione informativa e di analisi in favore di tutte le forze di polizia e degli Organismi internazionali. Tale prerogativa, unita alla dilagante internazionalizzazione dei reati in materia di beni culturali, ha comportato la necessità del Comando TPC di dover migliorare le proprie capacità d'azione e d'intervento all'estero per il recupero e il rimpatrio di beni culturali.

In questo ambito l'azione del Comando TPC si concretizza attraverso il lavoro svolto dal personale preposto all'organizzazione, coordinamento ed esecuzione delle suindicate attività, sia in ambito nazionale e internazionale, in stretta sinergia al personale della Sezione Elaborazione Dati, del Reparto Operativo e dei vari Nuclei dipendenti. Grazie all'alto livello di specializzazione consolidato nel settore della cooperazione internazionale di Polizia, il Comando TPC, tramite il personale addetto alla Cooperazione Internazionale, intrattiene stretti rapporti di collaborazione con i principali organismi Internazionali, quali INTERPOL, EUROPOL ed EUROJUST, nonché con gli organi di polizia, magistratura e diplomazia esteri, permettendo così



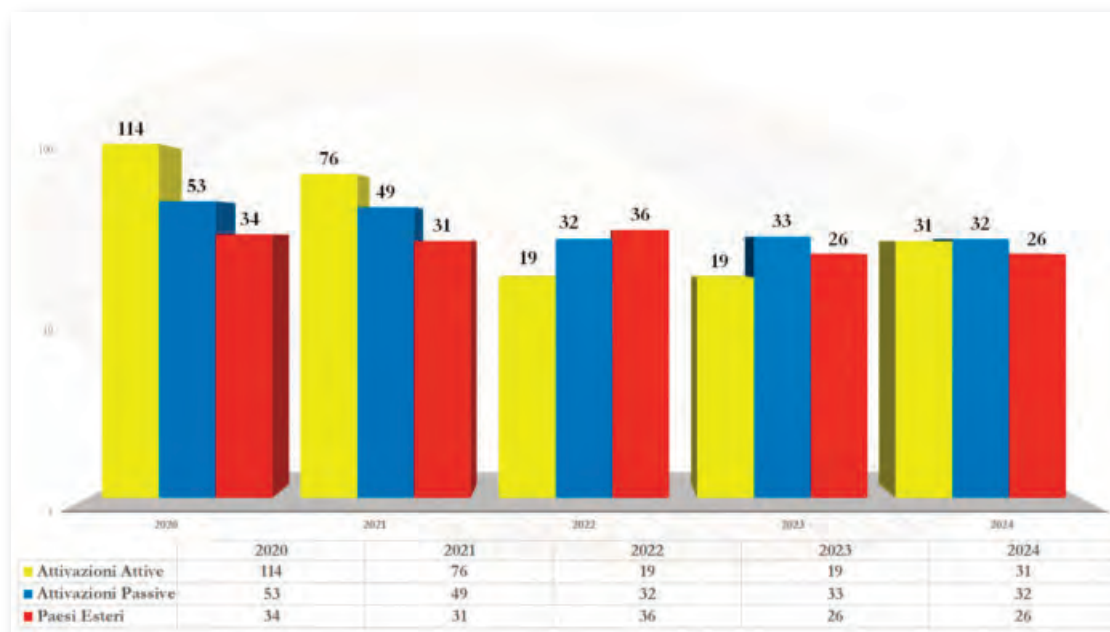
al Comando, di raggiungere prestigiosi traguardi investigativi.

Inoltre, in tale ambito, assume particolare rilievo la collaborazione consolidatasi tra il personale TPC e il *Manhattan District Attorney's Office di New York* (DAO), l'*Homeland Security Investigations* (HSI) – *Immigration and Customs Enforcement* (ICE) ed il *Federal Bureau of Investigation* (FBI), con i quali nel mese di maggio 2024, presso l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, ha avuto luogo, alla presenza del Sottosegretario alla Cultura, una conferenza stampa con l'esposizione temporanea di 600 opere d'arte, del valore di circa 60 milioni di euro, rimpatriate dagli Stati Uniti d'America nel biennio precedente. Le predette opere, con finalità di sensibilizzazione sul tema del traffico illecito dei beni culturali, sono rimaste esposte per circa due mesi negli ambienti storici del citato Istituto, un tempo destinati al Carcere Femminile del complesso monumentale di San Michele a Ripa Grande ricevendo numerose viste da parte di privati e studenti.

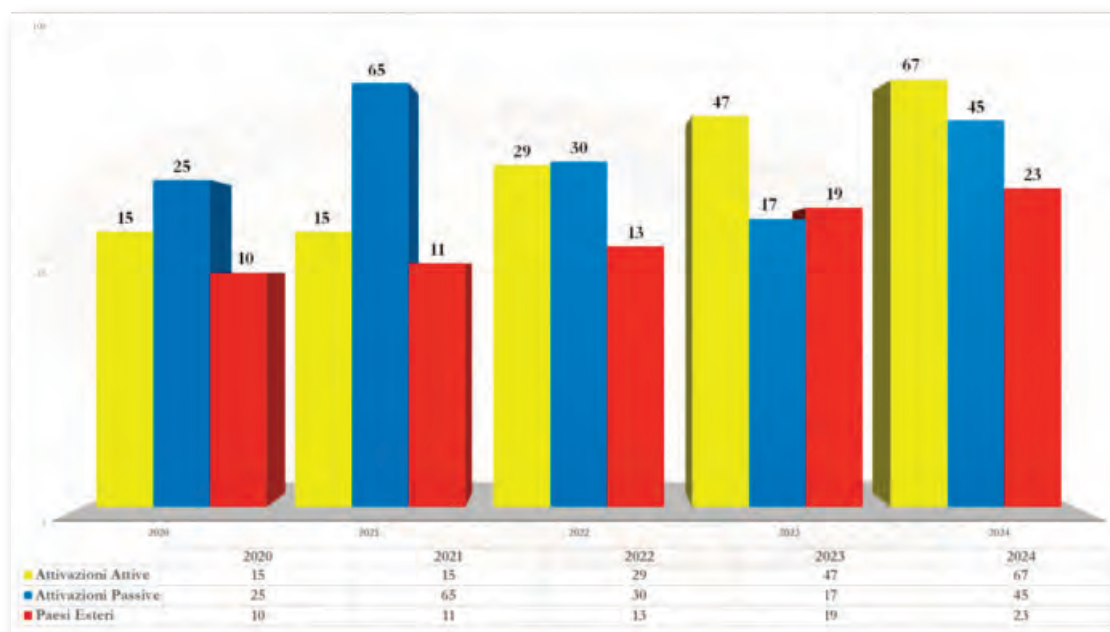


Tale poliedricità d'azione può essere riassunta riportando qui di seguito i risultati conseguiti nel corso del 2024 nei settori che l'hanno maggiormente contraddistinta:

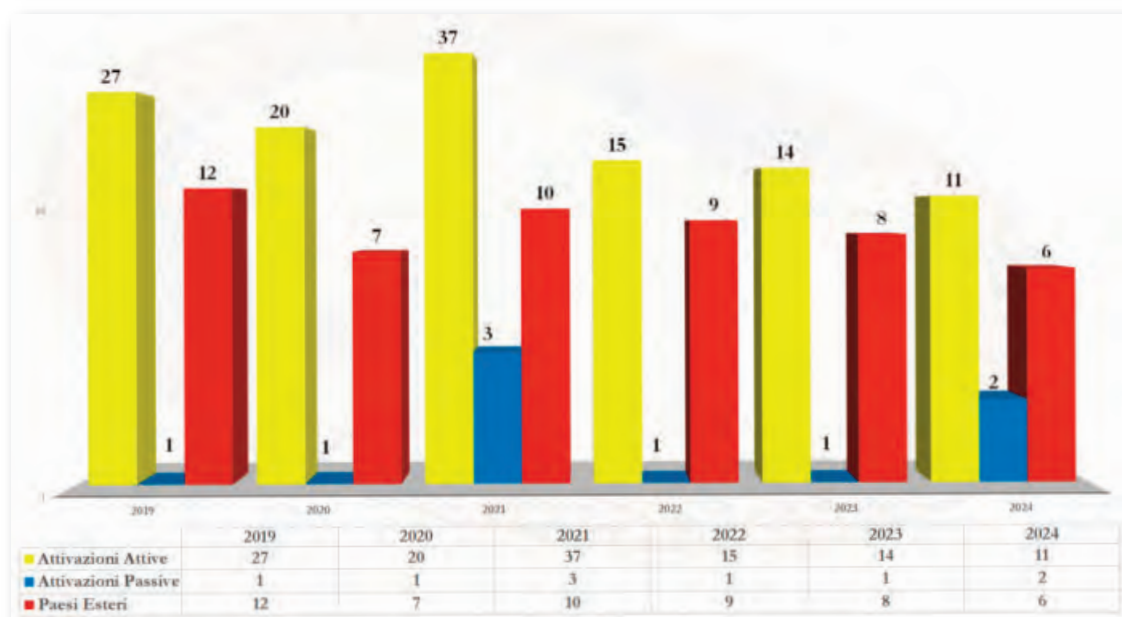
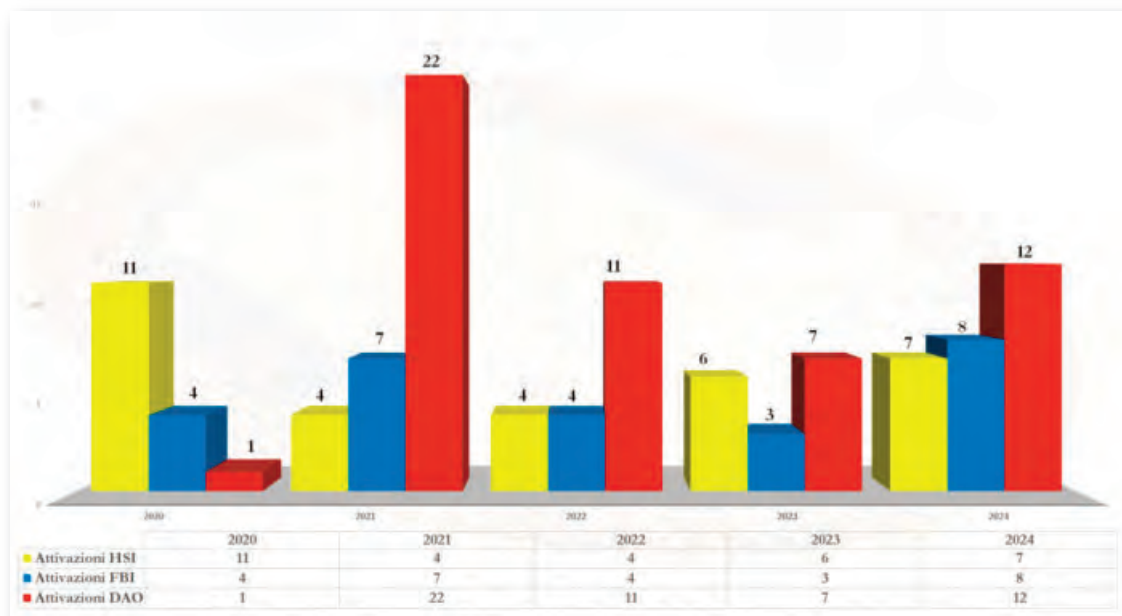
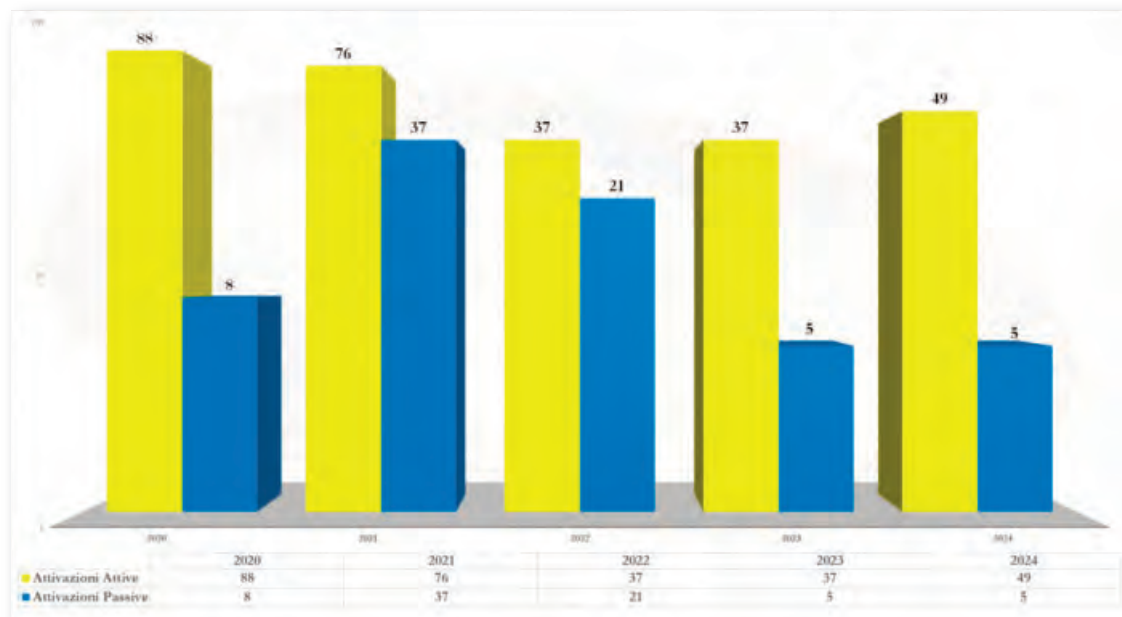
- attivazioni *Interpol Attive o Passive*, ovvero quelle generate o ricevute dal Comando TPC attraverso il Servizio della Direzione Centrale di Polizia Criminale, dirette o pervenute da Paesi 26 esteri, sono state 63, rispetto alle 52 del 2023;



- le attivazioni *Europol Attive o Passive*, ovvero quelle generate o ricevute dal Comando TPC da 23 Paesi esteri, sono state 112, rispetto alle 64 del 2023;

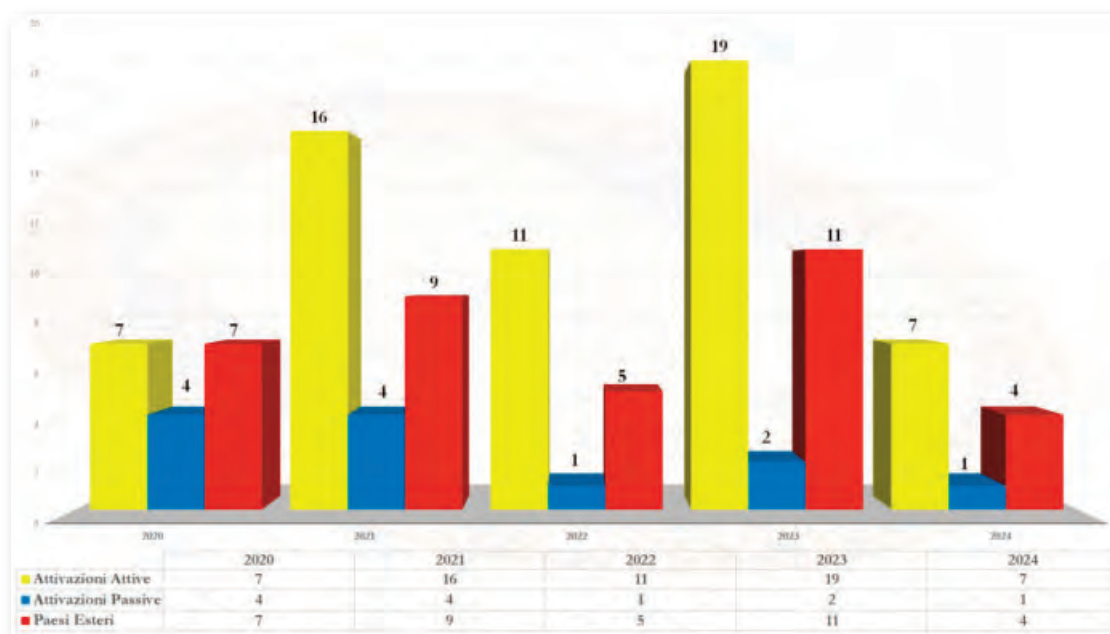


- le attivazioni da e per le rappresentanze diplomatiche estere accreditate in Italia sono state 54 nei confronti di 26 Paesi esteri, rispetto alle 42 dell'anno precedente. Per quanto attiene alle attività svolte d'iniziativa dal personale preposto alla Cooperazione Internazionale del Comando TPC, si evidenzia che le attivazioni del 2024, da e per i collaterali di polizia statunitensi, sono state 7 con l'*Homeland Security Investigations* (HSI) - *Immigration and Customs Enforcement* (ICE), 9 con il *Federal Bureau of Investigation* (FBI) e 12 con il *Manhattan District Attorney's Office* di New York (DAO), nonché 15 attivazioni da e per case d'asta estere e società private di settore.



L'efficacia operativa dell'attività svolta dal citato personale, si desume anche dalla diminuzione degli Ordini Europei d'Indagine e/o Rogatorie, atteso che sul canale di Cooperazione di Polizia, si acquisivano gli stessi obiettivi che viceversa dovevano avvenire con l'inoltro degli OEI o delle rogatorie. Infatti, nel corso del 2024:

- gli Ordini Europei d'Indagine scaturiti dalle indagini intraprese dal Comando o ricevuti da **6** Paesi esteri sono stati **8**, rispetto ai **15** dell'anno precedente;
- le richieste d'assistenza giudiziaria in materia penale (rogatorie), scaturite dalle indagini intraprese dal Comando o ricevute da **4** Paesi esteri, sono state **8**, rispetto alle **21** del 2023;



Tra le attività di maggior rilievo, portate al termine nel 2024 dal personale del Comando TPC, addetto alla Cooperazione Internazionale, le attività svolte con studi legali esteri, case d'asta, enti museali, collezionisti privati, che hanno permesso di addivenire al recupero dei beni che sono di seguito indicati:

- **2 gennaio 2024:** **1** busto in marmo raffigurante giovane uomo (I secolo a.C.), localizzato nella disponibilità di un collezionista privato statunitense;
- **22 gennaio 2024:** **1** corazza in bronzo, proveniente dalla Magna Grecia (III-II secolo a.C.), localizzata nella disponibilità di un collezionista francese;
- **10 aprile 2024:** **1** coppa attica a figure nere, attribuita al pittore C (570-560 a.C.); **1** *lekythos* attica a figure nere, attribuita al pittore di Edimburgo (490 a.C.); **1** *lekanis* attica a figure nere, attribuita al pittore Louvre F6(550 a.C.); **1** *lekythos* attica a figure rosse (450 a.C.); **1** *hydria* attica a figure nere (530-520 a.C.), tutte localizzate nella disponibilità di un collezionista statunitense;
- **23 aprile 2024:** **1** cratere apulo a volute (330-325 a.C.), localizzato nella disponibilità di un Museo statunitense;

- **24 aprile 2024:** **1** *kylix* attica a figure rosse (ricomposta da **44** frammenti) attribuita al pittore Makron e firmata Hieron (490 a.C.), **1** *kylix* attica a figure nere, ricomposta da **20** frammenti (529 a.C.), **12** frammenti di una coppa attica a figure nere (520 a.C.) attribuita al pittore Antimenes; **55** ambre etrusco-campane (V secolo a.C.), **800** frammenti di ambra (VII – VI secolo a.C.) localizzati nella disponibilità di un Museo statunitense;
- **17 maggio 2024:** un bronzetto romano raffigurante Venere (I secolo d.C.), **1** bronzetto etrusco raffigurante Satiro (III secolo a.C.), localizzati nella disponibilità di un privato inglese;
- **13 giugno 2024:** predisposizione e definizione dell’Accordo Culturale sottoscritto tra il Ministero della cultura ed un noto ente museale tedesco, concernente il recupero di un intero corredo;
- **8 luglio 2024:** **1** bronzetto votivo etrusco di giovane (III secolo a.C.), **2** statuette canosine raffiguranti giovani a cavallo (III secolo a.C.), **2** sculture in marmo raffiguranti donne sedute (I secolo a.C.), **2** morsi equini villanoviani in bronzo (VIII – VII secolo a.C.), **1** testa in marmo di Herakles (III secolo a.C.), **1** anfora a figure nere del pittore di Leagros con coperchio (530 a.C.), **1** testa in marmo raffigurante Apollo (I secolo a.C.), localizzati nella disponibilità di un collezionista statunitense;
- **27 agosto 2024:** **1** elmo in bronzo, del tipo Negau (500-450 a.C.), localizzato nella disponibilità di un collezionista statunitense;
- **6 ottobre 2024:** **1** *kylix* attica a figure rosse (IV secolo a.C.), **1** scudo Villanoviano in bronzo (VIII-VII secolo a.C.), localizzati nella disponibilità di un collezionista francese;
- **31 ottobre 2024:** **1** pagina miniata del 1440, asportata in Italia nel 1932 da una cattedrale senese, localizzata nella disponibilità di un museo statunitense.



13. Attività di Cooperazione Internazionale

a. IRAQ

La Missione *European Union Advisory Mission* (EUAM) Iraq, avviata su richiesta del Governo iracheno dal novembre 2017, è finalizzata ad offrire supporto al *Programma di Riforma del Settore della Sicurezza* (*Security Sector Reform Programme – SSRP*). Si tratta della prima ed unica missione *Common Security and Defence Policy* (CSDP) che prevede la posizione di *Senior Strategic Advisor on Organised Crime – Cultural Heritage Protection* al fine di perseguire, anche nel settore della protezione dei beni culturali, la strategia volta alla stabilizzazione, alla coesione sociale e alla creazione della pace. Tale posizione è stata sempre ricoperta dal 2019 ad oggi, da personale specializzato dell'Arma dei Carabinieri del Comando TPC, previo superamento di apposita selezione a livello europeo da parte di EUAM.



Nel processo di supporto delle autorità irachene impegnate nella protezione del patrimonio culturale, la missione sta attualmente portando avanti le seguenti linee d'azione:

- conclusione, dopo quattro anni di lavoro, del *Progetto Pilot National Database for Cultural Heritage Protection* (CHP) con la firma del documento finale e fornitura di tutto l'hardware e software in favore della *Federal Intelligence Investigation Agency* (FIIA) del Ministero dell'Interno, al fine di avere uno strumento utile all'attività investigativa volta al recupero dei beni culturali illecitamente sottratti dall'Iraq. Il progetto prevede una fase di inserimento dei dati, con la partecipazione della missione per la raccolta degli stessi, sia a livello nazionale che internazionale;
- supportare le attività finalizzate alla revisione della cornice legislativa, con la

costituzione di un tavolo di lavoro, con attori di rilievo appartenenti al Consiglio dei Rappresentanti, ai Dipartimenti Parlamentari della Ricerca e Legislativo, accademici delle Facoltà di Archeologia e Giurisprudenza della prestigiosa Università di Kufa, per affrontare tematiche riguardanti le proposte di emendamenti ed aggiornamenti al dispositivo legislativo per la tutela del patrimonio culturale iracheno;

- condividere le strategie investigative al contrasto dei reati contro il patrimonio culturale adattando i suggerimenti alle necessità, ai bisogni del territorio e ai beni culturali iracheni in differenti ambiti quali la catalogazione dei beni culturali, la formazione di personale appartenente alle forze dell'ordine specializzate nello specifico settore con la creazione di unità che intervengano per la salvaguardia dei beni. La presenza di un *advisor in Cultural Heritage Protection* (CHP) appartenente ai Carabinieri del TPC, è particolarmente apprezzata sia all'interno della missione che dalle autorità irachene che riconoscono le competenze e capacità acquisite nel corso degli anni dal personale appartenente al reparto specializzato.



b. UNESCO

L'UNESCO, attraverso il suo mandato, ricopre un ruolo cruciale nella promozione e nella protezione del patrimonio culturale mondiale, consapevole che i beni culturali non sono solo un patrimonio di singole nazioni, ma appartengono all'intera umanità. L'Organizzazione promuove la cooperazione internazionale per la salvaguardia di siti e tradizioni che hanno un valore universale, attraverso le varie Convenzioni del settore Cultura e, inoltre, opera a livello globale per sensibilizzare i Paesi e le comunità sull'importanza della conservazione del patrimonio, creando una rete di collaborazione che coinvolge governi, istituzioni culturali, esperti e cittadini.

Negli ultimi anni, è stata posta crescente attenzione su tematiche cruciali come il contrasto del traffico illecito di beni culturali, la loro restituzione ai Paesi di origine e la loro protezione, sia in tempo di pace che in contesti di crisi. La difficile situazione di alcuni Paesi, segnati da conflitti che mettono seriamente a rischio il loro patrimonio culturale, richiede azioni tempestive e coordinate a livello internazionale per preservare la memoria storica e la ricchezza culturale globale.

In questo contesto, il personale del Comando CC TPC rappresenta un punto di riferimento fondamentale per l'Italia e per l'intera comunità internazionale. Per tale ragione, dal luglio 2015, un esperto di questo reparto specializzato dell'Arma è stato integrato nella Rappresentanza Permanente d'Italia presso UNESCO a Parigi, con l'obiettivo di rafforzare l'azione italiana nella tutela del patrimonio culturale e di condividere con gli altri Stati membri le buone pratiche, consolidate in oltre 50 anni di attività, per contrastare il traffico illecito di beni culturali.

Questo patrimonio di conoscenze è di grande valore per UNESCO, chiamata a supportare gli Stati che affrontano saccheggi e distruzione, attraverso la promozione di azioni comuni per garantire la conservazione del patrimonio culturale a favore delle generazioni future, rispettando le diversità culturali.

Le principali attività svolte nel 2024 hanno avuto l'obiettivo di:

- fornire supporto al Rappresentante Permanente, in occasione delle Assemblee Generali degli Stati aderenti a:
 - Convenzione dell'Aja del 1954 e suoi due Protocolli (per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato);
 - Convenzione UNESCO del 1970 (concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali),
 - Convenzione UNESCO del 2001 (per la protezione del patrimonio culturale sommerso);

- ICPRCP (Comitato intergovernativo dell'UNESCO, per il ritorno dei beni culturali ai Paesi di origine o la restituzione in caso di appropriazione illecita). L'Ufficiale segue i dossier delle citate Convenzioni partecipando a tutte le riunioni che si svolgono nel corso dell'anno;
- sviluppare sinergie tra il Comando CC TPC e l'UNESCO, nella lotta al traffico illecito di beni culturali. Il rappresentante del Comando ha partecipato a numerosi incontri e gruppi di lavoro in cui si sono discussi temi fondamentali legati alla protezione e restituzione del patrimonio culturale, nonché alla prevenzione del traffico illecito, come ad esempio i due workshop, organizzati dal Segretariato della Convenzione del 1970, presso la sede UNESCO: *Workshop for the international art market and museums on fighting illicit trafficking of Afghan cultural property*, ovvero il successivo *The international Code of Ethics for Dealers in Cultural Property*, e il workshop *Fighting the illicit trafficking of cultural property in Central Asia*, svoltosi ad Almaty (Kazakistan). Il fine di tali *meeting* è stato quello di affrontare a livello internazionale, il tema delle gravi conseguenze del traffico illecito di beni culturali e porre l'accento soprattutto sulle opportunità della condivisione delle buone pratiche e sull'importanza della tracciabilità dei beni culturali.



14. Restituzioni a Paesi esteri

Nell'ambito dell'attività operativa di recupero di beni culturali e a seguito di accertamenti svolti con la collaborazione di esperti archeologi e storici dell'arte, il Comando TPC ha individuato anche opere provenienti da Paesi terzi, provvedendo così alla loro restituzione ai territori di provenienza, nel rispetto del concetto di ricontestualizzazione, volto a sanare in parte le ferite inferte dagli eventi criminosi perpetrati in danno del patrimonio culturale.

La restituzione dei manufatti stranieri ai paesi di provenienza è occasione di riflessione sulla normativa di tutela del patrimonio culturale mondiale, che in Italia è divenuta particolarmente stringente a seguito della riforma legislativa del marzo 2022, in forza della quale è ora considerato reato, punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 258 a euro 5.165, il comportamento di chi importa beni culturali provenienti da delitto oppure rinvenuti a seguito di ricerche svolte senza autorizzazione dell'Autorità locale competente, ovvero esportati da un altro Stato in violazione della legge di tutela di quel paese (art. 518 *decies* c.p.).

Gli importanti risultati in questo delicato settore dimostrano come l'approccio investigativo dei Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale sia teso a proteggere i beni storici e artistici in una prospettiva globale e non solo regionale. Il recupero di opere illecitamente importate da Paesi stranieri e rintracciate sul mercato dell'arte, sia esso reale che virtuale e nell'ambito delle attività investigative autonomamente condotte, eleva i militari del TPC a tutori dell'arte nel mondo, come più volte riconosciuto nei più prestigiosi contesti internazionali tra cui il recente G7 della Cultura. La restituzione dei beni culturali ai paesi di origine rappresenta una questione etica e culturale di fondamentale importanza, poiché il patrimonio artistico, bibliografico e archeologico non è solo un insieme di oggetti, ma un elemento identitario che rafforza il legame tra una comunità e la propria storia. Restituire questi beni significa riconoscere il diritto dei popoli a preservare e valorizzare la propria memoria collettiva, sanando le ferite lasciate da appropriazioni spesso avvenute in contesti di colonialismo, guerre o traffici illeciti. Tuttavia, sovente, la restituzione non avviene per il tramite di un atto imposto, ma è il frutto di un dialogo costruttivo e di una diplomazia culturale basata sulla cooperazione tra Stati, istituzioni museali e comunità locali. Solo attraverso un confronto aperto e basato sul rispetto reciproco è possibile trovare soluzioni che non solo riparino le ingiustizie del passato, ma che favoriscano anche nuove forme di collaborazione, scambio culturale e valorizzazione condivisa del patrimonio globale.

Nel corso del 2024, numerose sono state le cerimonie di restituzione a Paesi esteri,

per un totale di **550** beni di interesse culturale, consegnati direttamente alle rispettive Ambasciate.

Brasile

- **11 gennaio 2024 (Roma).** Nel prestigioso Palazzo Doria Pamphilj di Roma, sede dell'Ambasciata della Repubblica Federale del Brasile, il Nucleo TPC di Udine ha restituito all'Ambasciatore brasiliano **1** bene culturale di interesse paleontologico di provenienza illecita che si trovava in Italia senza alcuna autorizzazione. L'esemplare di pesce fossile della specie *Racholepis Buccalis* (pesce osseo estinto, appartenente ai crossognatiformi) era stato individuato in seno ad alcune attività di monitoraggio dei siti *web* dedicati all'*e-commerce* e a conclusione degli accertamenti, su disposizione dall'Autorità giudiziaria, è stato disposto il sequestro del bene nei confronti di un uomo residente a Pordenone che, ignaro del valore culturale e della natura dello stesso, l'aveva acquistato in un negozio di oggettistica della provincia. Il reperto, espertizzato dal personale specializzato della Soprintendenza A.B.A.P. del Friuli Venezia Giulia, è stato ulteriormente sottoposto a più approfonditi accertamenti condotti con l'ausilio della competente Ambasciata brasiliana e del Direttore del Museo di Paleontologia Placido Cidade Nuvens che ne ha confermato l'autenticità, la tipologia e la provenienza dal Bacino di Araripe (Brasile) e in virtù di tale parere, l'Autorità diplomatica carioca ne ha rivendicato l'appartenenza al proprio patrimonio culturale, richiedendone la restituzione.



Canada

- **19 settembre 2024 (Roma).** Nella sede dell'Ambasciata canadese in Italia, il Comandante dei Carabinieri TPC ha consegnato all'Ambasciatrice del Canada **1** fotografia che ritrae Sir Winston Churchill, sottratta da una sala dell'hotel *Fairmont Château Laurier* di Ottawa nel periodo dal 25 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022. L'immagine, intitolata *The Roaring Lion*, fu scattata il 30 dicembre 1941 dal fotografo Yousuf Karsh nell'aula del Parlamento canadese, dopo che Churchill aveva tenuto un discorso sulla Seconda Guerra Mondiale. Il ritratto, donato nel 1998 all'hotel dallo stesso artista insieme ad altri sette ritratti da lui firmati, era stato esposto per decenni nella sala di lettura dell'albergo, finché non fu rimosso dalla parete e sostituito con una copia che rimase appesa al suo posto per otto mesi, passando inosservata.

L'indagine, condotta dalla Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC e coordinata dalla Procura della Repubblica di Genova, trae origine dall'acquisizione di informazioni relative alla messa in vendita della pregiata fotografia da parte di una casa d'aste londinese, acquistata poi in buona fede nel maggio 2022 da un professionista italiano, ignaro della provenienza illecita del bene. Dagli sviluppi investigativi, conseguiti in collaborazione con la polizia canadese, i Carabinieri TPC accertavano che le ricerche dell'opera non erano mai state diramate a livello internazionale tramite i canali Interpol ed Europol e neanche censita nella *Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*. Solo dopo il perfezionamento della vendita all'asta, l'immagine veniva inserita nel database *PSYCHE* di Interpol. L'acquirente



italiano, informato circa il furto della fotografia e di quanto la stessa fosse importante per il patrimonio storico-artistico dello Stato canadese, non si opponeva all'esecuzione del decreto di sequestro emesso dall'Autorità Giudiziaria genovese, ponendola a disposizione degli inquirenti italiani, al fine di consentirne la successiva restituzione al luogo di provenienza.

Colombia

- **29 febbraio 2024 (Roma).** Presso la sede del Reparto Operativo in via Anicia, il Comandante dei Carabinieri TPC ha consegnato **25** reperti archeologici all'Ambasciatrice della Colombia in Italia, alla presenza del Consigliere Diplomatico del Ministro della Cultura. La restituzione degli antichi manufatti celebra la conclusione delle indagini di polizia giudiziaria che hanno consentito il recupero di 24 oggetti di interesse archeologico, tra cui coppe e sculture di differenti forme e tipologie trafugate dalla Colombia e riconducibili alle regioni di Muisca, Guane, Quimbaya e Nariño, nonché di un'importante scultura in terracotta, raffigurante un dignitario seduto, tutti di arte precolombiana. Le attività investigative sono state condotte rispettivamente dal Nucleo Carabinieri TPC di Firenze, coordinato dalla Procura della Repubblica di Firenze, e dal Nucleo Carabinieri TPC di Torino, coordinato dalla Procura della Repubblica di Torino. I reperti sono stati individuati nel corso delle attività investigative finalizzate a contrastare il traffico illecito di beni culturali e ricondotti, grazie anche alla cooperazione fornita dalla Rappresentanza Diplomatica della Colombia in Italia, al patrimonio culturale nazionale di quel Paese.



Ecuador

Presso l'Ambasciata dell'Ecuador in Italia, nel corso del 2024 sono stati restituiti complessivamente **304** beni culturali in due distinte cerimonie:

- **21 febbraio 2024 (Roma)**. Il Nucleo TPC di Torino ha consegnato all'Ambasciatore ecuadoriano **295** reperti archeologici, risalenti ad un ampio lasso temporale, compreso tra il 500 a.C. e il 1520, recuperati nell'ambito di tre attività investigative svolte nel corso del 2012 e coordinate dalle Procure della Repubblica di Torino e Crotone, in collaborazione con gli esperti culturali dello Stato interessato. Le indagini hanno dimostrato l'illecita provenienza dei beni, in quanto frutto di scavi clandestini e di esportazione illecita verso l'Italia e, a seguito delle accurate valutazioni svolte dai funzionari ministeriali ecuadoriani, è stato possibile confermare l'autenticità dei manufatti e ottenere dall'autorità giudiziaria italiana diversi decreti di perquisizione e sequestro, con l'accusa di ricettazione di beni culturali.

L'intervento dei Carabinieri, di concerto con gli esperti ministeriali esteri, ha permesso la restituzione dei reperti, che rappresentano l'identità culturale delle popolazioni ecuadoriane, assicurandone una nuova fruizione e interrompendo l'ulteriore commercio illecito che avrebbe fruttato circa 150.000 euro;



- **29 luglio 2024 (Roma)**. Il Nucleo TPC di Roma ha restituito all'Ambasciatore **9** beni archeologici di cultura preispanica, recuperati presso l'abitazione di un

collezionista romano, a seguito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma e che ha avuto origine da attività info-investigativa finalizzata a contrastare il commercio di reperti archeologici importati illecitamente dai Paesi del Centro e Sud-America. In seguito al sequestro, i beni sono stati sottoposti ad accertamento da parte dei funzionari archeologi del Ministero della Cultura dell'Ecuador, i quali dopo averne verificata l'indiscutibile autenticità, datazione (300 a.C. – 800 d.C.) e appartenenza alla cultura preispanica de *La Tolita e Bahía*, ne hanno richiesto la restituzione in quanto pertinenti al patrimonio culturale del loro Paese.

Il 19 marzo 2024 è stato emesso dal Tribunale di Roma il relativo decreto di dissequestro e restituzione dei beni archeologici alle Autorità dell'Ecuador.



El Salvador

- **31 luglio 2024 (Roma).** Nella sede dell'Ambasciata di El Salvador in Italia, il Nucleo TPC di Roma ha consegnato all'Ambasciatore salvadoregno **9** beni archeologici di cultura preispanica, recuperati a seguito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma e scaturita dall'attività info-investigativa finalizzata a contrastare la commercializzazione di reperti archeologici importati illecitamente dai Paesi del Centro e Sud America.

Sequestrati presso l'abitazione di un collezionista romano, gli oggetti sono stati

sottoposti ad expertise e valutati dai funzionari archeologi del Ministero della Cultura di El Salvador, i quali ne hanno accertato l'autenticità, datazione (600 – 900 d.C.) e originaria provenienza, richiedendone la restituzione in quanto pertinenti al patrimonio culturale del loro Stato. Il 19 marzo 2024 è stato emesso dalla Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma il relativo decreto di dissequestro dei beni archeologici per la restituzione alle Autorità di El Salvador.



Guatemala

- **28 luglio 2024 (Roma).** Nella sede della Rappresentanza Diplomatica della Repubblica del Guatemala in Italia, alla presenza dell'Ambasciatrice, sono stati restituiti dal Comandante del Nucleo TPC di Perugia **3** manufatti archeologici di pregiata fattura di epoca ispanica-precolombiana, risultati frutto di illecita esportazione e detenzione.

L'attività investigativa, avviata nel 2020 con il coordinamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, è stata svolta dai Carabinieri del TPC con la collaborazione dei Funzionari del Ministero della Cultura, tramite lo scambio di informazioni che è risultato determinante per il loro recupero. Infatti, da una segnalazione della Soprintendenza Bibliografica e Archivistica dell'Umbria in merito alla vendita telematica di alcuni antichi documenti archivistici, i militari del Nucleo TPC dell'Umbria hanno eseguito una perquisizione presso un'attività

commerciale fiorentina dove, oltre ad essere presente il materiale documentale ricercato, all'interno di una vetrina erano esposti anche alcuni reperti archeologici, sprovvisti della documentazione comprovante il legittimo possesso, ovvero la dichiarazione autorizzativa della detenzione rilasciato dalla Soprintendenza competente. A seguito del dettagliato referto inviato all'Autorità Giudiziaria fiorentina, che aveva già emesso un provvedimento in tal senso per i documenti d'archivio, è stato operato d'iniziativa l'ulteriore sequestro dei beni archeologici illecitamente detenuti e, grazie al successivo coinvolgimento degli uffici della Rappresentanza Diplomatica e delle istituzioni Culturali del Guatemala, è stato possibile identificare e quindi giungere alla restituzione dei beni per la loro ricontestualizzazione nel territorio di originaria provenienza.



Iraq

- **9 luglio 2024 (Roma).** Presso la sede del Reparto Operativo in via Anicia, il Comandante dei Carabinieri TPC ha restituito all'Ambasciatore dell'Iraq in Italia **14** reperti archeologici di varia natura, alla presenza dell'alta rappresentanza della Repubblica irachena. Il recupero dei beni, ascrivibili ad un periodo ricompreso tra il V-IV millennio a.C. e il XIX secolo, è il frutto dell'attività investigativa svolta nell'ambito di distinti procedimenti penali pendenti, rispettivamente, presso la Procura della Repubblica di Ravenna, Firenze e Oristano. Tra questi, merita attenzione **1** situla in bronzo, risalente XIX secolo e sequestrata dai Carabinieri

del Reparto Operativo a seguito di una segnalazione pervenuta da una docente di una università estera, allertata dall'ONG denominata *Yezidi Emergency Support*. Gli accertamenti tecnici condotti per il tramite della rappresentanza diplomatica irachena in Roma permettevano di stabilire che la situala era stata trafugata in Iraq durante gli eventi bellici del 2014, allorquando furono razziare, per mano di organizzazioni terroristiche facenti capo al Daesh e all'ISIS, tutte le proprietà dei membri della comunità Yazida nella città di Sinjia. Il bene, fuoriuscito clandestinamente dal territorio, era soggetto a tutela ai sensi della legge n. 55/2002 sulle *Antichità e sul Patrimonio iracheno* e della disposizione n. 2199/2015 del 12 febbraio 2015 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la quale sono adottate specifiche misure di prevenzione e contrasto al traffico illecito di beni culturali provenienti dall'Iraq e dalla Siria. L'autorità giudiziaria italiana ne ha disposto, quindi, la confisca per l'acquisizione al patrimonio dello Stato di provenienza.



Messico

- **18 dicembre 2024 (Roma).** Nella sede dell'Ambasciata del Messico in Italia, alla presenza dei Sottosegretari per gli Affari Esteri di Messico e Italia, il Comandante dei Carabinieri TPC ha restituito all'Ambasciatore messicano **101** reperti archeologici, recuperati in diverse attività investigative condotte dai Nuclei TPC di Roma, Udine, Perugia, Ancona e Cosenza, coordinate dalle rispettive Procure di Roma, Pordenone, Firenze, Ancona e Palmi (RC). Nello specifico, il Nucleo TPC di Roma, a seguito di perquisizione domiciliare a carico di un noto trafficante di reperti archeologici, aveva sequestrato numerosi reperti di natura archeologica prevalentemente di cultura precolombiana, tra cui **33** reperti appartenenti al Patrimonio indisponibile del Messico.



Le indagini del Nucleo TPC di Perugia sono state attivate a seguito di una segnalazione da parte della Soprintendenza Archeologia e Belle Arti dell'Umbria circa la presenza sul mercato *online* di reperti archeologici messicani pronti per la vendita.

Il Nucleo TPC di Ancona aveva proceduto al sequestro dei manufatti archeologici messicani poiché rinvenuti all'interno dell'abitazione di un soggetto a seguito di una richiesta di intervento presso l'abitazione dove era stato segnalato un tentativo di furto.

Circa i recuperi conseguiti dal Nucleo TPC di Cosenza, il sequestro aveva tratto origine da un controllo doganale, presso l'aeroporto di Reggio Calabria, sul bagaglio di due passeggeri italiani provenienti dal Messico, procedendo al sequestro di importanti manufatti dell'antica cultura latino-americana.



I beni sequestrati dal Nucleo di Udine provenivano da un collezionista che li aveva acquistati presso vari mercatini in Veneto con intento asseritamente filantropico.

Le opere, sequestrate a seguito di convalida dell'Autorità Giudiziaria, sono state sottoposte a studi tecnici a cura dell'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia del Messico (INAH), per certificarne autenticità e provenienza dai territori messicani e dagli accertamenti sono risultati appartenenti alla cultura *Teotihuacana* dell'Altopiano Centrale, a quella *Zapoteca* del periodo classico mesoamericano (150 - 650 d.C.) e preclassico medio mesoamericano (900 - 300 a.C.) e della Costa del Golfo e messicana-azteca del XIV – XVI secolo.

Tra i reperti, giudicati *monumenti archeologici mobili di proprietà della Nazione Messicana*, si menzionano miniature fittili, statuette antropomorfe e zoomorfe in pietra dura, piccoli vasi in ceramica nera con effigie, un vaso in miniatura in ceramica nera con effigie di *Tlaloc* (la divinità della pioggia) appartenente alla cultura *Tolteca-Maya* del periodo post-classico (900 - 1200 d.C.), una piccola figura maschile in ceramica con testa e arti dipinti di rosso risalenti alla cultura *Olmeca*, Costa del Golfo 1500 - 400 a.C., una statuette antropomorfa in argilla con tecniche di calco raffigurante una figura con copricapo con fascia frontale e paraorecchie circolari, una *pintadera* fittile di forma triangolare con scena di sacrificio umano e impugnatura a forma di testa di serpente della cultura Azteca, e una coppa tripode emisferica in terracotta riconducibile alla cultura *Mixteca-Puebla* (XIII/XIV – XVI sec. d.C.).

Il valore economico complessivo dei beni è stato valutato in alcune decine di migliaia di euro, tenuto conto della elevata testimonianza storico-culturale.

Perù

Nel corso del 2024 sono stati restituiti al Perù complessivamente **25** beni culturali, in quattro distinte cerimonie.

- **20 febbraio 2024 (Roma)**. Presso l'Ambasciata del Perù in Italia, il Comandante del Gruppo Carabinieri TPC di Roma ha restituito all'Ambasciatore **11** beni di interesse archeologico, provenienti dalle culture delle coste centrali del Perù e recuperati a seguito dell'indagine, condotta dai Carabinieri del Nucleo TPC di Roma, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, che ha avuto origine da un'attività info-investigativa finalizzata a contrastare la commercializzazione di reperti archeologici importati illecitamente dai Paesi del Centro Sud America. Custoditi presso l'abitazione di un collezionista romano, i reperti sono stati sottoposti a sequestro e con la collaborazione dei funzionari archeologi del Ministero della Cultura peruviana, sono stati accertati indiscutibilmente autentici, databili al periodo 'intermedio tardo' (400 - 900 d.C.) e provenienti dalle culture delle Coste Centrali del Perù, ragione per la quale gli stessi esperti ne richiedevano la restituzione, in quanto pertinenti al patrimonio culturale dello Stato.

Il 21 novembre 2023 veniva emesso dal Tribunale di Roma il relativo decreto di dissequestro e restituzione dei beni archeologici autentici alle Autorità peruviane.



- **21 febbraio 2024 (Roma)**. Presso l'Ambasciata del Perù in Italia, il Comandante del Nucleo TPC di Firenze ha consegnato all'Ambasciatore **2** reperti archeologici recuperati nell'ambito di un'attività investigativa avviata a seguito di segnalazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato. I beni, parte di una collezione privata di proprietà di un professionista deceduto, risultavano privi di documentazione che attestasse la lecita provenienza e l'Autorità Giudiziaria con proprio decreto ne disponeva il sequestro.

Nel dettaglio trattasi di una ciotola e una tazzina in terracotta risalenti alla cultura Nasca (Primo Intermedio 200 a.C. - 600 d.C.), che si sviluppò nei luoghi degli



attuali siti archeologici di Estaqueria e Cahuachi, del valore commerciale complessivo di circa 5.000 euro.

I reperti, grazie alla cooperazione fornita dalla Rappresentanza Diplomatica del Perù presso lo Stato Italiano, sono stati riconosciuti autentici dalle Autorità culturali di quel paese e appartenenti al proprio patrimonio nazionale.

Alla luce di tale riscontro, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, in virtù della normativa vigente prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs nr. 42/2004, ha disposto la restituzione dei predetti beni in favore delle Repubblica Presidenziale del Perù;

- **13 agosto 2024 (Roma).** Presso l'Ambasciata del Perù in Italia, il Comandante del Nucleo TPC di Roma ha consegnato all'Ambasciatore **4** beni culturali, recuperati nell'ambito di un'indagine condotta dai militari del Nucleo stesso, finalizzata a contrastare la commercializzazione di reperti archeologici importati illecitamente dai Paesi del Centro e Sud America e coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma. Le opere, custodite presso l'abitazione di un collezionista romano, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria sono state sequestrate in quanto di presumibile interesse storico archeologico e risalenti alle civiltà precolombiane e/o preispaniche. Successivamente, i funzionari archeologi del Ministero della Cultura del Perù, hanno accertato l'autenticità dei quattro reperti archeologici sequestrati, databili al periodo 'tardo intermedio' (200 a.C. - 1476 d.C.) e provenienti dalle culture delle Coste Centrali e del Sud del Perù (*Nazca*, *Chuquibamba* e

Chanca) richiedendone la restituzione in quanto pertinenti al patrimonio culturale del loro Stato. Il 19 marzo 2024 veniva emesso dalla Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma il relativo decreto di dissequestro per la restituzione dei beni alle Autorità del Perù;



- **4 settembre 2024 (Roma).** Presso l'Ambasciata del Perù in Italia, il Comandante del Nucleo TPC di Monza ha consegnato all'Ambasciatore peruviano **5** beni culturali, recuperati in tre distinte occasioni.

Nel primo caso, una *muñeca* funeraria (bambola funeraria) della civiltà *Chanca* era stata segnalata alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Pavia da un cittadino di Vigevano che, sfogliando una rivista, aveva notato una bambola con le medesime caratteristiche di quella che egli stesso conservava da tempo in casa, portata dal padre di ritorno da un viaggio oltreoceano. L'attivazione dei Carabinieri del Nucleo TPC di Monza ha, quindi, consentito il recupero del manufatto e l'accertamento tecnico della effettiva provenienza del manufatto dal Perù.



Nel secondo caso, invece, sono stati proprio i funzionari del Ministero della Cultura peruviano, con cui vi è una collaborazione ormai consolidata nel tempo, a segnalare al Comando Carabinieri TPC la presenza di quattro reperti archeologici in vendita presso una casa d'aste bresciana, richiedendone la restituzione in quanto pertinenti al patrimonio culturale di quello Stato.

La successiva attività investigativa condotta dagli stessi militari ha consentito di recuperare **1** ciotola e **1** bicchiere in ceramica appartenenti allo stile preispanico *Nasca* (primo periodo intermedio 200 a.C. - 600 d.C.), **1** bottiglia scultorea in ceramica appartenente allo stile preispanico *Moche* (primo periodo intermedio 200 a.C. - 600 d.C.) e **1** frammento di tessuto realizzato con fibre di cotone e camelide appartenente allo stile *Chimù* (periodo tardo intermedio 1000 - 1400 d.C.), tutti risultati oggetto di esportazione illecita dal Paese sudamericano.

- **16 settembre 2024 (Torino)**. Presso il Consolato Generale della Repubblica del Perù, il Comandante del Nucleo TPC di Torino ha restituito **3** reperti archeologici appartenenti allo Stato sudamericano.

Le attività investigative che hanno condotto al recupero e sequestro delle opere risalgono una al 2014 e l'altra al 2021.

Nel primo caso, nell'ambito di accertamenti sviluppati di iniziativa dai Carabinieri TPC, erano stati trovati all'interno di un'abitazione privata diversi manufatti di evidente provenienza pre-colombiana. Tra questi anche **2** statuette Oranti, c.d. *Cuchimilco*, statue in ceramica appartenenti allo stile *Chanay* (cultura pre-ispanica sviluppata in Perù dal XI al XV sec. d.C.) che venivano, quindi, sottoposte a sequestro anche per la circostanza che il detentore era privo di qualunque

certificazione che ne attestasse un legittimo possesso e una lecita esportazione dal paese d'origine.

Nel secondo caso, ad essere posto sotto sequestro è stato un altro *Cuchimilco* individuato dallo stesso personale del Consolato Generale del Perù di Torino presso una nota fiera di settore. Gli accertamenti scientifici hanno permesso di acclarare che, sebbene la statuetta in sé fosse una replica, era invece originale e di assoluto interesse culturale il tessuto di piume che lo adornava. Lo stesso veniva ricondotto al cd. Stile *Nasca* preispanico, sviluppatosi sulla costa meridionale del Perù durante il Primo periodo intermedio (200 a.C. – 600 d.C.). Anche in questo caso sono risultate carenti le certificazioni sull'origine lecita del possesso del bene.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Torino, in collaborazione con gli esperti culturali del Perù, hanno poi dimostrato l'illecita provenienza dei reperti, frutto di escavazioni clandestine in quei territori, poi esportati illecitamente in Italia. Attraverso queste accurate valutazioni è stato possibile confermare l'autenticità dei manufatti e ottenere dall'autorità giudiziaria italiana i decreti di dissequestro e restituzione.



Repubblica Ceca

- **16 gennaio 2024 (Olomouc – Repubblica Ceca).** Al termine di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Trieste, il Comandante del Gruppo TPC di Monza ha restituito all'Arcidiocesi di Olomouc un prezioso volume a stampa del XVI secolo (1518), intitolato *Postilla Guillermi super epistolas et evangelia*,

un cosiddetto *paleotipo* appartenente al *corpus* librario dell'attuale Biblioteca del Capitolo di Olomouc.

L'attività intrapresa nel mese di giugno del 2022 dai Carabinieri del Nucleo TPC di Udine nell'ambito del controllo preventivo degli esercizi commerciali di settore del Friuli Venezia Giulia, aveva permesso di individuare il tomo posto in vendita da una casa d'aste triestina per diverse migliaia di euro. L'attenzione dei militari operanti si era focalizzata sull'annotazione del frontespizio (Ex Biblioth[eca] Cath[edralis] Eccl[esiæ] Olo[mucensis] D[at]. D[onat]. D[edicat]. Piper C[anonicus] Olo [mucensis]), che decifrato in “Dalla Biblioteca della Chiesa Cattedrale di Olomouc. Piper, canonico Olomucense dà, dona, dedica”, ha fornito l'indizio relativo alla sua precedente collocazione, permettendo, quindi, il sequestro di iniziativa al fine di evitarne la dispersione o un'ulteriore alienazione. Le conseguenti indagini, esperite di concerto con le Autorità culturali Cechie (l'Archivio Regionale di Opava - sezione di Olomouc) per il tramite di Interpol, hanno permesso di individuare sul bene ulteriori segni di catalogazione che ne indicavano la corrispondenza con un tomo regolarmente censito già da prima del 1627 e presente nella Biblioteca del Capitolo sino al 1987.

Il mandante alla vendita, un privato cittadino residente a Trieste, inconsapevole della provenienza ecclesiastica e del valore culturale del bene, l'aveva precedentemente acquistato in un negozio di antiquariato di Vienna (Austria). Ignote invece restano le modalità con le quali il libro sia potuto fuoriuscire dalla Biblioteca olomucense confluendo in prima battuta nel mercato dell'arte austriaco.



Repubblica Popolare Cinese

- **28 ottobre 2024 (Roma).** Durante la cerimonia svolta presso la sede del Reparto Operativo del Comando TPC, il Comandante dei Carabinieri TPC ha consegnato **56** reperti archeologici all'Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in

in Italia, alla presenza del Consigliere diplomatico del Ministero della Cultura italiano.

I preziosi manufatti sono stati recuperati a seguito di due distinte attività di polizia giudiziaria condotte dai rispettivi Nuclei TPC di Firenze e Udine. La prima indagine del Nucleo TPC fiorentino è stata avviata a seguito di una segnalazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato, che permetteva ai Carabinieri di sequestrare, con decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, **3** sculture riconducibili alla dinastia *Han/Yuan* e *Tang* per le specifiche caratteristiche morfologiche, iconografiche e di lavorazione analizzate in sede di expertise. I beni facevano parte di una collezione privata di un professionista deceduto, priva di documentazione attestante la lecita provenienza.

Ulteriori **53** manufatti, provenienti dai territori della Cina e, in particolare, pertinenti la cultura neolitica *Majiayao*, sono stati sottoposti a sequestro dal Nucleo TPC di Udine con il coordinamento delle indagini da parte della Procura di Udine, dopo essere stati trovati nella disponibilità di un soggetto, poi indagato, che li aveva ricevuti da contadini della provincia cinese del Gansu e, successivamente, portati in Italia in violazione delle norme vigenti in materia di importazione di beni culturali.

I reperti, grazie alla cooperazione fornita dalla Rappresentanza Diplomatica della Repubblica Popolare Cinese presso lo Stato Italiano, sono stati riconosciuti dalle Autorità culturali di quel paese come appartenenti al proprio patrimonio nazionale.



Turchia

- **21 gennaio 2024 (Roma).** Il Comandante del Nucleo TPC di Firenze ha consegnato all'Ambasciatore della Repubblica della Turchia, presso la sede della rappresentanza diplomatica di Roma, **10** reperti archeologici.

L'attività investigativa del personale del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Firenze è nata in seguito a una segnalazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato, che permetteva di sequestrare con decreto emesso dall'Autorità Giudiziaria **242** beni archeologici, poiché privi di documentazione attestante la lecita provenienza. Tra i tanti, alcuni sono risultati di origini estere, in particolare: **10** provenienti dalla Turchia e in dettaglio un *depas* integro di produzione medio-orientale (Anatolia occidentale, III millennio a.C.); **1** brocchetta in ceramica *Yortan* reintegrata di produzione medio-orientale (Anatolia occidentale, III millennio a.C.); **1** olpe di età protostorica lacunosa in corrispondenza di collo e ventre; **1** oinochoe integra di età del ferro (II-I millennio a.C.) e **6** vasi miniaturistici acromi.

I beni facevano parte di una collezione appartenente a un privato cittadino deceduto e, grazie alla cooperazione fornita dalla Rappresentanza Diplomatica della Turchia presso lo Stato Italiano, sono stati riconosciuti dalle Autorità culturali di quel paese come appartenenti al proprio patrimonio nazionale.

Alla luce di tale riscontro, l'Autorità Giudiziaria competente, in virtù della normativa vigente prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs nr. 42/2004, ne ha disposto la restituzione al predetto Stato.



15. Attività di formazione

In occasione di eventi svolti in Italia e all'estero, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali quali Unione Europea, UNESCO, OSCE, ICCROM, UNIDROIT ed altri, questo Comando è intervenuto con propri rappresentanti a corsi, seminari e *meeting* (anche *online*). Tra questi si segnalano:

- **17 – 24 gennaio 2024, Riad (Arabia Saudita)** - Corso *Experts' Program* organizzato da ICCROM-ATHAR Sharjah (EAU) su richiesta del Ministero della cultura del Regno dell'Arabia Saudita, per la formazione di esperti in materia di tutela del patrimonio culturale;
- **10 – 15 marzo 2024, La Valletta (Malta)** - *Cultural Property Protection Course*, corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'OSCE;
- **19 – 20 marzo 2024, Roma** - Intervento presso il Dipartimento Protezione Civile in occasione della visita di una delegazione della Croazia;
- **25 – 27 marzo 2024, Bridgetown (Barbados)** – Partecipazione *online* al *workshop* regionale *Blue Helmets of Culture*;
- **15 aprile 2024 - 10 maggio 2024, Beirut (Libano)** - Corso addestrativo avanzato *Historical Archeological and Cultural Heritage Protection* nell'ambito della missione MIBIL;
- **12 maggio 2024, Tripoli (Libia)** - TAIEX *Workshop on protection of antiquities*;
- **28 maggio 2024, Roma** - Corso IPLD *International Programme Law and Development* organizzato presso la sede di UNIDROIT;
- **10 – 14 giugno 2024 Mostar (Bosnia-Erzegovina)** - Serie di workshop organizzati nell'ambito del progetto formativo (in presenza e online) EU-UNESCO *Fighting illicit trafficking of cultural property in the Western Balkans*;
- **10 – 14 giugno 2024, Vicenza** CoESPU - FBI *Art Crime Team (ACT) Training* annuale volto alla protezione dei beni culturali;
- **10 – 20 giugno 2024, Vicenza** CoESPU - 3° Corso *Army Monuments Officer Training (AMOT3)* in collaborazione con USACAPOC (U.S. *Army Civil Affairs & Psychological Operations Command*) incentrato sul tema della *Cultural Property Protection*;
- **17 – 21 giugno 2024, Žabljak (Montenegro)** - Serie di *workshop* organizzati nell'ambito del progetto formativo (in presenza e online) EU-UNESCO *Fighting illicit trafficking of cultural property in the Western Balkans*;
- **8 – 12 luglio 2024, Skopje (Macedonia del Nord)** - Serie di *workshop* organizzati nell'ambito del progetto formativo (in presenza e *online*) EU-UNESCO *Fighting illicit trafficking of cultural property in the Western Balkans*;

- **2 – 6 settembre 2024, Antalya (Turchia)** - *Cultural Property Protection Course*, corso sulla protezione dei beni culturali e gruppo di lavoro per la revisione del programma dei futuri corsi in favore dei paesi membri dell'OSCE;
- **24 settembre 2024, Krems (Austria)** - partecipazione *online* nell'ambito del corso ESDC (*European Security and Defence College*) dell'Università di Krems;
- **25 – 27 settembre 2024, Moroni (Comore)** – 6^a *Pan-African Cultural Congress* (AU/PACC6), per illustrare l'esperienza della *Task Force* CBC italiana e della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti;
- **17 ottobre 2024, Krems (Austria)** - partecipazione *online* al corso *Spotlight on Cultural Property Protection*, organizzato dall'Università del Danubio di Krems in occasione del 70° anniversario della Convenzione dell'Aja (1954);
- **21 – 25 ottobre 2024, Tirana (Albania)** - Serie di *workshop* organizzati nell'ambito del progetto formativo, in presenza e *online*, EU-UNESCO *Fighting illicit trafficking of cultural property in the Western Balkans*;
- **19 novembre 2024, College Station (Texas - USA)** – Intervento *online* al simposio *From the Ashes: Cultural Survival and National Identity* presso la TEXAS A&M University.

Questo Comando ha altresì curato l'organizzazione e lo svolgimento delle seguenti attività formative:

- **25 – 29 marzo 2024, Vicenza (CoESPU)** - Corso *Cultural Property Protection: legislation and investigative techniques* in favore di una delegazione del Nepal;
- **maggio – dicembre 2024, Skopje (Macedonia del Nord)** - Serie di *workshop* nell'ambito del programma UE IPA III - EU Twinning *Instrument Strengthening the institutional capacities in dealing with cultural heritage and environmental crimes*;
- **27 maggio – 21 giugno 2024, Roma** - 24° Corso di Specializzazione per *Addetto al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale*, in *blended-learning* e rivolto all'addestramento specifico e professionalizzante di 15 militari dell'Arma;
- **22 giugno – 2 luglio 2024, Rio de Janeiro (Brasile)** - Corso Caschi Blu della Cultura, organizzato in collaborazione con l'IILA (Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana), in favore di Brasile, Cile, Colombia Paraguay e Venezuela;
- **16 – 27 settembre 2024, Vicenza (CoESPU)** - 4° corso in *blended learning Task Force Caschi blu della Cultura* (CBC) in favore di militari dell'Arma, Vigili del Fuoco e funzionari del Ministero della cultura;
- **14 – 25 ottobre 2024, Roma** - 4° Corso *Tutela Patrimonio Culturale* in favore di 9 funzionari francofoni provenienti da 7 paesi dell'Unione Africana;

Sono stati inoltre effettuati **126** interventi presso Istituti scolastici, con il coinvolgimento di **9770** studenti e sono state avviate **31** collaborazioni con altrettanti studenti che hanno richiesto il contributo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale per la stesura delle loro tesi di laurea.

16. Convenzione con il Laboratorio del Falso dell'Università Roma Tre

In attuazione dell'Accordo Quadro siglato in data 26 febbraio 2020 tra il Comando Carabinieri TPC e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre, anche nel 2024 sono proseguite, presso il *Laboratorio del Falso*, le attività di studio dei materiali sequestrati dai diversi Reparti e Nuclei, tra le quali:

- acquisizione di **183** beni sequestrati, dei quali **144** di falsificazione d'arte contemporanea e **39** oggetti di falsificazione archeologica, dai Nuclei TPC di Ancona (**11** opere polimeriche), Firenze (**20** oggetti ceramici pseudo-precolombiani, **1** dipinto a firma Bueno), Napoli (**91** dipinti riferibili all'800 napoletano e **2** teste in metallo pseudo archeologiche), Perugia (**3** dipinti, due dei quali a firma Gut-tuso, **17** pseudo reperti archeologici dei quali **12** monete), Venezia (**37** dipinti a firma Licata, Vedova, Ligabue, Zavattini, **1** disegno attribuito a Modigliani);
- riconsegnati al Nucleo TPC di Napoli **10** dipinti, già affidati in custodia giudiziale per motivi di studio;
- affidamento di **262** opere di vari artisti per consulenze tecniche in merito alla valutazione di autenticità per i Nuclei TPC di Venezia, Firenze e Cosenza.

Tra le altre attività previste dal Protocollo esecutivo stipulato con l'Ateneo, relativamente a ricerca, studio formazione e diffusione dei risultati, si segnalano:

- organizzazione di 4 eventi di carattere pubblico per la diffusione della cultura della legalità, presso le sedi universitarie di Roma Tre, con il coinvolgimento di personale del Comando TPC;
- pubblicazione di 3 volumi con estratti di tesi svolte da studenti dei corsi di laurea e di master su materiali presenti nel Laboratorio sul Falso (QdM 11, Edizioni e di master su materiali presenti nel Laboratorio sul Falso (QdM 11, Edizioni Efesto <https://www.edizioniefesto.it/collana/quaderni-del-master-tpc/> e Custodi consapevoli della legalità, voll. 1-2, Roma TrE-Press <https://romatrepress.uniroma3.it/categoria-volume/custodi-consapevoli-della-legalita-per-il-patrimonio-ambientale-sociale-culturale-ed-economico/>);
- svolgimento del primo corso di studio *Laboratorio di autenticazione dei materiali* sui beni sequestrati dai Carabinieri TPC, a cui hanno partecipato in presenza 40 studenti di Archeologia e Storia dell'arte, una dottoranda presso il Dipartimento

di Scienze e online studenti del Liceo Scientifico Socrate e del master biennale di secondo livello *Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale*.



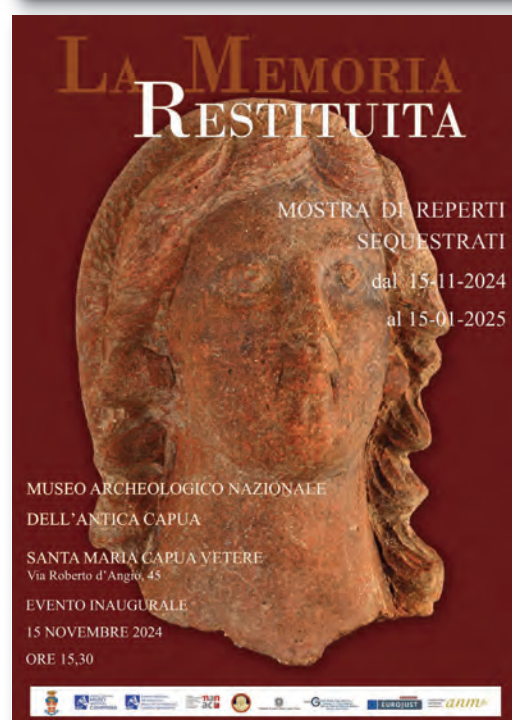
17. Iniziative promozionali

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha fornito direttamente il proprio contributo per la realizzazione delle seguenti mostre temporanee, in cui sono stati esposti i beni recuperati e che hanno visto la presenza di numerosissimi visitatori:

- **28 maggio – 19 agosto 2024, Istituto Centrale per il Restauro (Roma).**
A margine della conferenza stampa di presentazione delle 600 opere d'arte rimpatriate dagli Stati Uniti d'America dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), è stata allestita una mostra presso il citato Istituto, aperta alle sole scuole;
- **20 - 21 settembre 2024, Napoli** - allestimento di uno *stand* del Comando TPC in occasione della riunione dei ministri della cultura G7 nel Palazzo Reale. Nello spazio informativo sono stati proiettati filmati istituzionali del Comando Tutela Patrimonio Culturale ed è stata installata una postazione per la demo sulla banca dati TPC *Leonardo*;
- **1 - 4 novembre 2024, Roma, Circo Massimo** - allestimento di uno stand del Comando TPC presso il *Villaggio Difesa*, in occasione della manifestazione del *Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate*;



- **15 novembre 2024 – 15 marzo 2025, Santa Maria Capua Vetere (CE).** Allestimento dell'esposizione *La memoria restituita. Mostra di reperti sequestrati* in collaborazione con la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, presso il locale Museo Archeologico Nazionale dell'antica Capua;
- **21 novembre 2024 – 16 marzo 2025, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Roma).** In occasione del rimpatrio di 25 reperti archeologici provenienti dal museo *Altes Museum* di Berlino, recuperati dal Comando Carabinieri TPC, presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, è stata realizzata una mostra dal titolo *Miti Greci per Principi Dauni*;
- **dicembre 2024.** Pubblicazione del libro *Indagini e segreti. Sulle tracce dell'arte. Imprese e storie dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*, a cura di Fabio Isman, Editore Giunti.



18. Analisi sull'incidenza della riforma penale sui beni culturali (Legge 9 marzo 2022 n. 22) nelle attività operative

L'introduzione del titolo VIII-*bis* nel Codice Penale ha fornito strumenti di assoluto rilievo nell'ambito del contrasto alla criminalità di settore, consentendo un'individuazione più agevole e uniforme delle fattispecie, e fin da subito ha determinato apprezzati effetti in termini investigativi, tanto da verificarsi un incremento complessivo nel 2024, rispetto all'anno precedente, pari al **19%** circa delle persone deferite in stato di libertà. In particolare, per il reato art.518-*quater* c.p., sono state 439 le persone deferite per l'anno 2024 (con un incremento del **24%** circa rispetto al 2023), mentre per l'art.518-*novies* c.p. sono state deferite 180 persone, con un aumento rispetto all'anno di riferimento individuato del **34%** circa, così come è cresciuto del **44%** il numero delle persone denunciate per la violazione ex art.518-*duodecies* c.p. ed infine dell'**11%** per la contraffazione di opere d'arte (art.518-*quaterdecies* c.p.). Ovviamente non si può valutare appieno il valore della riforma in termini di efficacia per l'aspetto degli esiti processuali, stante la brevità di tempo, dalla sua entrata in vigore.

FATTISPECIE DELITTUOSE		
Fattispecie delittuose <i>Codice Penale, titolo VIII-bis "Dei delitti contro il patrimonio culturale" art. 518-bis – septiesdecies</i>	Soggetti deferiti in stato di libertà nel 2024	Variazione rispetto al 2023
518 bis. Furto di beni culturali	77	4%
518 ter. Appropriazione indebita di beni culturali	14	366%
518 quater. Ricettazione di beni culturali	439	24%
518 quinquies. Impiego di beni culturali provenienti da delitto	0	0%
518 sexies. Riciclaggio di beni culturali	9	-71%
518 septies. Autoriciclaggio di beni culturali	6	200%
518 octies. Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali	8	166%
518 novies. Violazioni in materia di alienazione di beni culturali	180	34%
518 decies. Importazione illecita di beni culturali	8	-42%
518 undecies. Uscita o esportazione illecita di beni culturali	57	171%
518 duodecies. Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici	113	44%
518 terdecies. Devastazione e saccheggio	2	100%
518 quaterdecies. Contraffazione di opere d'arte	117	11%
518 sexiesdecies. Circostanze aggravanti	13	-74%
518 septiesdecies. Circostanze attenuanti	1	0%

Tabella relativa ai deferiti a piede libero, anno 2024 per le fattispecie delittuose introdotte dalla Legge n.22/2022

Tuttavia, in assenza di una giurisprudenza consolidata, permangono talune criticità in ordine all'applicazione di alcune delle nuove fattispecie penali. La prima questione, a carattere generale, afferisce alla problematica legata alla definizione dell'oggetto giuridico della tutela penale del patrimonio culturale, con particolare attenzione alla distinzione tra la nozione *formale* e quella *sostanziale* di bene culturale. Il dilemma riguarda se la tutela penale debba estendersi solo ai beni culturali dichiarati ufficialmente come tali e riconducibili alla definizione amministrativa del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (come ad esempio i beni Statali e i beni riconosciuti da un provvedimento amministrativo), oppure anche a quelli che possiedono un *intrinseco* valore culturale, indipendentemente da una dichiarazione formale. Il legislatore è stato chiamato a scegliere tra un approccio limitato, che si concentra sui beni dichiarati, e uno più ampio che comprende anche il patrimonio culturale reale, ovvero quello che ha un valore culturale oggettivo, senza necessità di una certificazione formale. La riforma legislativa recente non ha risolto definitivamente la questione, suscitando opinioni divergenti: alcuni sostengono che l'opportunità di fornire una definizione chiara e univoca sia stata persa, mentre altri ritengono che la legge adotti una soluzione più flessibile, che dipende dalle specifiche fattispecie penali. Seppur il *trend* generale della riforma sembra orientarsi verso la tutela del patrimonio culturale *reale*, includendo opere contemporanee e beni che rispecchiano l'art. 9 della Costituzione, tuttavia, alcuni reati specifici richiedono comunque un riferimento al patrimonio dichiarato, creando una complessità interpretativa. In sostanza, la questione riguarda la difficoltà di stabilire quale sia il vero oggetto giuridico protetto, con la riforma che ha cercato di integrare entrambe le visioni, ma senza una soluzione definitiva e chiara, lasciando spazio a valutazioni che vengono effettuate di volta in volta dalle Procure interessate.

Entrando nel merito di specifiche fattispecie penali, alcune osservazioni sono state mosse per l'art. 518-*duodecies* c.p. che in un'unica norma ha racchiuso vari delitti relativi alla distruzione, danneggiamento, deterioramento e uso illecito di beni culturali e paesaggistici. Questi reati sono puniti severamente ed esclusivamente a titolo di dolo, con pene che variano dalla reclusione a multe, a seconda della gravità dell'azione. In particolare, il primo comma estende, il reato di danneggiamento anche ai beni culturali e paesaggistici, punendo chiunque li danneggi rendendoli inservibili o non fruibili rafforzando notevolmente la tutela del patrimonio paesaggistico in passato demandata esclusivamente all'art. 181 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La novità riguarda l'inclusione del danno alla *non fruibilità*, che potrebbe essere interpretato in modo più ampio a seconda dei casi concreti. Inoltre, il danno

riguarda anche i beni di proprietà personale, colmando una lacuna nelle leggi precedenti ma facendo al contempo insorgere talune difficoltà interpretative sul rapporto con le ipotesi contravvenzionali contenute negli art. 733 e 734 del Codice Penale rimaste in vigore dopo la riforma. Questi articoli continuano a essere validi, ma sono ora considerati una protezione *residuale* rispetto a quella più forte offerta dal nuovo reato introdotto nel Titolo VIII-bis. Pertanto, le due ipotesi contravvenzionali saranno applicabili solo in caso di danneggiamento colposo (non intenzionale) e con limitazioni punitive. Per quanto riguarda l'articolo 733, il reato si configura solo se c'è un danno a un bene personale di grande valore culturale, come un monumento raro o una cosa di notevole interesse storico, artistico o archeologico, e il giudice sarà chiamato a motivare la rilevanza di questo danno.

Inoltre, si evidenzia che la nuova formulazione dell'art. 639 c. 2 c.p. e dell'art. 518-*duodecies* c.p. (anche a seguito delle novelle del 2024), ha consentito di sanzionare in particolar modo gli atti dimostrativi posti in essere, spesso sulla base di motivazioni riconducibili all'attivismo di matrice ecologista, da singoli individui o in gruppo, in strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali. Per l'applicazione di tale fattispecie si richiede però alternativamente:

- che il fatto sia commesso su strutture adibite alla custodia di beni culturali (non è sufficiente che la cosa esposta sia d'interesse culturale) e che ciò avvenga in enti e istituti pubblici (applicando l'art 639 c.2 c.p.);
- che il fatto sia commesso su beni culturali o paesaggistici (applicando l'articolo 518-*duodecies* c.p.).

In questo ambito è però opportuno segnalare che la recente Legge 22 gennaio 2024, n. 6 ha rafforzato le sanzioni relative alla distruzione, danneggiamento, deturpamento e uso illecito di beni culturali e paesaggistici, creando un nuovo sistema di doppie sanzioni, sia penali che amministrative. Il Legislatore nel riconoscere ulteriormente che i beni culturali hanno un valore collettivo, e quindi meritevole di protezione anche se di proprietà privata, ha scelto consapevolmente di introdurre questa doppia risposta sanzionatoria, senza fare una distinzione strutturale tra le sanzioni penali e quelle amministrative. La decisione di un doppio binario, con sanzioni parallele, è stata presa per espandere il diritto punitivo, ma la sua applicazione sarà compito della magistratura che dovrà valutare caso per caso. La nuova legge non ha potuto espandere i propri effetti in ragione del fatto che solo di recente sono state emanate dagli Uffici preposti, le indicazioni sulle procedure per provvedere al pagamento delle relative sanzioni.

Al momento non ci sono state ancora indicazioni particolari della magistratura

requirente in merito alle norme richiamate. Al riguardo si segnala però che:

- vi sono diversi indirizzi interpretativi da parte dell'A.G. circa l'applicabilità della confisca obbligatoria (di cui all'art. 518-*duodevicies* c.p.) ed in particolare se sia da riferirsi esclusivamente all'illecita esportazione (come la precedente confisca obbligatoria prevista dall'art. 174 c. 3 Codice Beni Culturali e Paesaggio) o a tutti i reati del titolo VIII-*bis* c.p. (come il comma 2 statuisce chiaramente). In questo secondo caso ne conseguirebbe che andrebbe sempre disposto il sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. c. 2, in vista della confisca obbligatoria che interverrebbe in caso di condanna o applicazione della pena su richiesta delle parti;
- sussiste a volte ancora minore attenzione sul fatto che alcune fattispecie di reato tutelano unicamente i *beni culturali* (in questo caso si assiste a fasi interlocutorie con la A.G. ove si chiarisce il rapporto tra la normativa penalistica e quella del CBCP e i richiami necessari alle definizioni o disposizioni dello stesso Codice Urbani) ed altre, invece, ampliano la tutela anche alle cose di interesse artistico, storico, ecc. (es. art. 518-*undecies* c.p.). In particolare, l'applicabilità del comparto di specialità, presuppone un rinvio diretto alla definizione del CBCP con la conseguenza che risultano escluse dall'applicabilità anche opere d'arte di proprietà privata non dichiarate di interesse, magari solo perché sconosciute agli enti periferici del MiC. In questi casi, pertanto, vengono applicate le normali discipline penalistiche e processuali in materia di reati contro il patrimonio (artt. 624, 624 bis, 646, 648 c.p. in luogo degli artt. 518-*bis, ter, quater* c.p.). Probabilmente una riflessione sul patrimonio culturale privato, quantomeno quello non noto agli enti del MiC (e quindi, di fatto, mai valutato nel suo interesse culturale) andrebbe effettuata, magari con una modifica del dettato normativo che possa ricondurre chiaramente all'applicabilità dei reati di cui al titolo VIII-*bis* del c.p. (o quantomeno dei reati di cui agli artt. 518-*bis, ter, quater* c.p.) anche quei beni suscettibili di essere oggetto di verifica dell'interesse culturale, quand'anche, dunque, questa non sia ancora materialmente stata vagliata/intervenuta.

Infine, per quanto concerne i reati di riciclaggio e autoriciclaggio, di cui all'art. 518-*sexies e septies* c.p., sono state deferite nel 2024 rispettivamente 9 e 6 persone. L'A.G. per queste fattispecie ha concordato con le risultanze investigative svolte dai reparti rubricando il reato ipotizzato, ma stante la difficoltà di ricondurre le modalità di condotta (contestato per modifiche apportate alle opere stesse, oppure per aver posto in essere operazioni di natura anche imprenditoriale tali da ostacolarne l'identificazione della provenienza delittuosa) agli indagati, si rimane in attesa di verificarne gli esiti in ambito dibattimentale anche per comprenderne la portata operativa.

Per quanto concerne le operazioni *sotto copertura*, da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria degli organismi specializzati nel settore dei beni culturali, non sono state ancora sondate le possibilità offerte dall'introduzione della lettera *b-bis* all'art.9 comma 1 della Legge 146/2006 in relazione ai novelli delitti di riciclaggio e autoriciclaggio di beni culturali. Sicuramente sarebbe auspicabile prevederne l'estensione anche alla ricettazione (art.518-*quater*) e alla contraffazione di opere d'arte (518-*quaterdecies*), fattispecie delittuose a maggiore impatto nelle attività investigative. La ricettazione, infatti, costituisce la forma più lucrosa e diffusa di sostegno del reo dopo la commissione del fatto-reato di aggressione patrimoniale e rappresenta una fattispecie di reato attuata sul mercato ufficiale e sul *web* con modalità occulte e apparentemente lecite. Analoghe considerazioni afferiscono la contraffazione, mutuando la previsione della nuova Legge 206/2023 sulla valorizzazione, promozione e tutela del *Made in Italy*, che all'art. 55 contempla operazioni sotto copertura ai fini del rafforzamento degli strumenti di indagine nell'ambito dei reati di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazione di origine di prodotti agroalimentari. Questa tipologia di reato, con particolare riguardo all'arte contemporanea, ha un'incidenza significativa sugli illeciti attinenti ai beni culturali e genera il cosiddetto mercato del falso, che produce considerevoli guadagni derivanti dalla suddetta attività e inquina il regolare mercato artistico a danno di artisti e collezionisti.

In analogia a quanto già previsto dall'art. 49 dalla citata legge del *Made in Italy*, è stata avanzata una proposta di modifica normativa, anche con riferimento alla possibilità di attribuire la competenza distrettuale per le figure di reato di cui agli artt. 518-*quater*, 518-*sexies*, 518-*septies*, 518-*quaterdecies* (ricettazione di beni culturali, riciclaggio e autoriciclaggio di beni culturali, contraffazione), poiché queste ultime vedono coinvolte maggiormente associazioni criminali.

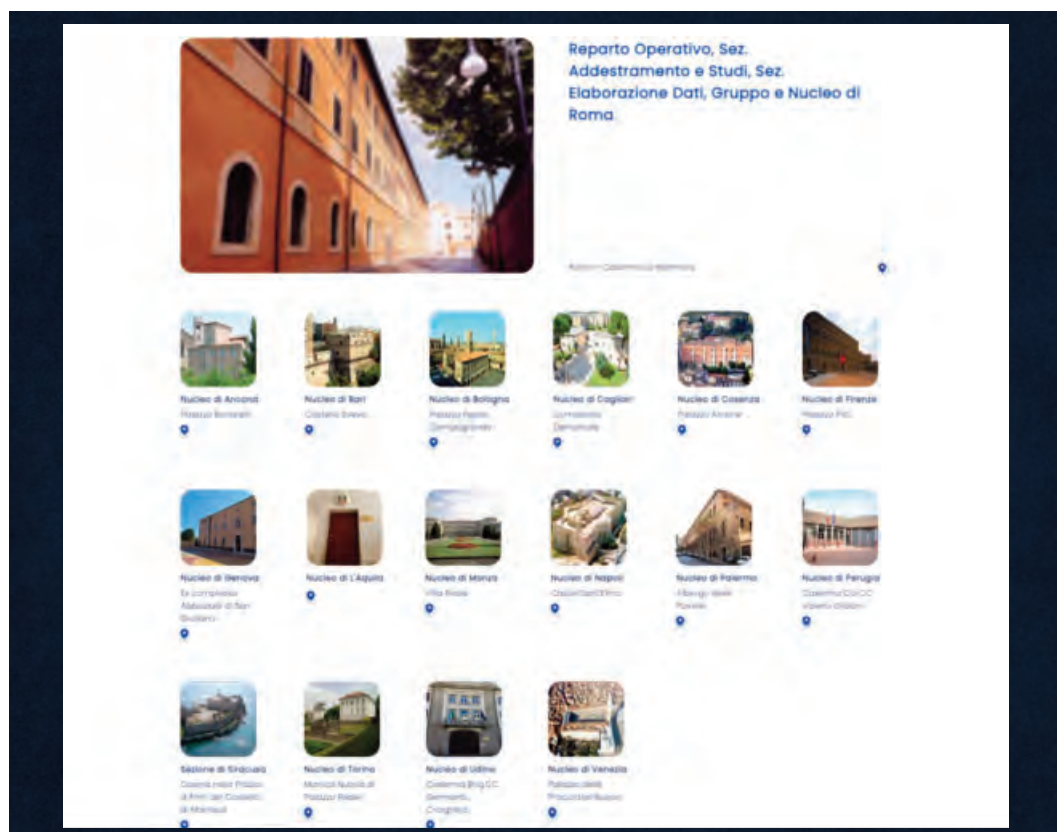
Quanto suggerito consentirebbe di catalizzare le indagini preliminari su gruppi di interlocutori già definiti e di promuovere un coordinamento più ampio e organico rispetto alle iniziative giudiziarie di singole Procure della Repubblica presenti sul territorio.

Si segnala, in ultimo, la presenza tuttavia di *pool* di magistrati, specificatamente dedicati all'applicazione della normativa di settore e al contrasto dei reati contro i beni culturali, presso le Procure della Repubblica di Torino, Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Como, Udine, Roma, Napoli, Bari, Lecce e Foggia.





Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma
tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it
Tel. 06.6920301



Rassegna stampa



Antico quadro rubato nella chiesa. I Carabinieri lo riconseguano a Sirolo.

E' stato ritrovato l'antico quadro rubato in chiesa. L'opera era stata trafugata nel 1999 nel cimitero e le indagini partirono da un cittadino che si insospettì dopo l'acquisto.

Ci fu scalpore all'epoca quando quel quadro scomparve. E' stato rubato e per anni i sirolesi hanno sperato nel suo ritrovamento. Tutti coloro che si recavano nella chiesetta del cimitero per pregare sentivano come un vuoto. La tela era custodita da anni lì. Seppur di autore ignoto, quella meraviglia faceva parte del posto. In queste ore la bella notizia. I carabinieri Tutela patrimonio culturale hanno recuperato il dipinto del 19esimo secolo. Nella loro sede di Ancona lo scorso mercoledì è stato consegnato nelle mani del sindaco di Sirolo Filippo Moschella dal Comandante del Nucleo Tpc dorico.

Il dipinto è un olio su tela, 193 per 96 centimetri, e raffigura il "Compianto del Cristo morto".

L'opera era stata trafugata il 2 marzo 1999. L'indagine, coordinata dalla Procura di Ancona, era partita dalla segnalazione di un cittadino che, prima di entrare in possesso del dipinto, si è insospettito. Ha deciso di rivolgersi ai carabinieri proprio per accertarne la provenienza. Le attività di verifica hanno consentito di identificare il dipinto, era proprio quello rubato.

Il furto era stato denunciato il giorno dopo, il 3 marzo, dall'allora custode della chiesa di proprietà comunale del camposanto della perla del Conero. Il bene quindi è stato sequestrato e restituito al Comune su disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Grande la soddisfazione del primo cittadino: "Come sindaco sono felice del ritrovamento di questo quadro perché di proprietà di tutto il popolo sirolese - ha detto -

Forse lo posizioneremo in un luogo diverso per essere ammirato. Attiveremo un circuito turistico per valorizzare l'opera che anche se non è firmata ha grande valore ed è di notevole bellezza.

E' un'idea questa che rientra in quel turismo di qualità che vogliamo continuare a promuovere nel prossimo quinquennio". Di fondamentale importanza si è rivelata la consultazione della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", la più grande del mondo, che custodisce otto milioni di files relativi a beni da ricercare e più di 770mila immagini memorizzate, gestita in via esclusiva dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale. In essa sono quotidianamente inserite tutte le informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali da ricercare, che pervengono dai Reparti territoriali dell'Arma, dalle altre Forze di Polizia, dalle Soprintendenze, dagli Uffici Doganali e da Interpol per i beni all'estero.



Traffico di reperti archeologici con base in Puglia: 4 arresti.

L'operazione dei carabinieri di Bari anche nel Lazio. 32 gli indagati nell'inchiesta "ART SHARING" avviata nel 2022. L'organizzazione aveva diramazioni fino in Belgio. Recuperati 300 oggetti, tra cui anfore e un sarcofago.

Era nell'area metropolitana di Bari una delle tre basi operative del gruppo criminale dedito alla vendita di beni prevalentemente apuli ed etruschi illecitamente trafugati dalle aree archeologiche dell'Italia centrale e meridionale. Quattro le persone arrestate ieri mattina, all'alba, dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Bari che hanno eseguito in varie località della Puglia e del Lazio, con la collaborazione dell'Arma territorialmente competente, un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali emessa dal Tribunale di Bari su richiesta dalla Procura della Repubblica del capoluogo pugliese.

Agli indagati sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione ed esportazione illecita di reperti archeologici e numismatici.

L'ordinanza, che vede 32 indagati, scaturisce dall'indagine "Art Sharing" avviata nel 2022 e che ha portato alla disarticolazione di un sodalizio criminoso dedito allo scavo clandestino, operato da tombaroli e trafugatori esperti, per l'impossessamento illecito e furto di beni culturali appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato, alla conseguente ricettazione tramite uno stabile canale di approvvigionamento illecito e una consolidata rete logistica finalizzata all'occultamento, alla determinazione del valore, alla predisposizione di documentazione accompagnatoria per l'attribuzione di un'apparente lecita provenienza dei beni, nonché al trasporto mediante mezzi idonei e strategiche comunicazioni atte a eludere eventuali investigazioni, oltre alla successiva uscita ed esportazione illecita dal territorio italiano, potendo contare sulla stabile disponibilità all'acquisto da parte di soggetti, anche stranieri, a vario titolo

coinvolti nella catena della ricettazione.

Il sodalizio aveva basi operative nelle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia e con diramazioni nel Lazio, Emilia Romagna, Repubblica di San Marino, nonché in Belgio e Spagna. In particolare, l'intero traffico illecito di reperti archeologici veniva gestito attraverso una fantomatica casa d'aste denominata "Costa's Gallery", con sede nella città belga di Anversa, riconducibile a due dei soggetti colpiti dalla misura cautelare, che proponeva la vendita dei beni prevalentemente apuli ed etruschi, illecitamente trafugati da aree archeologiche dell'Italia centro-meridionale, a galleria e case d'asta in vari paesi europei ed americani. Tra i circa 300 oggetti recuperati figurano vasi ceramici con decorazioni (in particolare due Hydria a figure rosse, tre Kylix a vernice nera, due Lekanis a figure rosse, una Oinochoe a bocca trilobata), oltre duecento monete in argento e bronzo di varie epoche, molte coniate da zecche dell'antica Puglia, anelli in bronzo e pendagli, vari metal detector e attrezzature per lo scavo, false attestazioni di provenienza dei reperti e apparati informatici utilizzati per le trattative e le transazioni commerciali.

Emergono, fra essi, un eccezionale sarcofago di marmo risalente all'epoca romana imperiale rinvenuto in Belgio e quindici sculture etrusche rinvenute in Spagna, unitamente ad altri reperti ceramici risalenti al V-III secolo avanti Cristo di provenienza italiana.

La florida rete commerciale creata, nel procurare un ingente profitto all'organizzazione, ha cagionato un danno di rilevante entità al patrimonio culturale e archeologico nazionale, con dispersione di testimonianze storiche ormai irrecuperabili.



La Madonna del Melograno torna a casa dopo 45 anni.

Gubbio. La preziosa tavola recuperata dai carabinieri

La “Madonna del Melograno” è tornata a casa. La preziosissima tempera su tavola di Pier Francesco Fiorentino, opera del Quattrocento, è stata riconsegnata ieri dai carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale al Museo civico di Gubbio, in Umbria, proprietario del dipinto trafugato da ignoti nella notte tra il 18 e il 19 marzo del 1979. I ladri-acrobati, aiutandosi con una corda da alpinista, si erano calati per una trentina di metri da una delle finestre più alte della Pinacoteca portando via la tavola, inizialmente accostata alla scuola di Filippo Lippi e poi attribuita al suo seguace Pier Francesco Fiorentino. In tutti questi anni i carabinieri non hanno mai smesso di cercarla, in Italia e all'estero, anche con annunci su giornali e televisioni.

La “Madonna con Bambino e San Giovannino” (questo il nome ufficiale dell'opera) era giunta così alla ribalta perfino al “Maurizio Costanzo Show” e “Chi l'ha visto?”.

Il recupero è avvenuto direttamente dalle mani dell'uomo che ne era entrato in possesso ignorandone il reale valore e che in assoluta buona fede aveva contattato l'Arma per saperne di più. Gli investigatori hanno accenato che prima di arrivare nelle sue mani, pochi giorni prima del sequestro, la tavola era stata nascosta e custodita, per qualche tempo, in un magazzino sotterraneo di Imola, per poi essere rinvenuta, durante uno sgombero, su di una mensola.

L'immagine dell'opera rubata all'epoca del furto era stata inserita nella “Banca dati dei beni culturali

illecitamente sottratti” gestita dal Comando tutela patrimonio culturale e nell'edizione 1982 del Bollettino delle opere d'arte trafugate: dai primi confronti i militari hanno rilevato subito notevoli analogie tra il dipinto recuperato e quello rubato nel '79. Ma per avere la certezza dell'identificazione, si è andati alla ricerca delle “impronte digitali” del dipinto, nella circostanza ben 14 particolari irripetibili, quali ca-

dute pittoriche, fori di tarlo o danneggiamenti localizzati sulla superficie. Anche i funzionari della Pinacoteca del Comune di Gubbio l'hanno riconosciuta senza alcun dubbio come l'opera d'arte rubata 45 anni prima, individuando un ulteriore elemento irripetibile due buchi di chiodi localizzati sulla cornice che in origine assicuravano la targhetta con il numero di inventario dell'ente proprietario.



Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari L'Unione Sarda

www.unionesarda.it - 8 agosto 2024 – estratto pagina web

Alghero, sigilli allo stabilimento balneare A-mare Beach Club.

La struttura realizzata sulla scogliera del Calabona, ad Alghero

Continuano i controlli dei Reparti Speciali dei carabinieri nell'ambito della campagna: "Sardegna Violata": i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari e i Carabinieri Forestali, questa mattina, hanno dato esecuzione al provvedimento emesso dalla Procura di Sassari che indaga per il reato di abuso edilizio, delimitando l'intera area.

Lo stabilimento, dopo aver ottenuto una concessione demaniale per realizzare una pedana prendisole e un pontile galleggiante, aveva dovuto chiudere per decisione del Comune di Alghero che aveva sospeso le autorizzazioni. L'area, di proprietà demaniale, è

stata data in concessione alla società che però ha eseguito i lavori in assenza ed in difformità dei titoli autorizzatori previsti dalla legge oltre, ed è questa l'ipotesi più grave, ad avere modificato in modo permanente ed irreversibile l'area modificandone le altimetrie ed estirpandone la vegetazione spontanea autoctona sostituita con quella alloctona.

L'area infatti oltre ad essere sottoposta al vincolo paesaggistico, in quanto situata ad una distanza inferiore ai 300 metri dalla battigia e perciò inedificabile, ospitava tre importanti associazioni di piante autoctone tipiche delle scogliere delle coste mediterranee due delle

quali di interesse comunitario e come tali protette dalla Direttiva dell'Unione Europea 43/92 (cd. "Direttiva Habitat").

Poi la riapertura concessa dal Tar di Cagliari fino a questa mattina, quando i militari hanno messo sotto sequestro l'intera struttura. L'iter cominciato nel 2020 era stato oggetto di polemiche da parte delle associazioni ambientaliste e una parte politica scesa in campo per difendere la costa e chiarire i termini di concessione, poiché si sostiene che in assenza di un Piano di Utilizzo dei Litorali manca una base normativa.



Secoli di storia restituiti alla città.

Crotone. I Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale hanno consegnato alla Soprintendenza 83 reperti. Tra i “pezzi” recuperati nel corso di due indagini anche fossili del mio-pliocene insieme a testimonianze magnagreche, monete romane ed un cannone del '500.

La punta di un giavellotto risalente all'età del ferro, frammenti fittili ed in marmo di età greca, contenitori in ceramica della stessa epoca ma anche monete romane e bizantine, antichi fossili, una testa di fattura italica ed addirittura un cannone navale del XVII secolo. Sono 83, e quasi tutti provenienti dal promontorio Lacinio, i reperti archeologici recuperati nel corso di due diverse indagini coordinate tra il 2017 ed il 2023 dalla Procura della Repubblica di Crotone. Reperti che, una volta dissequestrati, sono stati consegnati dal comandante del nucleo carabinieri Tutela patrimonio culturale di Cosenza, Giacomo Geloso, alla Soprintendente Abap per le province di Catanzaro e Crotone, Stefania Argenti.

E dunque, tornano a fare parte del patrimonio culturale della regione. La consegna ufficiale è avvenuta nel Museo archeologico di Capo Colonna, alla presenza - tra gli altri - del comandante della Legione Carabinieri Calabria Pietro Salsano, e di un gruppo di studenti del Liceo classico Pitagora di Crotone.

Geloso ha spiegato il modo in cui i Carabinieri del nucleo Tpc hanno recuperato i reperti. “Una prima indagine (denominata Achei)- ha ricordato - è stata condotta tra il 2017 e il 2018 ed ha disarticolato un'organizzazione criminale con ramificazioni in Francia, Gran Bretagna, Serbia e Germania, portando a 23 misure cautelari ed 80 perquisizioni. La seconda inchiesta, condotta tra il dicembre 2021 e l'agosto 2023, è nata dal controllo effettuato in una casa privata di Capo Colonna, nel cui giardino era stato notato un antico cannone. Nell'abitazione i militari hanno trovato anche reperti archeologici e paleontologici”.

“A questo risultato - ha aggiunto il procuratore di Crotone, Giuseppe Capocchia - ciascuno ha contribuito perciò che gli competeva: un segnale che se si fa squadra i risultati arrivano”.

Sia Stefania Argenti che il generale Salsano si sono poi rivolti ai giovani presenti. “I Carabinieri - ha affermato la Soprintendente - ci hanno restituito pezzi della no-

stra storia. Elementi che hanno contribuito alla definizione della vostra identità”. “Attività come queste - ha aggiunto Salsano - permettono di pensare ad una nuova fase di sviluppo che ha al centro la bellezza di questo territorio, per permettervi di crescere, studiare e lavorare qui, in una realtà di legalità e contenuti”.

Alfredo Ruga, funzionario archeologo della Soprintendenza, ha illustrato nel dettaglio i reperti recuperati, spiegandone il valore dopo aver sottolineato quanto sia grave a livello scientifico non avere la possibilità di contestualizzare i ritrovamenti. “Si tratta di elementi che aiutano a ricostruire la trama del nostro passato - ha detto - che completano la conoscenza di reperti che abbiamo nei nostri archivi, o ci aiuteranno con reperti che troveremo in futuro”. L'esempio più emblematico è il frammento di rivestimento in terracotta con decorazione a palmetta, databile V secolo avanti Cristo, “che trova un confronto diretto con quella trovata nell'Edificio B di Capo Colonna”. Le tegole in marmo candido sono tra i pochissimi reperti rimasti dell'originale e preziosissimo tetto del tempio di Hera Lacina, che fu saccheggiato da romani e spagnoli.

Ci sono, poi, tre monete: una imperiale romana, una d'argento di Thurii, ed una bizantina “testimonianza del piccolo luogo di culto normanno-bizantino che esisteva poco distante dall'attuale santuario”. E ancora, il coppo di colmo di età arcaica, “l'unico che abbiamo intero”; la punta di un giavellotto dell'età del ferro, “simile ad altre trovate in provincia e probabile corredo funerario di un guerriero”.

I fossili provengono da successioni sedimentarie mio-plioceniche dell'area di Capo Colonna, ed il cannone era stato asportato proprio dai fondali marini attorno al promontorio.

Il direttore del museo archeologico, Gregorio Aversa, ha annunciato che sarà allestita una mostra temporanea con i reperti restituiti dai Carabinieri, “anche se mi piacerebbe - ha aggiunto - dedicare un'apposita sezione del museo ai reperti recuperati e restituiti”.



13 marzo 2024 - estratto pag. 31 - Umbria

Arrone, torna il trittico. Ora è caccia alla cornice.

Rubato 54 anni fa è stato ritrovato in Toscana: era a casa di un antiquario.
L'opera era forse in fase di restauro. Il sindaco: "Grandissima emozione".

"Mi sembrava ci fosse più verde". "Me lo ricordavo più grande". "Si vede nelle foto del mio matrimonio". La comunità di Arrone si stringe intorno al trittico, datato alla fine del 1400: era stato rubato ormai cinquantaquattro anni fa e ieri i carabinieri della tutela del patrimonio culturale l'hanno riportato ad Arrone. L'emozione è vera, la chiesa è piena di gente che resta fino alla fine della cerimonia. Chi guardava l'opera con gli occhi di bambino oggi è un adulto che ne ricorda soprattutto i colori. Chi si è scambiato le fedie a fianco del dipinto oggi è un anziano che lo ricorda ancora a memoria. L'emozione è tanta ed è palpabile, a dimostrazione di come quella pala composta da tre opere, la Madonna col Bambino, San Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate fosse identitaria per la comunità arronese. L'opera, datata 1487, attribuita, da alcuni esperti, all'artista spoletino Bemardo Campilio e da altri ad Antonio da Viterbo detto Pastura, è stata rubata il 3 ottobre del 1970 dalla navata della chiesa di Santa Maria Assunta, dove ieri è stata nuovamente mostrata. Il furto fu probabilmente su commissione e del trittico rimase solo una parte, la base, che è ancora appesa al muro e che, ormai, ha perso quasi del tutto il colore. Fu un colpo probabilmente su commissione, che segnò profondamente la comunità. "Anche perché - suggerisce uno dei presenti - ci fu anche chi sospettò che il trittico lo avesse rubato qualcuno della zona. Adesso è chiaro che non è stato così". Si parlò anche di una pista americana ma l'opera è tornata nelle mani dei Carabinieri e poi della comunità, dopo la morte, nel 2022, di un antiquario toscano. I figli, ora adulti, si sono divisi l'eredità ma hanno avuto l'accortezza di verificare la provenienza di alcune opere. "Hanno affermato che il padre li aveva rassicurati sul fatto che non ci fossero dubbi sulla provenienza del trittico - spiega il colonnello Giuseppe Marseglia responsabile per il Tpc del centro nord - ma per sicurezza ce lo hanno mostrato.

Noi abbiamo confrontato la foto con quelle del nostro database e la ricerca ci ha portato al trittico di Arrone. Va detto anche che è stato positivo che la denuncia della scomparsa sia stata comunque rinnovata dal sindaco". "Il fatto di avere una foto, seppure in bianco e nero è stato determinante - ha proseguito il colonnello Marseglia -. Di molti dipinti o sculture rubati, soprattutto nei piccoli borghi, a volte non c'è nemmeno la foto e noi la ricostruiamo arrivando a verificare le foto di matrimoni e cerimonie che si sono svolte nelle chiese per poter poi fare il confronto in caso di ritrovamento".

E il colonnello Marseglia affida al colonnello Guido Barbieri, che è al comando dei carabinieri Tpc di Perugia, subito un altro compito, quello di cercare le cornici. "In effetti nella descrizione del trittico - spiega Barbieri - si parla di una cornice gotica in legno dorato che l'antiquario non aveva. Probabilmente la cornice non fu rubata e speriamo sia ancora qui, in questa chiesa o, comunque, sia rintracciabile".

Altro particolare, il quadro, secondo Gianni Castelletta, un restauratore presente alla cerimonia "è già stato restaurato ed era in fase di restauro". Sul quadro, infatti, sono presenti delle tamponature bianche che originariamente

non c'erano e che "servono a fermare il colore". Probabilmente, dopo uno studio accurato di quello che è stato fatto e della parte originaria, si potrà anche stabilire con più certezza la mano che l'ha dipinto. Ecco perché il sindaco di Arrone, Fabio di Gioia, sta pensando a come raccogliere fondi per il restauro, ricorrendo, magari anche all'art bonus. E, come suggerisce anche il maggiore Claudio Mauti, Comandante del Nucleo Carabinieri Tpc di Firenze, a mettere in atto una serie di misure antifurto per far sì che il trittico resti per sempre a vigilare su Arrone. Da quale chiesa? Quella di San Giovanni, dove è stato per un certo periodo, o quella di Santa Maria Assunta, dove era al momento del furto? Padre Thomas, il parroco di Arrone, non ha dubbi e tifa per quest'ultima. Dove è anche esposto un grande dipinto su cui è in corso, da tempo, una controversia per l'attribuzione. C'è chi ci vede la mano di Caravaggio mentre Vittorio Sgarbi ha sostenuto che non sarebbe proprio di Caravaggio ma della scuola. Una bella responsabilità la salvaguardia di questi capolavori che, adesso più che mai, dovranno essere maggiormente protetti. Intanto il trittico è finito in un luogo più sicuro e dotato di sistema d'allarme.



9 febbraio 2024 - estratto pag. 11 - Genova

La geometria di Euclide e il Padre Nostro. I libri rubati e recuperati.

Al Munizionario a Palazzo Ducale fino al 17 marzo trenta volumi preziosi.

Rubati, recuperati e messi in mostra. E' la storia che accomuna trenta libri, antichi e di assoluto valore, che sono i protagonisti dell'esposizione *Liber. Pagine rubate e ritrovate*, allestita nella Sala del Munizionario di Palazzo Ducale da oggi e sino al prossimo 17 marzo. Rubati da ladri che operano spesso su commissione, recuperati dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, messi in mostra grazie alla precisa volontà di Palazzo Ducale e in particolare del suo presidente Beppe Costa, nell'ambito delle iniziative legate a *Genova Capitale Italiana del Libro*. C'è tanto da scoprire e da ammirare, sotto le volte della dimora dei Dogi, a cominciare da un frammento di pagina miniata del XIV secolo asportato dai registri dei Procuratori di San Marco conservati all'Archivio di Stato di Venezia e da un incunabolo del 1482 che rappresenta la prima edizione a stampa degli Elementi di geometria di Euclide. Ma ci sono anche i documenti relativi alla costruzione, a partire dal 1834, del torrione di Ponente dell'Albergo dei Poveri di Genova e un libro che riporta la preghiera del Padre Nostro in oltre 150 lingue e alfabeti diversi. La mostra è stata pensata e messa a punto dalla sezione genovese dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale: "Si tratta - spiega il colonnello Mario Mettifogo, Vice Comandante Tutela Patrimonio Culturale di Roma - di volumi fra i più preziosi recuperati nel corso degli ultimi cinquant'anni dal Nucleo. Siamo molto impegnati soprattutto per il recupero di oggetti trafugati dell'arte italiana che si trovano sparsi in tutto il mondo. In 54 anni i Carabinieri hanno recuperato in tutto oltre tre milioni di euro di beni culturali e opere d'arte restituiti ai proprietari". Presente all'inaugurazione anche il sindaco Marco Bucci ("Liber", infatti, è realizzata con la collaborazione scientifica della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria e l'Università di Genova e con il supporto di Regione Liguria e Comune di Genova): "I Carabinieri hanno fatto un grandissimo lavoro per cercare di restituire ai cittadini quello che è stato trafugato, rubato o disperso. E' giusto che queste

opere siano poi mostrate alla città anche per far vedere qual è il ritorno dell'investimento di denaro pubblico effettuato per recuperarle". Nel suo percorso, la mostra presenta una notevole varietà di oggetti dal XIV secolo al XX secolo, da gradualini e antifonari miniati a documenti d'archivio, volumi a stampa di argomento geografico, naturalistico o scientifico con ricco apparato decorativo, a volte acquarellato a mano. E poi opere tecniche con xilografie e calcografie che rappresentavano la manualistica dell'epoca, testi editi

in varie lingue e alfabeti. Non mancano volumi che hanno nell'eleganza e nella preziosità delle loro legature il motivo principale di interesse, così come edizioni rare, di cui si conosce un numero di esemplari ormai limitatissimo. E' un'occasione speciale per mostrare beni di grande valore, solitamente non visibili al grande pubblico ognuno di questi preziosi oggetti è tornato fruibile al pubblico grazie a corrette operazioni di catalogazione, microfilmatura e riproduzioni compiute a suo tempo dagli enti proprietari.



10 dicembre 2024 – estratto pag.34

I predatori di val Pescara.

Beni archeologici trafugati.

Sette pescaresi accusati di furti, ricettazione e violazione delle norme sulle ricerche.

Tra i tesori sequestrati dai Carabinieri una rarissima moneta del Regno di Napoli.

L'INCHIESTA

Il pezzo più pregiato è quello che oggi faremmo ballare in tasca come una monetina, un quarto di carlino Filippo II del Regno di Napoli, moneta rarissima per non dire praticamente introvabile. Fa parte del bottino di un gruppo di "cercatori" che hanno operato per lungo tempo nell'Aquilano e nel Pescara, a caccia di piccoli e grandi tesori nelle aree archeologiche. Sono sette le persone a cui i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio culturale dell'Aquila, insieme con il colleghi del comando provinciale di Pescara, hanno notificato l'avviso della chiusura delle indagini preliminari della Procura della Repubblica di Pescara: l'accusa, con diverse contestazioni nelle singole posizioni, è violazione delle norme sulle ricerche archeologiche, possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno, furto e ricettazione di beni culturali. A far partire le indagini sono stati i carabinieri forestali della stazione di Barisciano che, nell'agosto dello scorso anno avevano sorpreso nei pressi della zona archeologica di Peltuinum, nel Comune di Prata d'Ansidonia, due persone che stavano effettuando ricerche con il metal detector. E che non miravano a recuperare monili smarriti durante un picnic.

Dopo qualche tempo sono stati sorpresi a "spazzolare con il metal detector" questa volta nella zona di Popoli, terreni in aree sottoposte a vincolo archeologico per interesse storico relativo al periodo alto medioevale.

Su delega della Procura di Pescara sono dun-

que partite perquisizioni mirate, effettuate con l'aiuto dei Carabinieri del comando provinciale di Pescara. Nelle abitazioni delle persone indagate è stata recuperata una bella quantità di materiale. Complessivamente sono stati messi sotto sequestro 518 manufatti di natura archeologica/paleontologica, 19 strumenti di ricerca e pulizia di materiale archeologico e 459 monete antiche tra cui, appunto, un quarto di Carlino del Regno di Napoli Filippo II.

LE ANALISI

L'esame tecnico, redatto dai funzionari del MiC sui beni messi sotto custodia, ha accertato che le monete provengono tutte da un territorio circoscritto dell'Italia centro-meridionale, e sono riferibili ad un ampio periodo storico che va dall'inizio della circolazione monetaria del Sannio ai primi del 1900. Le monete, sono state considerate recuperi clandestini dal sottosuolo, sono di natura archeologica e, pertanto, devono essere sottoposte alla tutela prevista dal Codice dei Beni Culturali. Da questo punto sono partiti ulteriori accertamenti che hanno portato al coinvolgimento di altre cinque persone, nei confronti delle quali sono stati ipotizzati reati che vanno dalle ricerche illecite in materia archeologica, al furto e ricettazione di beni culturali.

Anche in questo caso le perquisizioni, effettuate con l'aiuto dei militari delle compagnie di Popoli, Avezzano e Sulmona hanno portato a nuovi sequestri di beni.

In particolare sono stati trovati i 28 strumenti di ricerca e pulizia di materiale archeologico tra

cui 4 metal detector, 598 oggetti tutti provenienti dal sottosuolo e ulteriori 271 monete e 3 dispositivi informatici. I funzionari del MiC e della Soprintendenza hanno stabilito che più della metà dei beni sono di interesse archeologico e oltre 250 monete sono autentiche e comprese nella categoria dei beni culturali.

L'operazione, durata circa un anno, ha quindi permesso di recuperare complessivamente più di 1800 pezzi, archeologici e numismatici, anche di rilevante valore, che potranno così essere riconsegnati alla collettività per future esposizioni museali su territorio. In modo da far tornare beni che fanno parte della storia e della cultura abruzzesi nella piena fruibilità dei cittadini.

Le sette persone avranno ora venti giorni di tempo per produrre, attraverso i loro avvocati difensori, eventuali memorie o per chiedere di essere ascoltate.



5 settembre 2024 – estratto pag. 7 - Monza Brianza

Il tesoro nel salotto di casa.

Ritrovati i reperti del Perù.

Un privato scopre da una rivista di avere una preziosa bambola funeraria.

Altre ceramiche e tessuti di epoca preispanica erano in vendita all'asta.

Una bambola funeraria, una ciotola e un bicchiere in ceramica in stile Nasca, una bottiglia scultorea in ceramica in stile Moche e un frammento di tessuto realizzato con fibre di cotone e camelide in stile Chimù.

Sono reperti archeologici preispanici esportati illegalmente dal Perù e recuperati in due operazioni dai Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Monza, che ieri li hanno restituiti all'ambasciatore dello Stato sudamericano. Nella prima gli uomini al comando del capitano Michele Minetti hanno sequestrato una muneca funeraria della civiltà Chancay, segnalata alla Soprintendenza di Pavia da un cittadino di Vigevano che, sfogliando una rivista, aveva notato una bambola con le medesime caratteristiche di quella che lui stesso conservava da tempo in casa, portata dal padre di ritorno da un viaggio oltreoceano. I militari monzesi hanno recupe-

rato il reperto dopo averne accertato l'effettiva provenienza dal Perù.

Nel secondo caso, invece, sono stati proprio i funzionari del ministero della Cultura peruviano a segnalare ai Carabinieri del Nucleo di stanza alla Villa Reale la presenza di quattro reperti archeologici in vendita in una casa d'aste bresciana, richiedendone la restituzione.

Si trattava di una ciotola e un bicchiere in ceramica appartenenti allo stile preispanico Nasca (primo periodo intermedio 200 a.C.- 600 d.C.), una bottiglia scultorea in ceramica appartenente allo stile preispanico Moche (primo periodo intermedio 200 a.C.- 600 d.C.) e un frammento di tessuto realizzato con fibre di cotone e camelide appartenente allo stile Chimù (periodo tardo intermedio 1000 d.C.- 400 d.C.), tutti risultati oggetto di esportazione illecita dal paese sudamericano.

Al momento non risulta alcuna persona denunciata, ma le indagini sono ancora in corso. Ancora una volta l'Arma ha svolto un ruolo centrale ed esclusivo nella tutela del patrimonio culturale, svolgendo una funzione di collegamento tra Forze di polizia, autorità giudiziarie, istituzioni e privati cittadini.

L'incessante impegno dei "monuments men" di Monza consente, nell'ambito di procedure giudiziarie o extragiudiziarie, di restituire allo Stato italiano o, come in questo caso, ai Paesi d'origine beni sottratti illegalmente, in modo che le comunità di provenienza possano riappropriarsi della propria identità culturale e storica e metterla a disposizione delle genera-



5 ottobre 2024 - estratto pag. 22 - Napoli

Una chiesa medievale nel cuore di Napoli.

Stop agli scavi abusivi.

Individuata a otto metri di profondità nei pressi della centralissima piazza Bovio. I carabinieri intervengono e sequestrano. La datazione effettuata grazie agli affreschi.

Una chiesa medievale otto metri sotto al pavimento di un basso alle spalle di piazza Bovio: la scoperta l'ha effettuata un privato che, però, l'ha tenuta nascosta fino a ieri, quando i Carabinieri sono andati a capire quel che accadeva in quel luogo e hanno individuato gli scavi che conducevano nel cuore dell'antico luogo di culto napoletano.

La notizia è stata diffusa dall'Arma che, in un lungo comunicato, ha spiegato di aver individuato più di un'area ipogea appartenente allo stesso proprietario, all'interno delle quali sono stati individuati scavi e cunicoli che procedevano nel cuore della Napoli antica.

LA CHIESA

Il luogo più significativo fra quelli individuati dai Carabinieri del nucleo Tutela Patrimonio Culturale è la chiesa medievale. Si trova a pochi metri di distanza da quella di Sant'Aspreno al Porto e, secondo le prime evidenze, potrebbe essere contemporanea al Sacello di Sant'Aspreno. Al momento dell'accesso al cantiere di scavo, i militari dell'Arma hanno individuato l'abside semicircolare affrescata della chiesa che viene giudicata in discreto stato di conservazione. Tra gli affreschi è ben individuabile l'immagine di un "Cristo in trono" al di sotto del quale, spiegano i Carabinieri nella nota, ci sono "decorazioni a velarium ed una iscrizione dedicatoria in parte già decifrata".

Nel corso degli scavi è venuta fuori anche una porzione delle lastre di marmo bianco utilizzate per la pavimentazione: "L'eccellenza della scoperta - spiega la nota - restituisce al patrimonio pubblico i resti di un raro esempio di arte medievale di XI secolo, la cui decorazione riscontra delle similitudini con il vicino Sacello di Sant'Aspreno e si aggiunge alle non

numerose testimonianze pittoriche del periodo medievale sul territorio nazionale".

IL SEQUESTRO

Agli scavi di via Sedile di Porto i Carabinieri sono giunti al termine di una indagine disposta e coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, che mirava proprio all'individuazione di "attività illecite finalizzate allo scavo clandestino, al saccheggio e alla distruzione di area archeologiche presenti nel sottosuolo del centro storico di Napoli". Al termine del sopralluogo è stato disposto il sequestro degli ambienti sotterranei nei quali è stata rinvenuta la chiesa.

In realtà l'indagine non si è fermata allo scavo nel quale è stata individuata la chiesa, ma hanno coinvolto anche altre strutture appartenenti allo stesso proprietario del terraneo di via Sedile di Porto. Secondo il report diffuso dai Carabinieri sono stati sottoposti a ispezione anche altri, numerosi, locali riferiti alla stessa persona, e quelle ispezioni hanno condotto all'individuazione di "altri cunicoli sotterranei oggetto di scavi clandestini, pertinenti alle fondamenta di un palazzo settecentesco vincolato quale bene culturale di particolare interesse storico-artistico" che pure sono stati sottoposti a sequestro.

I RITROVAMENTI

Nel corso delle attività investigative, che sono state svolte anche nel solco dei protocolli di intesa stipulati tra la Soprintendenza di Napoli e la Procura, è stata determinante la competenza (e anche il contributo tecnico) degli esperti della Soprintendenza che hanno consentito di identificare e datare migliaia di oggetti rinvenuti in possesso dell'imprenditore napoletano che avrebbe avviato le operazioni di scavo nel

Centro Storico.

Sono stati individuati e posti sotto sequestro oltre 10.000 frammenti di ceramica di epoca romana e medievale probabilmente provenienti dal settore suburbano dell'antica città di Neapolis. Si tratta di oggetti che potrebbero essere riferiti ad altre aree di scavo non ancora esplorate dai militari dell'Arma nel corso delle attività investigative.

Non c'erano solo frammenti di reperti archeologici tra il materiale posto sotto sequestro dai Carabinieri del nucleo Tutela Patrimonio, sono stati ritrovati, infatti, anche 453 oggetti integri, tutti riferibili ad attività di recupero archeologico: si tratta di crateri a figure rosse, anfore, lucerne e pipe in terracotta, monete di epoca romana e medievale.

IL PROSIEGUO

Le attività di indagine dei Carabinieri proseguiranno anche nel corso delle prossime settimane. Si tratta di individuare e percorrere molti altri cunicoli che attraversano il cuore della Napoli storica, che potrebbero aver intercettato altri luoghi antichi e sepolti della città, attualmente ancora sconosciuti.

In realtà un quadro preciso dello sviluppo dei cunicoli che percorrono la città di Napoli, non esiste. Un database completo dei percorsi esplorati dal dopoguerra e fino ad oggi è in possesso del servizio sottosuolo del Comune di Napoli, ma si tratta di una mappa necessariamente incompleta perché esistono, con certezza, centinaia di altri percorsi ipogei che non sono mai stati raggiunti perché occlusi da crolli oppure nascosti da costruzioni realizzate nel corso dei secoli e, quindi, dimenticati.



16 giugno 2024— estratto pag. 24

Il libro rubato a Monreale era all'asta a Londra.

Restituito alla biblioteca Torres i preziosi volumi del Cinquecento, il furto 40 anni fa.

Per ritrovarli ricerche sul web dei carabinieri, poi la rogatoria internazionale.

Il furto, con ogni probabilità, avvenne nel 1985, durante un lavoro di catalogazione, considerato che a quei tempi solo gli addetti ai lavori avevano accesso alla biblioteca. Poi, però, due anni dopo, fu la funzionaria della biblioteca nazionale, Pina Li Calsi, oggi scomparsa, ad accorgersi dell'ammanco. La procedura partì da lì, ma dopo quasi 40 anni sembrava tutto morto e sepolto. Invece quei preziosissimi libri del '500 sono tornati alla base.

Alla biblioteca Torres dell'arcidiocesi di Monreale. Si tratta di nove importantissimi libri risalenti al XVI secolo, appartenenti all'arcivescovo Ludovico II de Torres, che ne aveva fatto dono alla città di Monreale.

Otto delle *cinquecentine*, tornate

oggi a casa, erano nella disponibilità dell'università UCLA di Los Angeles, che ha riconosciuto la validità della rivendicazione italiana ed ha restituito spontaneamente i libri. Una nona, invece, stava per essere messa all'asta a Londra, da Christie's, per essere rivenduta chissà a chi e chissà a quale prezzo. I volumi adesso, torneranno ad essere nuovamente patrimonio della biblioteca monrealese, grazie al paziente e capillare lavoro svolto in sinergia dal Nucleo per la tutela del patrimonio culturale dell'Arma dei Carabinieri, dalla procura di Palermo e dall'arcidiocesi di Monreale, che hanno efficacemente seguito un percorso lungo e tortuoso, cominciato con attente ricerche sul web e terminate con una rogatoria internazionale.

Il lavoro che tutto il team ha condotto viaggia già con vent'anni di esperienza ed ha portato a numerosi importanti risultati. Tra questi, la restituzione, avvenuta un anno fa, di altre 61 *cinquecentine* preziose, dopo quella del 2017.

Ma l'opera non finisce qui: per altre sette la procedura è in corso e il ritorno a Monreale potrebbe avvenire a breve.

Difficile, invece, dare efficacia all'azione punitiva: per il grandissimo lasso di tempo trascorso, diventa quasi impossibile risalire ai responsabili del furto e quindi far pagare loro quel che prevede la legge.



3 marzo 2024 – estratto pag. 39 - Umbria

All'Archeologico i reperti trovati in un salotto di casa.

I Carabinieri del Nucleo Tpc li hanno consegnati alla direttrice Casciarri.

I beni scoperti un anno fa a Cerreto, nella casa di un artista: “Fonte di ispirazione”.

Saranno esposti nelle sale del Museo Archeologico i tesori etruschi e romani trovati un anno fa dai Carabinieri nel salotto dell'abitazione di un 61enne, a Cerreto di Spoleto. Nei giorni scorsi, infatti, il comandante dei Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Perugia, tenente colonnello Guido Barbieri e quello della Compagnia di Spoleto, Teresa Messori, hanno consegnato i preziosi manufatti alla direttrice del Polo museale spoletino, Dottoressa Silvia Casciarri e al direttore dei Musei nazionali di Perugia, Dottor Costantino D'Orazio.

La “restituzione dei beni allo Stato Italiano”, come previsto dalle disposizioni che disciplinano questo genere di ritrovamenti, è avvenuta dopo una serie di accertamenti storici che hanno portato a giudicare i reperti archeologici “di particolare inte-

resse e valenza culturale”. Nel blitz effettuato dai Carabinieri un anno fa, in seguito a una soffiata, nell'abitazione di un uomo di origini rumene ma da tempo stabilito in Umbria, vennero sequestrati 18 reperti, che poi sono stati oggetto di approfondimento. L'uomo, denunciato per ricettazione di beni culturali, racconta ai militari di essere un artista e di aver ricevuto in custodia quel tesoro da un conoscente, affinché lo utilizzasse come fonte di ispirazione.

Tra le prime ipotesi avanzate all'epoca, quella che i manufatti e le monete antiche fossero frutto di qualche scavo archeologico non autorizzato, effettuato tra la Campania e la Calabria. A un anno da quel sequestro, gli esperti hanno confermato la particolare rilevanza storica di quell'eterogeneo nucleo di reperti, costituito da oggetti bron-

zei, ceramici, vitrei, la cui produzione è stata collocata in un arco cronologico compreso tra il X secolo a.C. e la prima età imperiale (I secolo a.C. — II secolo d.C.). Per quanto riguarda l'area geografica di riferimento, dalla composizione dei materiali e dai criteri di realizzazione e raffigurazione, la produzione è stata individuata in ambiti italico, etrusco e romano, mentre il valore economico complessivo, che prescinde in modo sostanziale da quello storico-artistico riferito alla natura di “testimonianza culturale”, è stato quantificato in circa 15.000 euro.



Banksy, la fabbrica dei falsi capolavori: un affare da oltre 200 milioni.

Indagati in 38, a partire da Venezia.

Contraffazioni record per lo street artist. Nel mirino la mostra al museo di Mestre.

VENEZIA. L'operazione si chiama "Cariatide", perché è partita dopo il sequestro dell'omonimo ritratto firmato da Amedeo Modigliani, in realtà falso. Ma dopo un anno e mezzo di accertamenti, è arrivata a scoprire molto altro l'indagine transnazionale per contraffazione dei capolavori d'arte avviata dalla Procura della Repubblica di Pisa, delegata ai Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Roma e coordinata a livello europeo dal desk italiano di Eurojust.

L'attività che ha condotto al recupero di oltre 2.100 quadri, sculture e oggetti, infatti, può essere considerata "la più grande opera di tutela di Banksy", ha detto ieri il procuratore Teresa Angela Camelio, illustrando i risultati dell'inchiesta che vede 38 indagati fra Spagna, Francia, Belgio e Italia, a cominciare da Venezia.

Fra i duemila graffiti sequestrati poiché falsamente attribuiti all'artista britannico, secondo le perizie agli atti del maxi-fascicolo, ci sono anche "Dismaland 3D Rat" e "Dismaland Monkey Tnt", esibiti alla mostra che all'M9 di Mestre aveva registrato 25.000 visitatori in tre mesi.

LE SOMME

Un successo malgrado la polemica sollevata a marzo dall'esperto Stefano Antonelli, autore dell'esposto sulla rassegna veneta e consulente degli inquirenti toscani, insieme ai colleghi del Centro studi archivio Banksy "che hanno prestato la loro consulenza senza oneri per la Procura" ha sottolineato Camelio, affiancata dal Generale di Divisione Francesco Gargaro e dal Colonnello Diego Polio arrivati da Roma, nonché dal Magistrato Aldo Ingangi e dal Maresciallo capo Giuseppe Malerba giunti dall'Aja. Tutti a Pisa per tirare le somme di un'operazione che ha permesso di sventare una truffa internazionale da record. Secondo gli investigatori, i falsi avrebbero comportato "un danno economico superiore ai 200 milioni di euro" se fossero stati immessi sul mercato, mentre per questa settimana sono visibili all'Archivio di Stato di Pisa, diretto da Jaleh Barahbadi.

LA FILIERA

Al netto della presunzione d'innocenza in questa fase di indagini preliminari, le ipotesi a vario titolo contestate sono di concorso in ricettazione, falsificazione e commercializzazione di beni d'arte. Numerosi gli artisti copiati: fra gli altri, Pablo Picasso, Joan Mirò, Francis Bacon, Wassily Kandisky, Gustav Klimt, Marc Chagall, Giorgio de Chirico, Claude Monet, Umberto Boccioni, Paul Klee, Piet Mondrian, Vincent Van Gogh, Renato Guttuso, Salvador Dalí.

"L'attività svolta ha permesso di fare luce su un sistema transnazionale di falsari interconnessi con compiacenti case d'asta", ha evidenziato il procuratore Camelio, distinguendo due fasi di accertamenti. Nella prima sono state monitorate le piattaforme di e-commerce per ricostruire le filiere delle compravendite, mentre nella seconda sono stati localizzati i soggetti accusati. I presunti venditori sono stati individuati anche in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, oltre che in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Toscana; in una casa d'asta pisana sono state rinvenute tre finte tele di Kandisky, Klee e Mondrian, pagate

4.000 euro ciascuna quando solitamente quelle firme vengono battute per decine di milioni di euro. I sospetti falsari sono stati identificati in tre laboratori di pittura situati a Venezia, Lucca e Pistoia, dove sono stati complessivamente sequestrate circa 1.000 opere di imitazione di arte contemporanea, con oltre 450 certificati di autenticità e 50 timbri tutti falsi.

LA RETE

Ha aggiunto il capo della procura: "L'illecita attività degli indagati si era incentrata principalmente sulle opere degli artisti Andy Warhol e Banksy, attualmente tra i più importanti esponenti della street art contemporanea". Graffiti esposti "a Mestre e Cortona", è stato precisato, "in spazi ufficiali presso prestigiose sedi" con tanto di "catalogo".

La rete del falso è stata ricostruita anche grazie a tre ordini di indagine europei, emessi con il coordinamento internazionale del desk italiano a Eurojust ed eseguiti dai Carabinieri con l'ausilio della Guardia Civil e del Mossos d'esquadra in Spagna, dell'Office central de lutte contre le trafic de biens culturels in Francia e della Polizia federale in Belgio. In questo modo sono stati rintracciati altri tre laboratori del falso.



Arte ritrovata, i quattro apostoli di Sant'Egidio tornano a "casa".

L'opera, realizzata tra la fine del '400 e l'inizio del '500, era stata sottratta dall'abbazia di Fontanella del Monte.

I Carabinieri l'hanno restituita dopo oltre 50 anni.

Era stato rubato nella notte tra il 12 e il 13 ottobre del 1973 dall'abbazia di Sant'Egidio a Fontanella del Monte. E ieri sera, a 51 anni esatti da quel furto, lo scomparto della predella del polittico di Sant'Egidio, opera realizzato tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento e raffigurante quattro dei dodici apostoli, è stato restituito alla Chiesa bergamasca dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Torino, cui l'opera è stata segnalata da un collezionista che l'aveva acquistata on-line per soli cento euro.

L'occasione è stata - in una gremita Sala Piatti, alla presenza del Vescovo, monsignor Francesco Beschi - l'inaugurazione della mostra "Eccellenti in Val Brembana. I capolavori restaurati di Cusio e Mezzoldo", promossa dalla Fondazione Bernareggi e che sarà aperta da oggi al 17 novembre nel Salone "Papa Giovanni XXIII" della Curia Vescovile, curata da Silvio Tomasini e Giovanni Valagussa.

Le opere restaurate

Tra le opere esposte ci sarà appunto anche la predella ritrovata e ricollocata nel "suo" polittico (gli altri due terzi della predella, ovvero la base della grande opera, non sono finora stati ritrovati), assieme ad altri due capolavori dell'arte bergamasca di fine Quattrocento e restaurati: il polittico di Cusio, realizzato dal bergamasco Antonio Boselli e oggetto di un integrale intervento di restauro, e la pala di Mezzoldo, dipinta da Lattanzio da Rimini nel 1505. Di quest'ultima opera viene presentato il recupero della cimasa, in attesa della prosecuzione dei lavori sulla tavola principale.

Accanto a queste due opere, alla mostra si potrà appunto osservare, dopo oltre mezzo secolo, anche la predella recuperata e reinserita nelle parti del polittico che erano invece state ritrovate sempre dai Carabinieri subito dopo il furto. Grazie a queste tre opere si potrà riflettere sul passaggio artistico che avvenne alla fine del Quattrocento, anche nella Bergamasca, dagli apparati lignei strutturati da sequenze di figure, i polittici appunto, alle tavole uniche contenenti tutti i personaggi nella stessa scena.

La banca dati

A segnalare ai Carabinieri di Torino la potenziale provenienza furtiva dello scomparto è stato appunto un collezionista che l'aveva notata su un sito internet di e-commerce e acquistata per 100 euro. Coordinati dalla Procura di Genova, i militari dell'Arma hanno inserito l'opera nella "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", che è tra l'altro la più completa banca dati di opere d'arte rubate esistente al mondo (gestita dagli stessi

Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale), e appurato così che l'opera era proprio quella rubata nell'ottobre del 1973 dall'abbazia di Fontanella a Sotto il Monte. E quindi scattato il sequestro disposto dalla magistratura e ieri, terminate le indagini, l'opera - attribuita alla bottega dei Marinoni di Comenduno - è stata restituita alla collettività per essere subito esposta alla mostra allestita nel Palazzo Vescovile, dove si trova già da tempo il polittico e dove fervono i lavori per il nuovo Museo Diocesano e che è la quinta tappa di "Destinazione Museo".

Il patrimonio diocesano

Don Davide Rota Conti, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della cultura della Diocesi, ha sottolineato: "Grazie al Vescovo per aver aperto la sua casa per inaugurare questa mostra: l'idea di valorizzare il patrimonio diocesano che incontra nel suo pellegrinaggio pastorale è sua".

Presenti anche il consigliere regionale Michele Schiavi (la Regione ha sostenuto la mostra con un contributo), l'assessore comunale alla Cultura, Sergio Gandi, i curatori della mostra, oltre ovviamente ai Carabinieri.

Sei pannelli di legno

Lo scomparto di predella ritrovato dai Carabinieri faceva parte, come detto, del polittico di Sant'Egidio tra i Santi - che era formato da 6 pannelli in legno di pioppo, inseriti in una intelaiatura in legno di conifera su tre ordini (era alto tre metri e largo due) -, collocato fino a 50 anni fa su un altare laterale dell'abbazia. L'opera ritrovata raffigura quattro apostoli ed era originariamente sistemata nella parte anteriore destra del polittico. Nell'ordine supe-

riore erano raffigurate la Madonna con il Bambino, San Sebastiano e San Rocco, mentre al centro Sant'Egidio sul trono, San Nicola di Bari e San Gregorio Magno: le parti superiori e centrali erano già state recuperate. Sotto, appunto gli apostoli.

"Siamo qui per chiudere un cerchio che venne aperto nel 1978, quando la predella venne asportata dall'abbazia di Sant'Egidio e quando un bene viene asportato il danno è fatto a una intera comunità - ha detto il maggiore Ferdinando Angeletti, comandante dei Carabinieri tutela patrimonio culturale di Torino -: oggi è un piacere restituire al legittimo proprietario e alla collettività questa opera. Il quadro è stato ritrovato grazie a sensibilità di un privato, che si è presentato da noi con questa predella pagata soltanto 100 euro ma che si era reso conto della bellezza e della tipologia dell'oggetto che non poteva certo essere qualcosa di legale. A questo si è aggiunta l'abnegazione dei Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, che hanno scoperto che l'opera era stata venduta più volte sul mercato ligure negli ultimi 15 anni, sempre per 50 o 100 euro, e che nessuno si era accorto del reale valore del bene. Controllando nel database della banca dati, che contiene 8 milioni di report, di cui 1,5 milioni sono beni illecitamente sottratti, abbiamo scoperto dov'era stata rubata. Ed è stato importante che già all'epoca del furto l'opera fosse stata fotografata: non era comune nel 1973. Ora i vostri volti sorridenti e commossi - ha concluso l'Ufficiale - sono il nostro migliore riconoscimento per quanto fatto e per quanto faremo ancora".



Restituata una statua rubata quasi 50 anni fa.

I carabinieri hanno rintracciato l'opera lignea che era stata messa in vendita sul web.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Udine, hanno restituito alla Parrocchia Pievana Matrice di Maria Vergine di Cravagliana una statua lignea policroma raffigurante un santo risalente al XVII secolo che era stata sottratta nel 1976 dall'interno della chiesa della Valsesia.

La statua, assieme ad altre della stessa fattezze, era posta ad ornamento di un polittico in legno. Grazie all'attività investigativa dei Carabinieri, è stata individuata nel mese di agosto del 2022, presso un negozio di settore di un professionista in Friuli.

La statua di legno alta 74 centimetri raffigurante un apostolo con un libro in mano con barba e mantello damascato era stata posta in vendita attraverso i canali dell'e-commerce dallo stesso negoziante.

Le ricerche svolte sul web, molto spesso, consentono di individuare dei beni culturali che sono di illecita provenienza che, come in questo caso, vengono messi in vendita anche a totale insaputa dei venditori.

L'oggetto è stato subito confrontato con i contenuti archiviati nella banca dati dei Beni culturali illecitamente sottratti di cui dispone il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che è la più importante banca dati al mondo e, effettivamente, il report ottenuto ha restituito alcune centinaia di statue simili per fattezze e misura.

Nell'osservare con attenzione la tecnica di lavorazione e le caratteristiche di quella sottratta, così

come dalla denuncia a suo tempo presentata, è successivamente emerso che l'opera corrispondeva ad una statua di apostolo collocata su di un altare che il parroco della parrocchia di Pievana Matrice di Maria Vergine di Cravagliana aveva denunciato, assieme alle altre che, purtroppo, sono state sottratte da mano ignota.

Le successive indagini sviluppate dopo aver compiuto il sequestro in stretto coordinamento con la Procura della Repubblica di Udine, hanno consentito di fare

chiarezza sulle vicende più recenti che hanno riguardato i passaggi di mani della statua lignea venendo a scoprire che il commerciante che la deteneva l'aveva acquistata presso una galleria d'arte situata in Germania, storicamente conosciuta ed operante nel settore, con tanto di documentazione di vendita.

La statua era stata valutata diecimila euro. Con la sua restituzione, la statua potrà tornare ad essere collocata sull'altare ligneo del '600.



26 gennaio 2024 – estratto pag. 31 - Rovigo

Museo arricchito con preziosi reperti recuperati.

Il Nucleo Carabinieri tutela patrimonio culturale li ha sequestrati a Trieste e Bolzano: erano destinati all'estero.

La collezione del Museo archeologico si arricchisce di nuove gemme. Il Maggiore Emanuele Meleleo, comandante del Nucleo Carabinieri tutela patrimonio culturale di Venezia, ha consegnato ieri ad Alberta Facchi, direttrice della struttura di via Badini, 14 pregiate ceramiche archeologiche. La consegna è avvenuta alla presenza del prefetto Clemente Di Nuzzo, del sindaco Massimo Barbujani, del direttore regionale musei del Veneto Daniele Ferrara e del Comandante provinciale dei Carabinieri, Colonnello Eduardo Campora.

I reperti, corredi funerari, coprono un arco temporale che va dal VII al IV secolo a. C.

REPERTI ETRUSCHI

Un primo nucleo, il più numeroso, come ha poi spiegato la funzionaria archeologa Cecilia Rossi della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Venezia e Laguna, è esemplificativo della produzione dell'Etruria. Un altro, più piccolo, 6 di produzione pugliese: apula, daunia e messapica. Due in particolare i pezzi pregiati: un calice a cariatidi in bucchero ed un'anfora in bucchero. "Desidero esprimere la mia soddisfazione" ha detto Facchi nel fare gli onori di casa. Reperti che, assieme al vaso attico a figure nere, opera dei ceramografi del gruppo di Leagro, già consegnato a luglio, ora esposto a palazzo Grimani a Venezia, saranno al centro di una prossima mostra ad Adria. "E' una bellissima giornata per Adria ed il museo - ha evidenziato Barbujani

- perché questa struttura, grazie a questi reperti avrà un valore aggiunto".

La cerimonia ha rappresentato un vero e proprio momento di festa per Ferrara. "Per noi è una festa - ha commentato - e questi beni ci introducono in un immaginario antico. Vanno inoltre ad integrare la collezione di questo museo che custodisce frammenti di queste produzioni, ma non reperti integri come questi".

SCAVI CLANDESTINI

I manufatti provengono dal territorio italiano secondo Rossi. "Afferiscono - ha evidenziato - ad ambiti produttivi diversi e provengono da scavi clandestini. Scavi di due aree geografiche distinte: l'Etruria centro meridionale, Caere e Cerveteri, e l'attuale Puglia settentrionale. Si distaccano le ceramiche in figure rosse, di produzione sempre pugliese; che rientrano in ambito etrusco-falisco, zona di Taranto".

Mentre il Colonnello Campora ha ricordato le origini, la professionalità e i compiti del Reparto Tutela Patrimonio, fondato nel 1969, il

maggiore Meleleo ha approfondito la storia dei reperti.

"Le indagini, - ha spiegato- dirette dalla Procura della Repubblica di Trieste, sono state avviate dal nostro nucleo nel settembre del 2021, su segnalazione di uno studioso veneziano. Abbiamo monitorato il mercato dell'arte ed è stato perquisito un antiquario triestino. I reperti sono stati sequestrati a Trieste e Bolzano.

Dovevano essere venduti in Austria o in Germania. Durante le indagini ci siamo avvalsi di esami storico tecnici e storico artistici, effettuati da funzionari archeologici della Soprintendenza archeologia belle arti e passaggio di Venezia e Laguna. Oltre al recupero dei beni, le indagini hanno portato alla denuncia di quattro persone per ricettazione di beni culturali. E' stata una indagine lunga, ma abbastanza semplice".

Le conclusioni sono state affidate al prefetto: "Siamo qui - ha concluso -per rendere omaggio al museo di Adria e per ringraziare dell'attenzione i ministeri e l'Arma dei carabinieri"



17 aprile 2024 – estratto pag. 8

Catania. Restituite quattro preziose Cariatidi del maestro Gagini. trafugate nel '90 e successivamente recuperate dai Carabinieri.

Furono trafugate nel 1990 dalla Chiesa Madre di Santa Maria maggiore di Pietraperzia.

Il 19 aprile 2024, alle ore 16.30 circa, all'interno della Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore di Pietraperzia, il Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) di Palermo, appositamente autorizzato, darà attuazione alla formale restituzione al parroco della suindicata chiesa, di quattro colonne in marmo pregiato, con bassorilievi del GAGINI, raffiguranti le quattro virtù cardinali (Carità, Scienza, Medicina e Giustizia), facenti parte del supporto del monumento funebre di Laura Barresi. Alla cerimonia presenzieranno Autorità civili e militari.

L'attività d'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Catania,

è stata sviluppata -in sinergia- dalla Sezione Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa e dalla Compagnia Carabinieri di Piazza Armerina, nell'ambito della costante attività di controllo e di monitoraggio dei beni venduti sulle piattaforme e-commerce, nello specifico nel sito di una casa d'aste catanese.

Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato l'esatta corrispondenza tra le colonne in vendita e le foto inserite, all'epoca del furto, all'interno della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", un unicum a livello internazionale, gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Cul-

turale, poi certificata anche dalla consulenza dei funzionari della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania.

Il perfetto coordinamento curato dalla Autorità Giudiziaria catanese in uno alla sinergia che connota i rapporti tra i Carabinieri per l'Arte, i Comandi Arma territoriali e gli Enti di tutela regionali hanno così permesso di restituire alla collettività e nello specifico alla Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore di Pietraperzia, a distanza di oltre 30 anni dall'avvenuto furto, beni culturali di assoluto valore artistico/storico/religioso.



Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Cooperazione Internazionale

Il Tempo

29 maggio 2024 – estratto pag. 23

Un tesoro di arte e storia.

Rimpatriate 600 opere dagli USA

Torna in Italia un vero e proprio museo, composto da capolavori come quelli depredati dai “tombaroli” in tutta la Penisola: vasi villanoviani, buccheri e lastre dipinte etruschi, anfore e crateri apuli, coppe in argento, teste in marmo e bronzo, interi corredi funerari sradicati dal loro originario contesto. E poi monete archeologiche in oro, riconducibili a varie zecche, provento del furto avvenuto il 3 luglio 2009 ai danni del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma, individuate in case d'asta di New York, Dallas, Los Angeles, Chicago e Puerto Rico. Un patrimonio che è stato presentato ieri, a Roma, all'Istituto Centrale per il Restauro: 600 opere d'arte rimpatriate dagli Stati Uniti d'America dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, dal valore economico stimato in circa 60 milioni di euro. Opere di antiquariato, beni archivistici, numismatici e soprattutto archeologici del periodo che va dal IX secolo a.C. al II secolo d.C., oggetto di scavi clandestini nel centro-sud d'Italia e furti a danno di chiese, musei e privati. I beni sono stati riportati in Italia grazie alle numerose indagini condotte dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale con diverse Procure della Repubblica nazionali, coadiuvate dal New York District Attorney's Office e dall'Homeland Security Investigations statunitense. Alla presentazione sono intervenuti il Sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi, il Comandante dei Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale Generale Francesco Gargaro, il capo della Procura di Manhattan Matthew Bogdanos, il Comandante delle Unità Mobili e Specializzate dell'Arma dei Carabinieri generale Massimo Mennitti, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Jack Markell. Presenti, tra gli altri, il direttore generale Musei del MiC Massimo Osanna e il direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiC, Luigi La Rocca. Per il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano si è trattato di “una bellissima giornata per il patrimonio culturale della Nazione per il rientro in patria di centinaia di opere d'arte sottratte ed esportate illecitamente all'estero. Grazie all'insosti-

tuibile azione dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, una vera eccellenza investigativa della Nazione, insieme alla preziosa collaborazione delle autorità statunitensi, registriamo un ulteriore successo su questo fronte. Riportare in Italia questi beni permetterà anche di sanare tante ferite che si sono aperte negli anni nei territori dove sono stati trafugati, privando le comunità di pezzi importanti della loro identità.

Fondamentale, anche in questa lunga e articolata attività, è stata la “Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti” del MiC, che rappresenta il più grande archivio al mondo di beni d'arte rubati, con informazioni su oltre 7 milioni di oggetti censiti, di cui oltre 1,3 milioni di opere da ricercare.

Per Mazzi, “il rientro in Italia di beni culturali di tale importanza, sia per la loro consistenza numerica che per il valore storico-artistico, è un altro traguardo significativo. Oltre ad essere opere d'arte di inestimabile valore rappresentano l'alta espressione della nostra storia, della nostra cultura e della nostra identità nazionale. La cerimonia è inoltre una te-

stimonianza concreta della forza della cooperazione internazionale con gli Stati Uniti d'America”. Gran parte delle opere è riconducibile alla figura di Robin Symes, noto trafficante internazionale di reperti antichi, di cui una parte considerevole recuperata negli Stati Uniti grazie alla collaborazione con la Procura di New York. Nonostante la distruzione della documentazione relativa all'attività di commercio internazionale di materiale archeologico, le autorità coinvolte hanno ricostruito la mappa del traffico clandestino del materiale scavato ed esportato dal territorio italiano, oggetto del recupero.

L'Italia possiede un incredibile patrimonio culturale e artistico. La sua tutela richiede cura e sorveglianza. Gli Stati Uniti sono fortemente impegnati per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale in tutto il mondo. Dal 2001, gli Stati Uniti adempiono ad un accordo bilaterale con l'Italia per combattere il traffico di antichità, e insieme continuiamo a lavorare per proteggere, preservare e promuovere la cultura e le arti”, ha dichiarato l'ambasciatore Markell.



Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Sezione Antiquariato

Ansa

www.ansa.it - 13 novembre 2024 – estratto pagina web

Dopo 44 anni placche in argento tornano a Brindisi.

L'arcivescovo: "Speriamo presto di riavere altri argenti".

Le due placche in argento, di fattura napoletana e risalenti al XVIII secolo, erano state rubate dal paliotto dell'altare centrale della cattedrale di Brindisi 44 anni fa e oggi sono state restituite all'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Mons. Giovanni Intini, dai Carabinieri del comando tutela patrimonio culturale (Tpc).

Sono stati loro a trovarle mentre erano in vendita, lo scorso anno, in una trasmissione televisiva.

Le caratteristiche mostrate in video, la tecnica di lavorazione e le raffigurazioni religiose hanno spinto i Carabinieri a fare degli approfondimenti. Le indagini, svolte anche consultando la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, hanno permesso di accertare che le opere in vendita in tv, corrispondevano alle due placche in argento trafugate nella notte tra il 16 e il 17 dicembre 1980 dalla cattedrale brindisina.

"I preziosi manufatti artistici face-

vano parte di un paliotto costituito, nella parte centrale, dalla figura della Madonna e ai lati, rispettivamente, da san Pelino e san Leucio", hanno spiegato i Carabinieri, evidenziando che "la presenza di fori agli angoli dimostra che erano ancorate alla struttura di supporto del paliotto". "Le placche non hanno solo un valore economico, ma anche un profondo significato simbolico, rappresentando l'identità culturale della nostra città", ha detto il colonnello Leonardo Acquaro, Comandante provinciale dei carabinieri di Brindisi a margine della cerimonia di restituzione delle opere all'arcidiocesi. "Il lavoro certosino di monitoraggio delle piattaforme online e delle aste ha permesso di individuare le placche e procedere al sequestro. E' un esempio di eccellenza nel campo della tutela del patrimonio culturale", ha sottolineato il Comandante del nucleo Tpc di Cosenza,

Giacomo Geloso. "Questa restituzione ci riempie di gioia anche se ci sono delle ferite ancora aperte: gli argenti rubati un anno fa dal nostro museo di San Paolo non sono stati ancora ritrovati. Vogliamo sperare che possano tornare a casa presto", ha concluso l'arcivescovo di Brindisi e Ostuni, monsignor Giovanni Intini.



Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Sezione Archeologia

La Nazione

20 novembre 2024 – estratto pag. 30 e 53

Recuperato il tesoro archeologico.

Urne etrusche e sarcofagi per un valore di 8 milioni di euro.

L'indagine della Procura di Perugia ha portato al sequestro di un patrimonio archeologico a Città della Pieve. Indagine partita ad aprile, utilizzati anche i droni.

CITTÀ DELLA PIEVE. E' considerato uno dei più importanti recuperi di manufatti etruschi mai realizzato durante un'azione investigativa. Gli esperti non hanno dubbi sull'indagine della Procura di Perugia guidata da Raffaele Cantone che ha portato al sequestro di 8 urne litiche etrusche, due sarcofagi e il relativo corredo funerario di età ellenistica del III secolo a.C. Un patrimonio archeologico che arriva da Città della Pieve, dove già nel 2015 - con la scoperta della cosiddetta "Tomba di Laris" - si accertò inequivocabilmente la massiccia presenza della misteriosa civiltà Etrusca che fino a quel giorno si pensava fosse concentrata nel chiusino. E invece a San Donnino si capì che non solo lo scavo Pulfna, ma tutte quelle colline potevano ancora svelare immensi tesori. Qualcuno nel frattempo se ne era però approfittato: un imprenditore della zona - ora indagato con un'altra persona - che per scavare le tombe aveva messo all'opera le ruspe della sua azienda. L'indagine è partita ad aprile quando i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno segnalato un possibile scavo abusivo nella zona fra Chiusi e Città della Pieve e il ritrovamento di importanti reperti archeologici etruschi. L'indagine ha preso il via dall'acquisizione di fotografie ritraenti numerose urne cinerarie con personaggi semi-recumbenti, tipici della cultura etrusca, che circolavano sul mercato illecito dell'arte. Un docente dell'Università di Roma Tor Vergata ha associato quelle immagini al tipo di reperti della zona umbro-toscana. Ulteriori accertamenti, con il supporto della Soprintendenza

dell'Umbria, hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla scoperta pievese, che avvenne per caso quando, durante i lavori di aratura del terreno, un agricoltore finì per sbagliare dentro il buco di una tomba: quella per l'appunto poi denominata di Laris. Le indagini hanno portato dritto verso l'imprenditore, titolare di una società in grado di svolgere anche movimento terra, che possedeva, tra altro, terreni adiacenti a quelli in cui era stato scoperto l'ipogeo. Quando gli inquirenti hanno capito che stava per avvenire una compravendita illecita, sono scattate le intercettazioni telefoniche e il pedinamento, con l'utilizzo di un drone. Così sono riusciti ad individuare i reperti all'interno di un'area ben delimitata nel territorio di Città della Pieve, ed è scattato il sequestro.

Fra i reperti archeologici anche profumi di 2500 anni fa

Un tesoro sepolto, scoperto e trafugato. E' il destino ingrato che a volte spetta alle meraviglie, quello di dover soddisfare gli appetiti di spietati contrabbandieri ai quali poco interessa dell'arte e della storia. Ma i Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale hanno messo a segno una indagine che ha portato nelle scorse ore al recupero di numerosi reperti, considerati dagli esperti uno dei più importanti recuperi di manufatti etruschi mai realizzato durante un'azione investigativa. Il ritrovamento è avvenuto nella zona di Città della Pieve, dove già nel 2015 l'importante scoperta di una tomba etrusca sancì per questa porzione di territorio di confine la possi-

bilità che il terreno celasse molto ancora. E in particolare un imprenditore della zona - adesso indagato dalla Procura di Perugia - avrebbe messo i propri escavatori alla ricerca "illecita" del tesoro. In totale sono state sequestrate otto urne litiche etrusche, due sarcofagi e il relativo corredo funerario di età ellenistica del III secolo avanti Cristo. Le urne, tutte integre, sono in travertino bianco umbro, in parte decorate ad altorilievi con scene di battaglie, di caccia e con fregi, alcune delle quali conservano pigmenti policromi e rivestimenti a foglia d'oro, altre con la raffigurazione del mito di Achille e Troilo. Dei due sarcofagi, uno è al momento rappresentato dalla sola copertura e l'altro completo dello scheletro del defunto. Un preliminare studio scientifico delle urne redatto dai funzionari archeologi del Ministero della Cultura conferma l'appartenenza dei beni a un unico contesto funerario, consistente in una tomba a ipogeo riconducibile a una importante famiglia del luogo, i "Pulfuna". Particolarmente ricco il corredo funebre sequestrato dai Carabinieri, composto di suppellettili e vasellame sia fittile che metallico, tra cui quattro specchi in bronzo, uno dei quali con l'antica divinizzazione di Roma e della lupa che allatta soltanto Romolo, un balsamario contenente ancora tracce organiche del profumo utilizzato in antichità (almeno di 2.500 anni fa), un pettine in osso, situle e oinochoe in bronzo, comunemente utilizzati dalle donne etrusche durante banchetti e simposi. Patrimonio che finalmente torna all'umanità.



Agente Swoads, l'intelligenza artificiale a caccia dell'arte rubata

“Stolen Works Of Art Detection System”: è un software che applica algoritmi specifici e la tecnologia più all'avanguardia per la ricerca in rete. E scova le corrispondenze con la banca dati dei beni culturali rubati

Tagliate la rete, liberate i cani. Massarosa, un piccolo comune della Versilia, vanta un singolare primato: l'anno scorso è stato il primo d'Italia a vietare di tenerli alla catena.

Uno però aveva preso il largo da tempo, per l'esattezza 34 anni prima. Il 27 aprile 1990 alcuni ladri si erano intrufolati in una villa privata portandosi via una tela che proprio così si chiamava: *Cane alla catena*, olio su tela, attribuito al pittore napoletano d'epoca barocca Salvatore Rosa. Tre decenni dopo, lo scorso 26 febbraio, i Carabinieri irrompono in una famosa casa d'aste di Genova. Sul suo sito pubblicizzava, per 7 mila euro, la vendita di un dipinto del Seicento del tutto identico per soggetto ma attribuito a un altro pittore (Tiberio Titi), con nome diverso (*Ritratto di cane*); misure alterate di 5 cm per lato, così, tanto per depistare. Ma tutto questo non è bastato a ingannare **Swoads**, perché i trucchetti usati per secoli da ladri, falsari e ricettatori con lui non funzionano più. Su sua indicazione, infatti, i militari sono andati a colpo sicuro e l'hanno sequestrato. Ma come diavolo avranno fatto?

Ci sono riusciti grazie al contributo di un agente speciale che siamo andati a scovare per i lettori di Millennium. Un'agente senza faccia e senza odore, come nei romanzi di Robert Ludlum, solo un nome in codice: l'agente Swoads, un esperto di cold case nel campo dell'arte che mai si era visto prima. In soli sei mesi Swoads è riuscito a individuare 73 opere d'arte ricercate da decenni setacciando in lungo e in largo il gran bazar della rete. E indovinate dove siede Mr. Swoads? Non al Thames House di Londra, tra gli agenti in doppio petto dell'MI6. Non al John Edgar Hoover Building coi grigi federali: è a Roma, nella sede del Reparto Operativo del Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (Tpc).

A introdurci è il Maggiore Salvatore Rapisavoli, ingegnere responsabile delle Banche dati del Comando Tpc. Spiega che Swoads sta per “Stolen Works Of

Art Detection System”: è in realtà un software che applica algoritmi appositamente sviluppati e l'intelligenza artificiale ed elabora la ricerca nel web e sui social network, senza soluzione di continuità, di opere d'arte trafugate, poi le confronta - a caccia di “match positivi” - con quelle conservate nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, che costituisce il più grande archivio al mondo di beni d'arte rubati, con informazioni su oltre 7 milioni di oggetti censiti, di cui 1.315.000 da recuperare. Il suo potenziale è straordinario; potrebbe diventare standard di riferimento a livello internazionale, “Altri reparti, armati di tablet in dotazione, durante le perquisizioni potranno realizzare foto e filmati e caricarli, trovando in tempo reale un riscontro su quello che vedono alle pareti, controllando tutta una serie di beni che fino ad oggi sfuggivano totalmente. E il controllo sulle opere così aumenta esponenzialmente” chiarisce Rapisavoli.

Il futuro è della Narrow Artificial Intelligence, l'AI che viene addestrata per uno specifico compito e settore. “Se io cerco un bene, ma ho solo una descrizione sommaria e testuale lui può, sulla base del data base, implementare informazioni sulla scorta della massima probabilità e restituirmi anche la foto di come dovrebbe essere”.

L'operatore umano andava su internet e smanettava in tutte le case d'asta, i siti

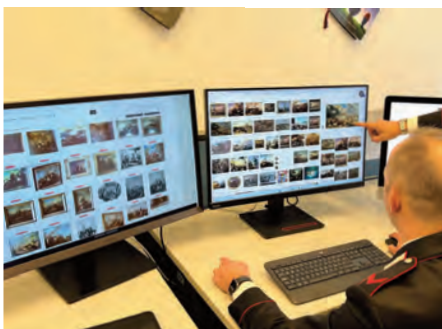
degli antiquari e di e-commerce per vedere se le opere in vendita erano state denunciate in passato per furto o per falsificazione. “Confronta le foto, ma se il soggetto è una Madonna con bambino, auguri, ce ne sono migliaia”, spiega ancora il Maggiore. Ecco, Swoads è in grado di riconoscerla all'istante e sulla base di parametri oggettivi estremamente precisi. “Può fare anche il contrario: se abbiamo una denuncia di furto, ma non la foto, in base alle informazioni può ricreare la versione 3d di un oggetto per come lo si vedrebbe in vetrina”.

Il pacchetto software della cellula Swoads, una volta sviluppato, sarà disponibile per essere condiviso con tutti i Paesi che volessero installare questo sistema. Oggi le banche dati nazionali sono diverse e non si parlano. “La Dulcinea in Spagna non vede quello che è stato rubato in Italia e viceversa, idem con la Francia, E così l'opera rubata in Italia magari finisce in vendita su un sito d'aste belga”.

Ma se tutte le banche dati parlano, per ladri e ricettatori non vi è più riparo.

Swoads darà un contributo fondamentale anche nel campo del contrasto all'esportazione di opere all'estero, specie in Stati in crisi, dall'Iraq alla Siria, che sono stati depredati durante i conflitti. Per arrivare ai Paesi di destinazione passano dalle Dogane, ma l'operatore che sta lì non è tutologo, ha il supporto dell'ICOM (International Council of Museums), che si occupa di prevenire questi reati su scala mondiale e fa delle red-list cartacee ed elettroniche dove spiegano come sono fatti i beni iracheni, i dettagli (una testa femminile, una decorazione sui capelli etc). “Se però il doganiere vede quelle, deve accendere l'alert e chiedere dettagli ed expertise per approfondire. Il sistema lo farà per lui”.

E mentre elabora dati ne produce di nuovi. Swoads penetra dove l'essere umano fatica. Per esempio nel darkweb, che in virtù dell'anonimato pullula di opere rubate grazie al fatto che i venditori non sono identificabili.



Sedi del TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00186 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrgm@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmbgr@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Ex complesso Abbaziale di San Giuliano

16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di L'Aquila, con competenza sull'Abruzzo e Molise

67100 L'Aquila, Via Agnifili 24, tel. 0862.27092 tpcaqu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2300741 tpcmbnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

80129 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia in particolare sulle province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Agrigento e Enna

Ex Real Albergo delle Povere

90129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

Complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto e Trentino Alto Adige

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222475 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale in particolare sulle province di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

